

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La droga arrivava in carcere con le cartoline
Scoperto a Regina Coeli e Rebibbia un giro di diversi miliardi. Spiccati dodici ordini di cartoline. Il dramma dei tossicodipendenti detenuti. A PAG. 4

4 morti nell'auto travolta dal treno sulla Roma-Viterbo
Quattro persone sono morte nell'auto travolta dal treno Roma-Viterbo. Il passaggio a livello era stato chiuso. Il cellulare si è dato alla fuga. A PAG. 10

Per una trattativa reale

La decisione del Presidente Pertini di conferire all'on. Ugo La Malfa l'incarico di formare il governo costituisce un fatto nuovo e positivo nella vita politica italiana, e può rappresentare l'inizio di una trattativa reale, programmatica e politica, quale fino a questo momento non c'è stata, per risolvere la crisi governativa in modo conforme agli interessi del Paese. Il tentativo dell'on. Andreotti di ricostituire la maggioranza di unità democratica è fallito, infatti, perché la DC ha posto e mantenuto preclusioni immovibili e inaccettabili, che hanno reso praticamente impossibile anche soltanto l'avvio di un confronto serio, programmatico e politico, fra i partiti democratici.

I comunisti sono più che mai convinti della necessità di evitare lo scioglimento del Parlamento e il ricorso ad elezioni politiche anticipate. Lo stato del Paese è gravissimo, sia nel campo dell'ordine pubblico che per le feroci violenze terroristiche e l'estendersi di varie forme di delinquenza organizzata che colpiscono la sicurezza dei cittadini, sia nel campo dell'economia dove ci sono fenomeni di ripresa della produzione industriale (non si sa quanto precari) ma dove permangono situazioni addirittura esplosive come a Napoli e in altre zone del Mezzogiorno e si affacciano nuove minacce inflazionistiche. Tutto questo avviene nel quadro di una situazione internazionale che diventa sempre più grave e preoccupante, e che suscita seri motivi di allarme per la stessa salvaguardia della pace mondiale.

I comunisti ritengono quindi che il Paese abbia sempre più bisogno di una maggioranza e di un governo di emergenza, cioè di una effettiva e profonda unità e solidarietà democratica e nazionale. Al raggiungimento di questo obiettivo essi lavoreranno nei prossimi giorni come hanno sempre fatto, con serietà e lealtà, in tutto questo periodo.

La sostanza dei problemi che i comunisti hanno posto, sin dalla apertura della crisi di governo e, ancor prima, per mesi e mesi, riguarda la politica da fare e gli indirizzi da perseguire, cioè il programma nei suoi vari aspetti: la solidarietà e la coerenza, nel Parlamento e nel Paese, delle forze politiche della maggioranza; la funzionalità, la rappresentatività e la composizione del governo.

Sul piano programmatico, l'esperienza degli ultimi mesi ha messo in luce l'esistenza di contrasti non risolti, tra i partiti della maggioranza, sugli indirizzi da seguire in diversi campi e la mancanza di effettive garanzie circa la realizzazione degli impegni assunti. Il PCI lavora per una soluzione della crisi che superi queste difficoltà e che non porti al riproporsi delle stesse contraddizioni e delle stesse tendenze al rinvio e alla paralisi.

Ciò vale, in primo luogo, per la lotta contro il terrorismo e per l'ordine democratico. A parte la soluzione, diventata improrogabile, delle questioni relative

alla riforma della polizia e alla messa in funzione dei servizi di sicurezza, è necessario prendere in considerazione le proposte di recente avanzate da più parti per un più efficiente e rigoroso funzionamento della giustizia, in particolare operando concretamente e rapidamente per la concentrazione dei mezzi nelle città più colpite dall'offensiva terroristica. Appaiono decisivi l'indirizzo politico e l'impegno operativo del governo e la coerenza di orientamento e comportamento di tutte le forze democratiche, politiche e sociali. Non si vince l'offensiva terroristica, non si garantisce la sicurezza dello Stato e dei cittadini, se la maggioranza e il governo mancano di un indirizzo unitario e di una grande fermezza.

Per la politica economica e sociale, è necessario giungere a un chiarimento e a stabilire concrete garanzie politiche e operative su alcuni problemi fondamentali. Punti di partenza sono la gravità della situazione del Paese, i pericoli inflazionistici che si riaffacciano, la situazione sempre più preoccupante della finanza pubblica, la necessità di affrontare i problemi dell'occupazione. Occorre una politica di rigore: ad essa nessuna forza può illudersi di sfug-

gire. Non sono questioni di poco conto quelle del risanamento della finanza pubblica e della dinamica del costo del lavoro. Va precisato, al tempo stesso, la linea da seguire per la politica degli investimenti, per il costo del denaro, per la formazione dei prezzi e i problemi della distribuzione, per l'efficienza e il costo dei trasporti e dei servizi in genere, per l'energia, per l'edilizia economica e popolare e il livello dei fitto, per la politica fiscale.

La politica economica deve tendere cioè a uno sviluppo adeguatamente garantito degli investimenti e dell'occupazione, per il rinnovamento e l'allargamento della base produttiva. Ciò comporta che le decisioni sulla spesa pubblica per investimenti non restino sulla carta e che si proceda alla utilizzazione coordinata delle leggi di programmazione esistenti al fine di orientare verso il Mezzogiorno un consistente flusso anche di investimenti privati. Tali condizioni costituiscono la base per un proficuo rapporto con i sindacati e per il successo di una proposta di politica salariale e del lavoro che miri all'aumento della produttività e al contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto. In questo quadro, è necessario partire dai pro-

Situazione sempre più grave al sesto giorno di guerra

Combattimenti durissimi Mediazione di Waldheim?

Continuano i concentramenti di truppe nella zona di Lang Son - Fermata un'avanzata cinese lungo la costa - Gli Stati Uniti chiedono la convocazione del Consiglio di sicurezza - Carter: abbiamo forze pronte all'azione - Un appello del segretario dell'ONU - Concentramento di unità navali sovietiche

Commenti e analisi sul conflitto tra Cina e Vietnam abbondano sui giornali. Vi si possono leggere cose ragionevoli e sciochezze propagandistiche, e noi ora non vogliamo discuterne nel merito. Né vogliamo indagare le ragioni di un indirizzo prevalente, che si può così riassumere: ostilità per Hanoi (l'imperialista), comprensione e aperta simpatia per Pechino, assoluzione per Washington; ma soprattutto un odio viscerale per l'Unione Sovietica. Ci sarebbe molto da dire e molto da meditare su questo come sul travisamento che da quasi tutti (davanti) compreso è stato fatto delle nostre posizioni. Ma la cosa più preoccupante in questo quadro tutto ideologico, per non dire strumentalmente propagandistico, è la mancanza dell'essenziale, cioè della consapevolezza del pericolo che corre la pace nel mondo. Si è perfino nascosto che questo tema capitale era al centro del documento della direzione del PCI, come se si trattasse di questione retorica. Sembra, per certi osservatori, che in questo mondo tutto andrebbe bene se non ci fosse l'orso sovietico e qualche rivolta di straccioni del Terzo Mondo che minaccia l'appropriazionamento europeo del petrolio. Nel loro ridicolo provincialismo e nella loro recita anticomunista non c'è posto per la cognizione di quanto sia stretta la interdipendenza di tutti con tutti in una terra dove, per ragioni ben più profonde di quelle che vengono indicate, risultano sconvolti equilibri, schieramenti, blocchi politici ed ideologici che sembravano consolidati. E' agghiacciante questa renitenza a pronunciare la parola che oggi conta di più di ogni altra: pace.



HANOI - Profughi vietnamiti dalla zona di Lang Son attaccata dai cinesi

La nuova fase della crisi

La Malfa incontra oggi la DC e il PCI

Prima ancora che si inizino gli incontri i democristiani ricordano l'esistenza dei loro veti - Consultazioni fino a lunedì

ROMA - Incarico pieno all'on. Ugo La Malfa, il primo non democristiano che tenti di costituire il governo dopo Ferruccio Parri ('55-'60). Il passaggio a una personalità laica dopo l'insuccesso di Andreotti è avvenuto esattamente secondo lo schema previsto. Alle 11 il leader repubblicano si è recato al Quirinale, dove è stato trattenuto a colloquio da Pertini per circa un'ora. Poco dopo mezzogiorno la Presidenza della Repubblica ha diffuso il comunicato ufficiale, con il quale è stato confermato secondo la formula classica - che La Malfa ha l'incarico di formare il nuovo governo -, e che egli si è riservato di accettare. Incarico « pieno », appunto.

Gli stanno di fronte, e di accingersi tuttavia al compito che gli è stato affidato « col maggiore impegno possibile ». Ha detto anche di porre « sullo stesso piano » le difficoltà di carattere politico, e quelle relative alla formulazione di un programma da tutti i partiti accettato.

E' stato chiesto al presidente incaricato se egli cercherà di costituire un governo con tutti e cinque i partiti, compresi i comunisti. Ed egli si è limitato a rispondere che non può decidere adesso su questo aspetto: « Io devo cercare di ricostituire la maggioranza di solidarietà nazionale. Tenterò conto a questo proposito di ciò che mi diranno i partiti ».

Gli incontri con i partiti cominceranno questo pomeriggio: alle 17 con la Democrazia cristiana, alle 19 con il PCI. Domani sarà il turno dei socialisti, poi via via di tutti gli altri, fino a lunedì pomeriggio.

Sulla partita che si è aperta con l'incarico a La Malfa, negli ambienti vicini al presidente incaricato vi è riserbo. Impossibile sapere quale c. f.

(Segue in penultima)

Una prova di unità e di orgoglio per il contratto e il Mezzogiorno

Grandi cortei di metalmeccanici nei centri industriali del Paese

Risposta ai filosofi del riflusso - Bloccata la Fiat - Gremita a Milano piazza del Duomo - Manifestazioni che vivono il momento politico - Isolati gli « autonomi »

Dalla nostra redazione
MILANO - Ritornano i metalmeccanici. Escono dai metri, sbucano da cento strade, incadano piazza del Duomo a Milano. E' andata bene. Qualcuno dice: 50 mila a manifestare. E' la prima uscita per il contratto. C'era chi temeva: c'era chi filosofeggiava sull'ondata del riflusso. Non è stato così. Abbiamo negli occhi la multicolore folla operaia milanese. Torniamo al giornale. Arrivano le notizie: la Fiat bloccata a Torino, diciemila in corteo a Moncalere, le gondole con la bandiere rosse della Fim a Venezia e poi a Mestre; ventimila a Genova; diecimila a Firenze; settemila a Roma; a Napoli il 90 per cento delle adesioni nella « difficile » Alfasud; « eccezionale » la prova di Caserta. E poi, via via: Varese, Cremona, Como, Brescia, Palermo, Lecce, Taranto, Ancona. « Chi si augurava che lo sciopero rivelasse aree di incertezza o di debolezza della classe operaia viene ancora una volta

smentito dai fatti », scrive la Fim in una nota. Tutto bene, dunque? Tutto molto superiore alle previsioni degli stessi dirigenti sindacali. Il « malessere » operaio non è un'invenzione giornalistica. Ma ieri i metalmeccanici hanno saputo reagire con forza e con orgoglio. Soprattutto con le adesioni allo sciopero, massiccio ovunque, ovunque, cioè al 90 per cento. Le manifestazioni hanno registrato una grossa partecipazione. Certo, il corteo partito dalla Fiat-Mirafiori - costretto a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città - era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la discussione con gli impiegati non è stata facile, deve andare ancora avanti. Ma anche qui i punti in attivo sono tanti: nella stessa Fiat, all'Alfa Romeo di Arese. Una debolezza, ancora a Milano: negli uffici del centro direzionale mol-

ti hanno preferito mettersi in ferie. Quale era il clima? Diverso da zona a zona e comunque, sempre intriso di politica, tra il rullo di tamburi e campanacci. A Milano, mentre Galli diceva « siamo contrari al permanere della discriminazione tra le forze politiche: è una posizione antidemocratica », volavano slogan, qualche volta irrispettosi, su Ugo La Malfa. « Non abbiamo pregiudizi contro di lui - sosteneva Benitovich a Genova, dove dominava negli striscioni e nelle grida il ricordo di Guido Rossa - conosciamo le sue idee sulla politica economica e sulla politica dei redditi e non ci piacciono. E' comunque importante che tenga conto delle ragioni per cui i lavoratori lottano: per modificare i rapporti di potere nella nostra società ». « La classe operaia - ribadiva Galli - non è rassegnata né disposta a delegare ad altri la soluzione dei gravi problemi del paese ». « Chi scambia il dibattito che si è tenuto tra le nostre file

Al sesto giorno dell'offensiva militare cinese, la situazione appare sempre più pericolosa e allarmante, mentre i combattimenti crescono d'intensità e mentre si allargano i rischi di un'estensione del conflitto. In questo quadro non pare un elemento di chiarificazione politica il passo compiuto ieri sera dal governo americano che ha chiesto la convocazione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Già da alcuni giorni Washington aveva lasciato trapelare la sua intenzione di compiere un passo simile, leggendo la richiesta del ritiro cinese dal Vietnam a quella del ritiro dai vietnamiti dalla Cambogia, posizione che avrebbe assunto il senso di un esplicito appoggio alla politica cinese. Investendo la questione il consiglio di sicurezza, gli Stati Uniti, tuttavia, non hanno presentato una risoluzione mostrando di non essere riusciti a raccogliere la maggioranza necessaria dei paesi membri del consiglio di sicurezza sulla loro tesi.

Intanto Carter ha affermato che gli USA non intendono farsi « coinvolgere » nel conflitto, ma « hanno forze pronte all'azione » per difendere gli « interessi del paese » e gli « impegni assunti ».

Contemporaneamente all'iniziativa di Washington, il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha rivolto un appello personale dichiarandosi pronto a svolgere un'opera di mediazione. « La situazione è diventata più grave e più minacciosa », ha detto - e sono persuaso che tutti gli interessati sono del tutto coscienti dei pericoli che la situazione comporta, non solo nell'immediato futuro ma che potrebbero risultare anche dalle ripercussioni possibili nel contesto più ampio della pace e della sicurezza internazionali ». Waldheim ha quindi detto in modo esplicito: « Ribadisco con insistenza il mio invito ad una soluzione pacifica. Nel caso in cui le due parti volessero farne uso, i miei buoni uffici personali sono disponibili ». L'accento alle due parti è ovviamente interpretata come una iniziativa riguardante essenzialmente il conflitto cino-vietnamita.

Il governo americano ha confermato il viaggio che inizierà oggi del segretario al tesoro Blumenthal a Pechino, atto dal chiaro significato politico.

Nella giornata di ieri si sono intrecciate diverse voci su spostamenti di forze militari sovietiche, terrestri e navali, intorno alla Cina; in particolare l'attenzione è stata attirata da un concentramento di unità della flotta dell'URSS lungo le coste del sud-est asiatico. Sul terreno, proseguono gli aspri combattimenti, in particolare attorno a Lang Son - dove cinesi e vietnamiti continuano a far affluire rinforzi - e lungo la costa dove una penetrazione cinese è stata fermata.

Bruno Ugolini
(Segue in penultima)

«Repubblica» rivela documenti del Dipartimento di Stato

Esponenti dc hanno chiesto denaro e appoggi agli USA

« Memorandum » su colloqui all'ambasciata di Roma nel 1970

ROMA - La « Repubblica » di stamane pubblica una serie di documenti, provenienti dagli archivi del Dipartimento di Stato, riguardanti i rapporti confidenziali tra l'ambasciata americana a Roma e esponenti democristiani nel 1970. Secondo quanto preannunciato ieri, risultano documentati colloqui in cui i dirigenti dc hanno chiesto al governo americano danaro, favori per singoli gruppi e una maggiore ingerenza degli Stati Uniti in Italia al fine di una più efficace lotta al comunismo.

Ad esempio, durante la gestione dell'ambasciatore Graham Martin (colui che concesse finanziamenti al SID), si ebbe l'incontro tra un deputato dc e il secondo segretario Christiansen in cui il dirigente sollecitò l'appoggio finanziario e politico per il suo tentativo di formare un gruppo in seno alla DC allo scopo di lottare contro la possibilità di un governo DC-PSI, considerato uno slittamento verso i comunisti. L'esponente dc sostenne, in particolare, che era coinvolto anche l'interesse degli Stati Uniti.

C'è poi un « memorandum » su un colloquio analogo tra il consigliere politico dell'ambasciata e un deputato della corrente dorotea. Vi si legge che l'esponente dc insistette più volte sul dovere degli Stati Uniti di intervenire contro lo spostamento a sinistra dell'Italia. Da parte americana vi fu la promessa di ulteriori colloqui per approfondire la questione.

Questi sono solo due dei numerosi stralci di rapporti informativi che il giornale ha potuto ottenere in base alla legge americana che scioglie il segreto di stato sui documenti dopo un certo numero di anni. Il quotidiano farà anche il nome di due personaggi (uno è un capo storico della DC) che sarebbero facilmente individuabili, per deduzione, dai riferimenti contenuti nei « memorandum ».

« Vediamo che cosa dire fra poco ». Finisce il suo dire a rigagnolo, serpeggiante con bizzarria dialettica, e si sente che resta qualche parola in bocca, ma è chiaro che nessuno ritiene indispensabile uscire.

Ebbene, compagni, l'altro parte, ascoltando il rappresentante c'raziano, pensavano che l'on. Craxi, qualche mese fa, voleva fare da polo. Si, potevamo distruggere la DC, mettere sotto i comunisti e il nuovo gruppo che si faceva da polo. Il sedicente filosofo Pellicani da più e tutti i suoi, al comando di Martelli da polo. E lui voleva fare il polo. Non è detto, naturalmente, che non si riavvicino, ma guardati adesso come sono ridotti. Abbiamo seguito, non visti, l'on. Balzamo dopo la trasmissione: è corso al Luna Park e là ha trovato tutti quelli del suo gruppo già saltati sulla giostra che stava per muoversi. Cari giovani, su finti destrieri fanno il polo a cavallo.

Fortebraccio

OGGI requiem per le illusioni perdute

DOBBIAMO confessare che mercoledì sera abbiamo visto e ascoltato con una qualche distrazione la « Tribuna » televisiva, alla quale erano stati chiamati i rappresentanti di sei partiti, fra i dodici che sono in questa assemblea. Il presidente della redazione spagnola, Roberto Perugini del « Gazzettino » e Alberto Rapisarda della « Stampa ». Ma noi, personalmente, eravamo sinceramente rammaricati per la rinuncia dell'onorevole Andreotti, un governo che non gli perdonava di avere da tempo capito tutto. Ora non lo vuole più al governo e lo tratta come un comunista: i dirigenti dello scudo crociato non sanno quale amore gli rendono. In compenso, la nostra contrarietà era mitigata dalla notizia che ora è la volta, speriamo forgiata, dell'on. La Malfa, un uomo al quale abbiamo trovato il modo di fare un solo dispetto: lui ci sgrida e noi gli vogliamo bene lo stesso. Staremo a vedere se così si continuerà, ma personalmente non vorremmo fargli mancare, in questo momento, il nostro augurio sincero.

Ma torniamo alla « Tribuna » dell'altro ieri sera. Il nostro interesse principale era riservato al rapporto che il segretario socialista battendogli sulla spalla, perché se qualcuno dice soltanto: « Signorile egli, che si conosce bene, non pensa mai che si rivolga a lui. Così è venuto l'on. Balzamo, che non ci dispiace perché come craxiano ci pare vagamente miscredente e perché ha una faccia da equo canonico. Balzamo parla col sistema del « testa e croce ». Prima di prendere la parola fa saltare una moneta sotto il banco. Se viene testa comincia dicendo: « Veramente noi socialisti... ». Se viene croce principia invece così: « Noi socialisti veramente » e va avanti con l'aria

di chiedersi egli stesso: « Vediamo che cosa dire fra poco ». Finisce il suo dire a rigagnolo, serpeggiante con bizzarria dialettica, e si sente che resta qualche parola in bocca, ma è chiaro che nessuno ritiene indispensabile uscire.

Ebbene, compagni, l'altro parte, ascoltando il rappresentante c'raziano, pensavano che l'on. Craxi, qualche mese fa, voleva fare da polo. Si, potevamo distruggere la DC, mettere sotto i comunisti e il nuovo gruppo che si faceva da polo. Il sedicente filosofo Pellicani da più e tutti i suoi, al comando di Martelli da polo. E lui voleva fare il polo. Non è detto, naturalmente, che non si riavvicino, ma guardati adesso come sono ridotti. Abbiamo seguito, non visti, l'on. Balzamo dopo la trasmissione: è corso al Luna Park e là ha trovato tutti quelli del suo gruppo già saltati sulla giostra che stava per muoversi. Cari giovani, su finti destrieri fanno il polo a cavallo.

Fortebraccio

« Ribadisco con insistenza il mio invito ad una soluzione pacifica. Nel caso in cui le due parti volessero farne uso, i miei buoni uffici personali sono disponibili ». L'accento alle due parti è ovviamente interpretata come una iniziativa riguardante essenzialmente il conflitto cino-vietnamita.

Il governo americano ha confermato il viaggio che inizierà oggi del segretario al tesoro Blumenthal a Pechino, atto dal chiaro significato politico.

Nella giornata di ieri si sono intrecciate diverse voci su spostamenti di forze militari sovietiche, terrestri e navali, intorno alla Cina; in particolare l'attenzione è stata attirata da un concentramento di unità della flotta dell'URSS lungo le coste del sud-est asiatico. Sul terreno, proseguono gli aspri combattimenti, in particolare attorno a Lang Son - dove cinesi e vietnamiti continuano a far affluire rinforzi - e lungo la costa dove una penetrazione cinese è stata fermata.

Cancellati numerosi voli

Gravi disagi ieri a Fiumicino

Uno sciopero proclamato da un comitato di lotta - Trattative al limite della rottura

ROMA - Giornata di grande tensione ieri all'aeroporto internazionale di Fiumicino. Lo sciopero promosso dal cosiddetto « comitato di lotta » degli assistenti di volo in atto ormai da tre giorni (si è concluso alla mezzanotte, ma potrebbe riesplodere « senza preavviso » da un momento all'altro), la cancellazione di numerosi voli sia internazionali che interni; l'andamento negativo delle trattative per il nuovo contratto e un oscuro episodio verificatosi nella notte fra mercoledì e giovedì, hanno determinato un accutarsi delle difficoltà. In sostanza, un piccolo gruppo di hostess e stewards, sta ormai da alcuni giorni gettando nel caos il traffico aereo nazionale e internazionale.

Andiamo per ordine. Innanzitutto lo sciopero. E' stato indetto da un « comitato di lotta » in funzione chiaramente antisindacale (è lo sviluppo degli avvenimenti della giornata di ieri, come vedremo, ne ha data una chiara conferma), contro la Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo, accusata di « svendita » del contratto. All'agitazione hanno dato la loro adesione anche lavoratori aderenti alle organizzazioni unitarie. Il « comitato » ha giocato la carta del malcontento nazionale e internazionale.

Andiamo per ordine. Innanzitutto lo sciopero. E' stato indetto da un « comitato di lotta » in funzione chiaramente antisindacale (è lo sviluppo degli avvenimenti della giornata di ieri, come vedremo, ne ha data una chiara conferma), contro la Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo, accusata di « svendita » del contratto. All'agitazione hanno dato la loro adesione anche lavoratori aderenti alle organizzazioni unitarie. Il « comitato » ha giocato la carta del malcontento nazionale e internazionale.

« Ribadisco con insistenza il mio invito ad una soluzione pacifica. Nel caso in cui le due parti volessero farne uso, i miei buoni uffici personali sono disponibili ». L'accento alle due parti è ovviamente interpretata come una iniziativa riguardante essenzialmente il conflitto cino-vietnamita.

Il governo americano ha confermato il viaggio che inizierà oggi del segretario al tesoro Blumenthal a Pechino, atto dal chiaro significato politico.

Nella giornata di ieri si sono intrecciate diverse voci su spostamenti di forze militari sovietiche, terrestri e navali, intorno alla Cina; in particolare l'attenzione è stata attirata da un concentramento di unità della flotta dell'URSS lungo le coste del sud-est asiatico. Sul terreno, proseguono gli aspri combattimenti, in particolare attorno a Lang Son - dove cinesi e vietnamiti continuano a far affluire rinforzi - e lungo la costa dove una penetrazione cinese è stata fermata.

« Ribadisco con insistenza il mio invito ad una soluzione pacifica. Nel caso in cui le due parti volessero farne uso, i miei buoni uffici personali sono disponibili ». L'accento alle due parti è ovviamente interpretata come una iniziativa riguardante essenzialmente il conflitto cino-vietnamita.

Il governo americano ha confermato il viaggio che inizierà oggi del segretario al tesoro Blumenthal a Pechino, atto dal chiaro significato politico.

Nella giornata di ieri si sono intrecciate diverse voci su spostamenti di forze militari sovietiche, terrestri e navali, intorno alla Cina; in particolare l'attenzione è stata attirata da un concentramento di unità della flotta dell'URSS lungo le coste del sud-est asiatico. Sul terreno, proseguono gli aspri combattimenti, in particolare attorno a Lang Son - dove cinesi e vietnamiti continuano a far affluire rinforzi - e lungo la costa dove una penetrazione cinese è stata fermata.

Vile aggressione degli squadristi di «Ordine nuovo»

Fascisti con spranghe e catene feriscono uno studente a Genova

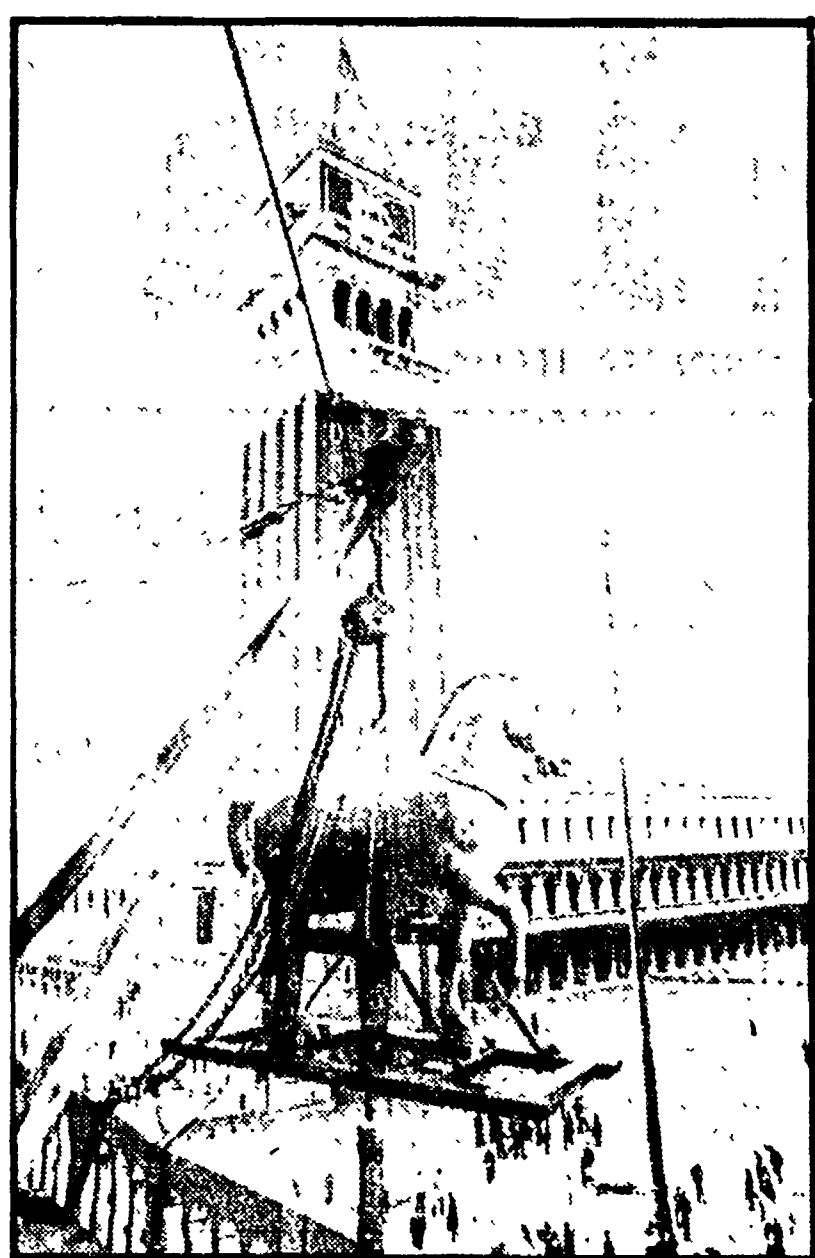
Il giovane, rappresentante di istituto al Nautico e noto per le sue posizioni democratiche, versa in gravi condizioni - Oggi manifestazione davanti alla scuola

Dal nostro corrispondente GENOVA - Una squadraccia di fascisti ha aggredito un compagno colpendolo ripetutamente alla testa con una chiave inglese...

davanti, ti aggrediscono sempre alle spalle. La prima cosa che ho visto è stata una chiave inglese...

Intanto sono giunti alcuni fascisti aderenti alla cosiddetta «Terza posizione», una ennesima organizzazione di estrema destra affiliata al gruppo «Ordine Nuovo» di Pino Rauti...

tiche giovanili, si è creata una situazione diversa nella nostra scuola, nella quale i fascisti sono stati del tutto isolati.



Cavalli «falsi» sulla basilica di San Marco

VENEZIA - Sono pronte le copie dei cavalli di San Marco che saranno sistemate all'esterno della famosa basilica al posto degli originali.

Negata l'autorizzazione a procedere

La Dc salva Manco deputato di Dn accusato di sequestri

Mobilato tutto il gruppo dc - Restituito il favore al neofascista che votò contro l'incriminazione di Rumor per la Lockheed

ROMA - Con un colpo di mano di notevole gravità non solo politica ma anche giudiziaria, la Dc ha impedito che il deputato neofascista Clemente Manco potesse essere giudicato dalla magistratura...

Modena) e Ivana Bernini Lavezzo (accuse analoghe per atti legati all'esercizio del mandato di sindaco pro tempore di Casalemassa).

semplicemente il rispetto del principio che spetta al giudice di dichiarare l'innocenza o la colpevolezza dell'imputato.

Giorgio Frasca Polara

Parte la ristrutturazione

RAI: SIPRA e nomine stamane in consiglio

ROMA - Il consiglio d'amministrazione della RAI sta decidendo sul primo capitolo della ristrutturazione: quello che riguarda il riassetto delle segreterie del consiglio e della direzione generale.

è mancato qualche vivacissimo battibecco. Oggi il consiglio dovrebbe esaminare anche le ultime tre nomine.

Allarme a Chieti Scalo per le evaporazioni e gli scarichi industriali

Dodici bambini avvelenati dallo zinco di una fabbrica

Le responsabilità della Generalisider - Le prime denunce della FLM - La zinchemia particolarmente pericolosa per i piccoli - Il rapporto fra fabbrica e ambiente a Seveso

Dal corrispondente CHIETI - Cresce l'allarme per i 12 bambini di Chieti Scalo, tutti in età compresa tra i 4 e gli 11 anni, intossicati dagli scarichi e dalle evaporazioni dello zinco utilizzato da una fabbrica, la Zincosider, che effettua la zincatura a caldo su tubi di piombo.

occupano quasi ottomila lavoratori. La quantità di zinco emessa nel sangue dei 12 bambini (analisi è stata effettuata dai laboratori dell'Istituto zooprofilattico di Teramo su iniziativa del professor Midulla, primario della clinica pediatrica della Università di medicina di Chieti) è di 1,1 milligrammi per millilitro di sangue, superiore al limite massimo tollerabile.

«A fine dicembre - ha precisato il signor Sebastiano - abbiamo incaricato la «ECO Ingegneria» di Pescara, un gruppo specializzato in controlli ambientali, di esaminare l'interno e la zona circostante la Zincosider: tutto è risultato regolare.

l'ambiente di lavoro è sano». Alla FLM la pensano diversamente, e il gruppo dirigente di questa associazione dice Giuliano Zulli, segretario provinciale dei metalmeccanici - alla Zincosider anche l'attività sindacale è un fenomeno pressoché sconosciuto.

si respira con difficoltà». Fu proprio la FLM, un anno fa, a denunciare all'ispettorato del lavoro alcuni casi di morti sospette di animali da cortile nella zona circostante la Zincosider. Poco dopo, gli abitanti della zona denunciarono alla magistratura i responsabili della fabbrica per l'eccessivo rumore prodotto dalla lavorazione.

meno di intossicazione, il professor Midulla fece allora effettuare analisi anche sul sangue di altri bambini abitanti nei dintorni della Zincosider: su 18 casi esaminati 12 sono risultati positivi.

A Poggioreale una protesta che ripropone l'esigenza di riforme complessive

«Giustizia troppo cara»: 600 rifiutano i difensori

Il gratuito patrocinio e la difesa di ufficio non funzionano e non solo a Napoli - Il ruolo del legale che non può essere più un difensore isolato degli interessi del singolo - L'organizzazione degli studi professionali e il nuovo processo

Seicento detenuti di Poggioreale si sono presentati ieri mattina all'ufficio matricola del carcere e hanno contemporaneamente rifiutato il mandato di loro difensori. Motivo? Costano troppo, costa troppo la giustizia.

impossibilità a sostenere il peso delle spese giudiziarie. Solo negli ultimi anni, con il rafforzamento degli istruitori difensori, come quelli messi a punto dai patronati, si sono create le premesse per una tutela più efficace della parte più debole.

malavita possono scegliersi il meglio. Certo, però, in una materia così delicata non può valere la legge del mercato: sono in ballo diritti primari del cittadino. Si dirà: ma esiste l'istituzione del difensore d'ufficio e quella del gratuito patrocinio cui ogni imputato in disagevole condizione ha diritto.

esemplificazione: il nuovo processo penale. Esso richiederà una assistenza continua da parte del difensore, una presenza attiva a tutti gli atti. Se ora, che tale presenza è spesso delegata o sostituita, le parcelle sono alte, si immagini che cosa accadrà quando ogni avvocato non potrà difendere più di un imputato per volta, non avendo il dono dell'ubiquità.

I lavori del comitato ristretto Entro 6 mesi si dovrà concludere l'indagine sulla «vicenda Moro»

ROMA - La commissione d'inchiesta sul «caso Moro» (15 deputati, altrettanti senatori, presidente nominato d'intesa dalle presidenze delle due Camere) dovrà completare le sue indagini entro sei mesi.

La discussione è stata laboriosa e contrastata, invece, su un altro punto di estrema delicatezza: l'opportunità o meno che la commissione trovi sul suo cammino il vincolo del segreto di Stato senza poter accertare o conoscere, di conseguenza, atti e fatti significativi della vicenda sulla quale deve indagare.

1 e 2 marzo scioperano i mutualisti perché sia applicata la convenzione

ROMA - Sciopero nazionale dei medici mutualisti, generali e pediatrici, nei giorni 1 e 2 marzo prossimi: questa la decisione presa dal comitato di agitazione dei medici mutualisti in segno di protesta «contro le gravi inadempienze normative ed economiche della parte pubblica e del ministero della Sanità nell'applicazione della convenzione nazionale unica».

Ma per arrivare a questa diversa considerazione del ruolo bisogna inquadrare il problema della difesa in quella più generale della amministrazione della giustizia e trarre soluzioni unitarie. E qui siamo indietro, terribilmente indietro: le responsabilità sono di carattere corporativo (la difesa degli interessi di categoria) e di carattere politico (studiate forme articolate d'intervento, stanziate significativamente la logica prassi del problema e significa avviare riforme globali).

A marzo l'assemblea nazionale della Fgci

ROMA - L'assemblea nazionale della Fgci sul tema: «La politica dei comunisti e i giovani: contributo alla discussione per il XV congresso nazionale del Pci», prevista per i giorni 27 e 28 febbraio è stata rinviata al giorno 5 (ore 16) e 6 (ore 9,30) marzo 1979 a Roma, presso l'Hotel Parco dei Principi.

SETTEMENTO: superato l'83% dell'obiettivo

ROMA - Insieme con le iniziative politiche e con un intenso «caso di studio» congressuale, si sviluppa il settementato, nelle sezioni territoriali, nelle cellule di Partito. La media nazionale in questa ultima settimana ha raggiunto l'83,04% rispetto al risultato dello scorso anno.

Table with 3 columns: City, Percentage, and another column. Lists cities like Imola, Reggio E., La Spezia, etc.

Classi, nazioni, ideologie e la fase di transizione

Il dibattito sulla transizione dal feudalesimo al capitalismo, che superficialmente può essere scambiato per una disputa accademica, in effetti riguarda molto direttamente l'epoca che stiamo vivendo...

Lo storico s'interroga sull'epoca che cambia

Perché si anima di spunti di attualità la polemica teorica sulle forme del passaggio dal feudalesimo al capitalismo

d'Italia Einaudi. Ma in questo volume degli "Annali" la "griglia" gramsciana ha mostrato di avere maglie troppo larghe...

mo luogo, impadronirsi a fondo, per poter poi, se è il caso, liberarsene più agevolmente. Ora a me sembra che la storiografia italiana e queste considerazioni sono, ovviamente, anche autocratiche...

Un modo di citare Marx

Avviene invece che proprio l'uso tradizionale di Marx (la citazione di questo o quel passo, estrapolato dal contesto più generale della sua riflessione)...

si è nemmeno aperta. E i richiami di Finzi (che pure ha già arrecato notevoli contributi allo studio del problema) alla notazione di Engels sui momenti in cui le forze in lotta sono pressoché eguali...

come quella di « capitalismo feudale », con cui Philip Jones conclude il suo splendido saggio su « Economia e società nell'Italia medievale »...

Basta dunque con le ortodossie, ma non possiamo non continuare a discutere su certe definizioni e certe questioni teoriche. E' inutile esorcizzarle: si ritrovano ad ogni passo...

Aurelio Lepre

Il ruolo mondiale dei cattolici tedeschi

La Chiesa opulenta

Un giornale del nord luterano, Die Welt, lo ha proclamato « uomo dell'anno 1978 », un altro, di terra cattolica, Süddeutsche Zeitung, ha scritto che con lui « la Chiesa cattolica scatenò il Kulturkampf in Italia »...



Il cardinale Vock, vescovo di Mainz, in una visita a San Pietro

Quali sono le basi della potenza finanziaria e dell'influenza politica che assegnano un ruolo di primo piano all'episcopato della RFT...

sa a una universalità di tono nuovo in un mondo sfuggito da tempo alle antiche centralità. Il discorso ci porta finalmente ai rapporti con l'est. La chiesa tedesca guarda all'est con un animo condizionato da vicende storiche non solo recenti...

denza. In forza di questa sua appartenenza — egli certo può anche de-confezionizzarsi, ma ben pochi lo fanno, perché è dannoso alla carriera — il cittadino è tenuto a pagare le tasse ecclesiastiche. Questa è un'altra peculiarità di un paese che non ha conosciuto la separazione fra Stato e Chiesa...

scrizioni a vario titolo, reddito delle proprietà immobiliari. Si tratta di una massa di liquido con cui i vescovi della RFT provvedono alle esigenze del culto e della gestione religiosa, al funzionamento di istituzioni e servizi (asili, ospedali) e simili, peraltro non gratuiti, versano al Vaticano l'Obolo di San Pietro — due milioni di marchi l'anno, se così si vuole — e una robusta massa di denaro...

È la « Misereor » fondata dal card. Frings nel 1958, che attua iniziative pratiche di ampio respiro per migliorare l'efficacia dei gruppi più disperati. In vent'anni la « Misereor » ha dispensato nei vari continenti, tramite gli episcopati locali, 2 miliardi e 300 milioni di marchi.

È la « Misereor » fondata dal card. Frings nel 1958, che attua iniziative pratiche di ampio respiro per migliorare l'efficacia dei gruppi più disperati. In vent'anni la « Misereor » ha dispensato nei vari continenti, tramite gli episcopati locali, 2 miliardi e 300 milioni di marchi.

Pur restando molte questioni in sospeso, l'arrivo del Concilio Vaticano II indusse i vescovi della Bundesrepublik a qualche correzione di atteggiamento. Alla fine del 1965, trentacinque alti prelati polacchi, fra cui l'allora arcivescovo di Cracovia Wojtyła, risposero ai prelati tedeschi una memorabile, bellissima lettera. Essi ricordavano le sofferenze della loro gente, invitavano alla riconciliazione, tendevano alla mano nel nome della comune fede...

Il caso di due dipinti ritirati da una mostra Caravaggio torna in cantina

Il discutibile intervento che ha imposto la rimozione delle opere dall'interessante rassegna del tardo '500 a Roma, bloccando ogni possibilità di dibattito



Una delle due nature morte attribuite a Caravaggio giovane

ROMA — All'«esposizione di quadri romani del secondo Cinquecento e primo Seicento di autori poco noti al grande pubblico, inaugurata a Palazzo Venezia, attiravano fattualmente il massimo di curiosità due nature morte che vagavano un po' spaccate, mal reggendo il peso di una clamorosa attribuzione a Caravaggio.

La paternità caravaggesca, avanzata già da tempo da Federico Zeri, ha suscitato vivaci polemiche quando ha ricevuto, alla mostra, l'avallo ufficiale della Sovrintendenza. Ma se si è pensato per un momento che, grazie ad un legittimo polemico si potesse finalmente arrivare ad una positiva chiarificazione critica, si sbagliava di grosso: con un pesante intervento sul lavoro del curatore della mostra le due nature morte contestate sono state rimosse d'urgenza, riportate alla loro sede originaria (la Galleria Borghese) e sostituite da un cartellino, singolare per la sua intemperanza, in cui si legge che le opere sono state tolte per non avallare l'attribuzione!

È questa una decisione che non tiene in alcun conto il diritto del pubblico ad esprimere un suo giudizio e tronca ogni possibilità per un dibattito invece quanto mai opportuno: un'attribuzione magari discutibile, nel momento in cui veniva pubblicamente proposta, poteva però essere oggetto di seria informazione scientifica. Ed il pubblico ha certamente più bisogno di informazioni e quindi di presenza di coscienza che di censura se si vuole veramente realizzare la tutela pubblica sul patrimonio artistico, che è l'unico mezzo per limitare almeno il ripetersi di casi assolutamente clamorosi di incuria, deprezzamento e furti.

Si poteva ad esempio concludere che le due opere in questione, pur essendo di una certificazione caravaggesca, testimoniano del gusto del tardo Cinquecento e dei generi graditi ai collezionisti dell'epoca, tra cui certamente la natura morta ha la sua parte; e che indirettamente gettavano luce sulla bottega del Cavalier d'Arpino, dalla quale provengono chiese con quale paternità e quali finalità e dopo quanto permanenza sul cavalletto, esposte magari a più mani, come indicano i didascalici qualificati all'interno della natura morta di frutta, e tra questa e quella di uccelli, con lo stragemma — che si vorrebbe inquietante — della civetta con gli oc-

chiacci, fissi sullo spettatore. La rassegna è introdotta da un agguilevole ed indispensabile catalogo, curato da Claudio Strinati, ad un tempo saggio scientifico e strumento didattico opportuno (paradossalmente non è questo il vero peccato per irrisolte questioni liturgiche) che fornisce le chiavi per capire il senso e la metodologia di questa mostra.

La mostra prende in esame materiale presente eppure ignoto nel territorio di Roma, nascosto negli ambienti retrostanti le chiese più famose o nei corridoi del gusto del secolo, e ripropone in un'eccezionale sempre chiusa e celata dietro cortine di indifferenza. Ciò evita i costi improporzionati dei Colossal espositivi; e il fatto che ne conseguono la scelta di un campo di ricerca particolarmente stimolante, l'impostazione di nuove ricerche analoghe in cui questo dato non sia registrato, come la data di nascita e la resi-

conoscenza delle opere seminate, con la conseguenza di dare un notevole scossone agli abusi e alle arbitrarie di gestione da parte di enti ecclesiastici e privati. L'intervento di questa mostra, quindi ad essere la conferma della teorizzazione di Cesare Brandi del restauro come momento della critica d'arte per cui ad una mancanza di interesse, ad una trascuratezza degli studi, consegue la mancata corretta conservazione delle opere.

Direttamente nella città, la mostra ha il suo nucleo nella sala Barbo di Palazzo Venezia, che funziona come raccordo tra struttura adibita alla tutela e amministrazione del patrimonio, il patrimonio artistico stesso sparso nelle chiese, e il pubblico. Le opere presentate, a sintassi emblematicamente lo sviluppo del momento artistico, sono infatti scelte tra quelle attualmente presso la Sovrintendenza, oggetto di studio critico e di intervento conservativo. Sono quindi esposte con i fascelli di pitture e le prove di restauro, lasciati sulle tele a documentare i vari stadi di intervento operativo e ad offrire al pubblico un esempio delle problematiche connesse alle operazioni di restauro, discusse e presentate come complementari allo studio critico e filologico delle opere.

I nomi sono quelli dei pittori più frequentemente presenti nelle imprese decorative romane tra Cinquecento e Seicento e ci si muove quindi tra la grafia zigzante e colta, altamente espressiva di Marco Pino, il « prodigioso virtuosismo » di Marcello Venusti, la splendida intensità di Ventura Salimbeni, le narrazioni ampie e disperse di Giampelli, l'atmosfera sospesa ed incerta tra la teatralità enfatica e torva del racconto e l'espansione attenta e minuta della natura morta di pesci del quasi sconosciuto Bernardino Cesari.

Un materiale dunque organicamente riconducibile ad un comune humus culturale che genera quella diffusa sensibilità, quella precisa tecnica di comunicazione religiosa reperibile ovunque, in questo periodo, pur nella diversità di espressioni.

La collaborazione con le chiese del terzo mondo non si esaurisce nel sostegno finanziario per l'azione pastorale e missionaria, cui provvedono in particolare le istituzioni « Adventist » e « Missio ». Un terzo canale porta fondi per gli interventi di carattere sociale.

È forse il caso di ricordare che dal clero tedesco è uscito in questi anni quel « ribelle » reverendo Hans Kueng che ha suscitato scandalo mettendo in dubbio il dogma della infallibilità papale e avanzando delle riserve sulla parità della seconda persona della Trinità con le altre due. Contrariamente al previsto, Kueng non è stato né scomunicato né dichiarato eretico e nemmeno allontanato dalla sua cattedra di teologia nella università di Tubinga. È stato solo invitato a non propagandare gli « errori » contenuti nelle sue argomentazioni.

Considerarmi tutto ciò non è certo sorprendente che la gerarchia tedesca abbia colto l'occasione del secondo conclave di quest'anno, per proporre un ricambio, ai fini di un aggiornamento della Chiesa.

Malgrado tutto, lo scambio di lettere fu l'inizio di un dialogo il quale ha certo avuto posizioni di rilievo se non i paragrafi tedeschi a portare Wojtyła sul trono di Pietro. Karol Wojtyła che, fortunata ma singolare coincidenza, fu colto dall'annuncio della morte di Papa Luciani mentre si trovava proprio nella Germania occidentale, ospite, senza un richiamo formale, alla sede vaticana. Mentre le chiese del Terzo mondo non saranno certo private delle premure fin qui godute da parte della consorella della Germania occidentale.

Giuseppe Conato

Advertisement for 'L'Enciclopedia Europea' by Garzanti, featuring the text 'La scuola, l'università sono in crisi studiate con l'aiuto della ENCICLOPEDIA EUROPEA' and 'L'Enciclopedia Europea vince questi dubbi. Lo sviluppo dei concetti e delle idee è il più ampio possibile ed ha la firma della grande cultura italiana e di tutto il mondo.'

L'itinerario senza scampo del tossicodipendente non curato

Dalla droga al carcere con ritorno obbligato

Spaventosi fatti di cronaca, sostanze stupefacenti in molti penitenziari, mancata assistenza ai detenuti tossicodipendenti sottolineano una situazione insostenibile - Il ricorso a pene alternative - A colloquio con Giglia Tedesco

ROMA - Quanti sono i detenuti tossicodipendenti? In quali condizioni vivono? E quanti sono i giovani, ancora più spesso i giovanissimi, che vanno a finire in carcere per piccoli reati commessi in qualche modo con l'uso della droga? Una risposta esauriente, a queste domande, è allo stato attuale impossibile. Sul- l'argomento, e sui problemi relativi, si possono solo raccogliere avvertimenti e «segnali» sempre più frequenti.

a quelle delle madri dei tossicodipendenti davanti ad un'aula giudiziaria. Lo stesso ambiente della criminalità sembra oggi essere permeato, in modo sempre più stretto, da questi elementi: la spinta al delitto (e si tratta spesso del delitto più ferace) passa attraverso la figura del giovane o giovanissimo tossicodipendente.

no, in una trattoria romana, un impiegato per sottrargli 45.000 lire; lo stesso delitto di due vecchi coniugi (80 anni lui e 70 lei), assassinati in un casolare, ai confini con la campagna romana, da persone che potrebbero aver agito sotto l'effetto della droga. Il bottino, questa volta, non dovrebbe superare le trecentomila lire.

Tedesco - del ragazzo del Mandriano: ha sparato contro i genitori, per una circostanza fortuita non li ha uccisi, ora è fuggito ed è ricercato; ma se viene preso, che cosa si farà di lui? Non dico, evidentemente, che non deve essere sottoposto a controllo giudiziario, ma il problema fondamentale è quello di curarlo.

Il ipotesi di fondo da cui parti la riforma penitenziaria, cioè la riduzione. Oggi, nella grande generalità dei casi, si può dire che questa ipotesi è completamente disattesa nelle carceri italiane. In molte di esse circola la droga e se ne fa strumento per produrre altra violenza, e altra criminalità; c'è un'infusione nel consumo di psicofarmaci (sembra anche in alcuni casi per l'atteggiamento dei medici, che con facilità rilasciano la prescrizione); c'è un forte disagio sociale da molti tossicodipendenti che per avere il metadone, devono essere tradotti all'esterno, sotto scorta, presso le strutture sanitarie pubbliche.

La senatrice comunista Giglia Tedesco, che ha compiuto di recente una visita nella sezione femminile del carcere romano di Rebibbia, dice: qui, sono il venti per cento le detenute accusate di reati riconducibili alla droga: denunce a spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche insulti e oltraggio a pubblico ufficiale, e piccoli furti commessi; e questo scopo. E' una percentuale altissima, una persona su cinque; e ancora più rilevante se si tiene conto che in generale le donne incappano meno degli uomini nelle maglie della giustizia.

Cartoline «imbottite» di eroina inviate a Rebibbia e Regina Coeli

ROMA - Un giro di droga per miliardi entra ed esce dalle carceri romane. Ieri i primi personaggi, non certo i meno importanti, di questa catena hanno finito, almeno per il momento, la loro carriera di spacciatori tra i reclusi. Dodici ordini di cattura sono partiti infatti dall'ufficio del dottor Vecchione, sostituto procuratore della Repubblica, contro reclusi ed ex reclusi, quasi tutti accusati di rapine a mano armata, tentati omicidi, furti.

A questo punto si incollavano le cartoline da spedire a Rebibbia e Regina Coeli. Dodici «biglietti d'auguri all'eroina» sono stati spediti al 24000, almeno per il momento, questa la traccia principale seguita dagli inquirenti. Sono state centinaia, comunque, le cartoline ricevute in questi ultimi mesi dai reclusi del «giro». Destinatarie privilegiate di questa fruttuosa corrispondenza erano, oltre a Molè, Roberto Cera, 20 anni, Giuliano Romani, stessa età, rinchiusi a Rebibbia, Bruno Franz, 25 anni, detenuto nel carcere dell'Aquila, ma anche lui romano.

Anche i mittenti erano romani. Ruggero D'Amato, 20 anni, Vladimiro Pellegrini, 23 anni, Giorgio Ferru, 26 anni, Fabio Donizi, 21, Giuseppe Pugliese, 29, Giovanni Orsini 18 anni e una ragazza minore, G.C.P., confezionavano e inviavano le «cartoline imbottite». Tutti erano stati reclusi ed avevano mantenuto i collegamenti dentro i penitenziari. Si avvicendavano, insomma, creando una rete di collegamenti tra le varie carceri e inventando i vari sistemi per far arrivare la «merce» nelle celle a prezzi esorbitanti rispetto alle piazze esterne.

D'altra parte, droga e carcere costituiscono sempre più di frequente due termini di una stessa condanna (di uno stesso «inferno») che lega il tossicodipendente in una spirale di iniquità, di violenza e spesso di arbitrio: così, una persona che ha urgente bisogno di cure, non solo non trova nel carcere sufficienti garanzie a protezione di questa condizione particolare, ma proprio causa della sua vulnerabilità può scontare mesi o anni più duri e sofferti, sottoposto com'è non di rado a vessazioni, ricatti o pestaggi.

Sette persone sono state rintracciate nelle loro abitazioni quattro erano già in carcere, uno è latitante. Tutti speravano o ricevevano cartoline «imbottite» d'eroina, oppure nascondevano nei tacchi delle scarpe pasticche d'anfetamina: in una sola scarpa ne sono state trovate 30.

Il ingegnoso sistema escogitato per far arrivare eroina («quasi pura») dicono i carabinieri del nucleo antidroga, è stato scoperto per caso, dopo i controlli ordinati già da tempo dal magistrato. Le cartoline illustrate di Roma con gli auguri per una «buona reclusione» venivano aperte a metà, poi all'altezza del francobollo, si piazzavano pochi milligrammi di polvere bianca.

Distribuiscono ghiaccioli a scuola confezionati con sostanze tossiche?

TORINO - Allarme, se non proprio panico, si è creato in alcune scuole torinesi, quando alla fine dell'anno scorso di fronte ad una scuola elementare di Torino, la «Dal Piazz» di corso d'Albertus 22. Stando ad informazioni raccolte presso il ministero di questura, il «fornitore» di questi ghiaccioli, ignoti hanno avvicinato i bambini in strada al termine delle lezioni, offrendo loro dei ghiaccioli. Gli sconosciuti, che dicevano di agire a nome del proprietario, avevano in tasca dato appuntamento ai fanciulli per i giorni successivi a duecento metri di distanza, presso un chiosco di giornali. I ghiaccioli, contenenti sostanze tossiche, quest'anno parlo perina di droga.

Mancano ancora conferme ufficiali sull'accaduto, di cui il consiglio di quartiere è giunto a conoscenza attraverso la denuncia fatta dal padre di uno degli scolari. Ieri mattina il consiglio di quartiere ha fatto distribuire in numerose scuole elementari, medie e materne della zona, 3.500 copie di un volantino in cui si mettono in guardia studenti, insegnanti e genitori.

Sono questi ultimi episodi, in particolare, che pongono l'accento non solo sul carcere come luogo di cura e di recupero (cosa che, come si vede, è oggi molto lontano dall'essere), ma sulla opportunità stessa di evitare in molti casi il carcere attraverso le pene alternative. Ciò è possibile, ma ancor più è necessario, come è stata una percentuale di detenuti a Rebibbia per piccoli reati sta per esempio a dimostrare.

Chieste al Parlamento radicali modifiche al decreto governativo

Sfratti: proposta una proroga più ampia Equo canone anche a negozi ed alberghi?

Rappresentanti di inquilini, proprietari e commercianti dal Comitato fitti della Camera. Manifestazione della Conferenti a Roma per il fitto controllato al commercio e turismo

ROMA - Il comitato ristretto della Camera che sta approfondendo il decreto di limitata proroga degli sfratti ha ascoltato le altre organizzazioni di categoria: mercoledì saranno consultati la Federazione sindacale e la Confedilizia. Vediamo in sintesi le posizioni emerse ieri.

SUNIA, UIL-casa e SICET (organizzazioni degli inquilini) hanno criticato la limitatezza della proroga e la mancanza nel decreto di interventi per chi resterà senza casa. A questo proposito SUNIA e SICET propongono l'utilizzazione di alloggi sfitti di proprietà sia privata che pubblica con facoltà, per i sindaci, di procedere a requisizioni. La UIL-casa punta solo sugli edifici di proprietà pubblica con interventi presso i privati solo in casi estremi.

L'equo canone così determinato dovrebbe essere applicato alla riforma del catasto edilizio urbano. In attesa di estendere il nuovo meccanismo agli immobili abitativi, lamentando alcune lacune della legge, specialmente nella parte transitoria, la Conferenti ha chiesto sostanziali modifiche per i contratti in corso. Ora ad esempio, si può recedere dal contratto con il semplice preavviso di sei mesi quando il locatore intenda utilizzare i locali per svolgere un'attività diversa. Ciò pone l'operatore del proprietario delle mura, che può sfrattare con una semplice «manifestazione di volontà».

Un'altra donna grave a Cuneo per aborto clandestino. CUNEO - Una donna è stata ricoverata ieri in gravi condizioni all'ospedale di Brà, dopo essere sottoposta ad un aborto clandestino. La donna ha trent'anni ed è sposata, con un figlio. Sembra che abbia abortito a Torino, pagando trecentomila lire ad un medico.

Paradossale è apparsa la proposta dell'UPPI (Unione piccoli proprietari): si stanzia per due anni i fondi del piano decennale per la casa acquistando immobili privati da destinare agli sfrattati.

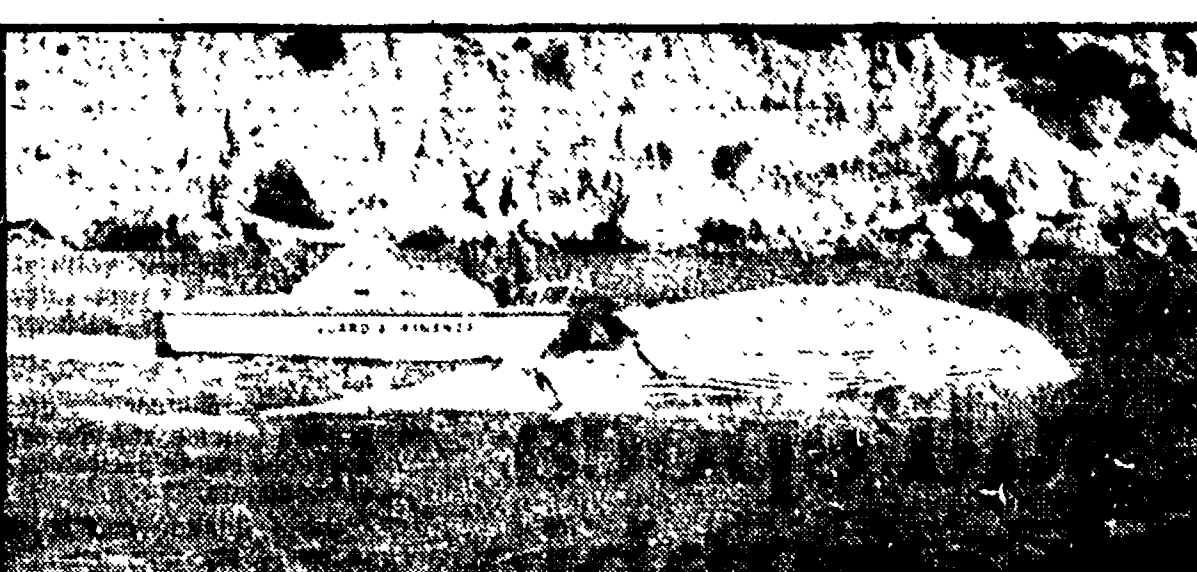
La Conferenti chiede invece che lo sfratto possa avvenire solo al termine del contratto, previo indennizzo per la perdita di lavoro in caso di licenziamento. Il contratto, che non dovrebbe essere legato al fittone, ma al valore reale della azienda.

Il segretario del SUNIA Bartocci ha concordato con l'estensione dell'equo canone a commercianti e artigiani, anche per una maggiore stabilità del contratto e per allargare il controllo pubblico sui fitti, che, tuttavia dovrebbero essere calcolati con meccanismi diversi.

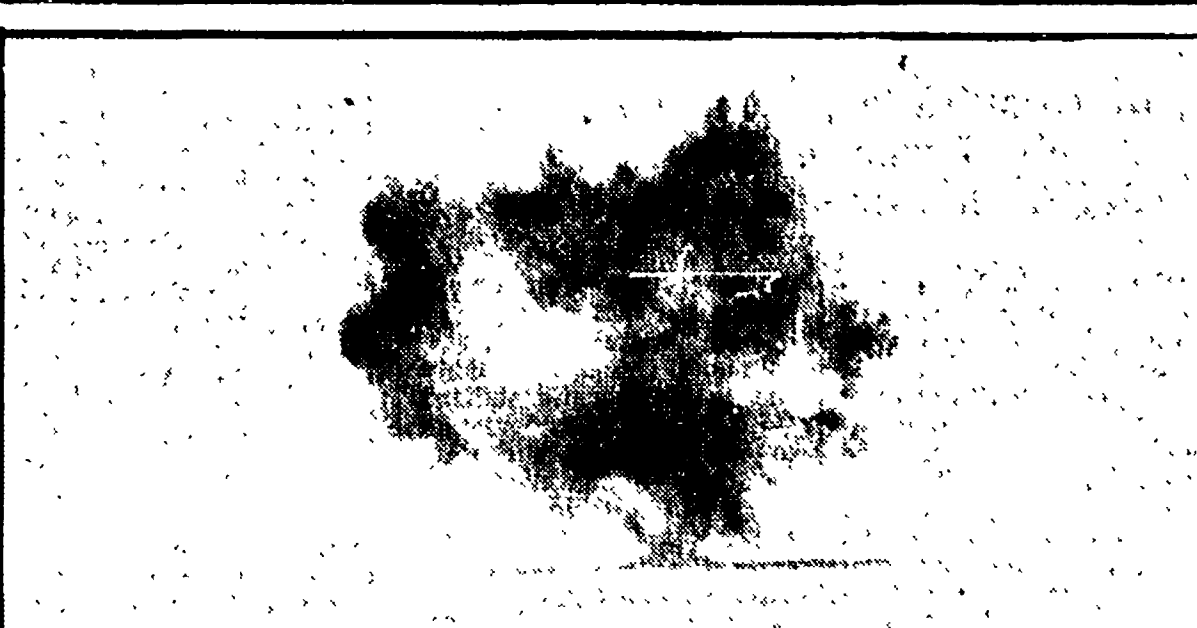
Il Consiglio d'amministrazione di questo stesso ospedale, inoltre, con una recente delibera ha impedito ad una sua anestesista di prestare saltuariamente la sua opera nell'ospedale di Brà, dove gli anestesisti sono tutti obiettori, bloccando l'attività anche in quest'ultimo ospedale.

La discussione sembrava essersi arenata nella seduta di ieri mattina della commissione Agricoltura quando alcuni de hanno definito le proposte di Orlando un «documento di parte»; aggiungendo argomenti pretestuose come quella secondo la quale il documento potrebbe diventare «impegnativo» per le forze politiche e il governo.

In tal modo, con una intensa equilibrata, si è sbloccata la situazione che rischiava di spaccare la commissione sul documento conclusivo, stante la posizione di riserva inizialmente assunta da deputati della DC.



All'Argentario Doppia carica di dinamite per distruggere la carcassa della balena



PORTO S. STEFANO - Colpo finale per la povera balena alla deriva lungo la costa dell'Argentario. Il grosso cetaceo, lungo oltre dieci metri, è arrivato morto sotto Cala Piccola. Dopo molte consultazioni e un «verdict», si era deciso di non tentare il recupero del bestione perché la spesa sarebbe stata eccessiva. La balena veniva così portata al largo e fatta saltare con una carica di dinamite. Ma metà del grosso cetaceo resisteva all'attacco e andava alla deriva. E' questo perché necessario ripetere l'operazione. NELLE FOTO: il cetaceo portato a rimorchio e l'esplosione.

Unanime parere del Consiglio della magistratura

Il giudice Catalanotti resta al suo posto

ROMA - Ieri sera il Consiglio superiore della magistratura all'unanimità ha dichiarato inefficace il provvedimento con il quale il Presidente del tribunale di Bologna aveva sollevato dalla funzione di giudice istruttore Bruno Catalanotti.

Nello stesso tempo l'organo di autogoverno, riunito in seduta plenaria per esaminare anche un altro caso, quello del giudice istruttore di Vibo Valentia, Pilitto (che invece è stato trasferito con 20 voti contro dieci), ha preso atto della decisione della III commissione del CSM di svolgere nei prossimi giorni una

indagine in relazione alla proposta avanzata dal presidente della corte di Appello di Bologna di variazione tabellare. E' questo l'unico modo consentito dall'ordinamento giudiziario per spostare un magistrato dal suo posto: cioè quello di dimostrare l'utilità di un mutamento nella struttura degli organi del tribunale. Con questo sistema, evidentemente, i vertici giudiziari bolognesi vorrebbero raggiungere il risultato, impedito dalla decisione di ieri del Consiglio superiore. Sulla variazione tabellare il CSM terrà una riunione la prossima settimana.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - C'è voluto un assemblea dei magistrati bolognesi, molto contrastata nel nascere e nello svolgimento, per far uscire un documento che, sia pure senza far nomi, suona come solidarietà al giudice Catalanotti, ingiustamente colpito dai suoi superiori con un provvedimento disciplinare illegittimo. Al punto che un giudice (l'assemblea si svolgeva in un'aula del tribunale), leggendo la grande scritta «la legge è uguale per tutti», ha commentato: «Me ne ho per certi magistrati». E ha aggiunto: «queste sono intimidazioni che si salda con perfezione con il clima di terrore esistente fuori, cosicché il giudice che voglia lavorare è ineluttabilmente preso tra l'incudine e il martello».

E' già molto, tuttavia, che dall'assemblea sia uscito un macchinoso documento, che ribadisce tra l'altro e come fatto di fatto di svolgere

in base alle assai discutibili «rivelazioni» di un suo inquisito. Fortunatamente, la grande maggioranza dei magistrati presenti (pur attraverso il linguaggio bizzantino usato dal presidente) ha potuto esprimere giudizi decisi e puntuali in favore del «magistrato X» (così ha definito Catalanotti il sostituto procuratore Luigi Persico), e cosa ancora più importante, hanno preso posizione solida anche gli esponenti del «Magistrato Democratico». E' il caso del segretario nazionale di «Magistrato indipendente», Mario Della Porta, il quale entrando per un momento nel merito, ha affermato: «Se un magistrato venisse spostato ogni volta che un suo imputato scrive o dice certe cose, allora nessuno di noi potrebbe più svolgere le sue funzioni. E, poi, debbo aggiungere che conosco molte persone (sempre magistrato rimosso dall'incarico

non credo assolutamente che abbia detto le cose per le quali è stato colpito disciplinatamente». Questo accento al merito ha fatto, in verità, sussurrare il presidente dottor Alessina, il quale ha poi presentato le sue dimissioni dalla carica che ricopre, quando il pretore Giancarlo Scarpari ha letto la bozza di documento, in cui si osava fare il nome di Catalanotti. Il nome è successivamente scomparso, ma il nocciolo della questione è rimasto ugualmente sul nocciolo si è potuto raggiungere una maggioranza tale (38 contro 3) da risultare un effettivo schieramento dalla parte di Catalanotti. Schieramento non soltanto formale, perché come ha detto il giudice, Graziano Ciccarelli, «il caso è un segnale dentro e fuori la magistratura. E la nostra funzione deve essere reintegrata nella sovranità popolare».

Questo, in effetti, significa oggi il caso Catalanotti: è lo scontro tra chi vuole una gestione democratica della giustizia e i «santuari» che difendono un apparato autoritario, nel quale qualsiasi gioco antidemocratico è possibile, nel quale è possibile far passare qualsiasi tipo di provocazione. Ecco il nodo. Dietro un apparato formalmente democratico - ha sostenuto il giudice istruttore Vito Zinani - succede che se un magistrato adotta una linea di condotta non gradita in alto viene rimosso. Un problema tanto grave da non poter essere lasciato alla coscienza dei capi. Tanto grave che uno dei presenti (il dottor Gian Pietro Costa) ha potuto porsi la domanda: «Che cosa vale oggi un magistrato? e amaramente si è risposto: «molto poco».

Gian Pietro Testa

Sbloccata l'indagine che propone riforme per la Federconsorzi

ROMA - La commissione agricoltura e del sud, conclusa mercoledì prossimo l'indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; da essa risulta che la Federconsorzi, così com'è oggi, ostacola lo sviluppo produttivo nelle campagne. Il comitato di indagine, riunito ieri a Montecitorio sotto la presidenza del compagno Eno Bonifazi, ha superato gli ultimi ostacoli di natura unitaria, decidendo di proporre alla commissione:

1) di acquisire tutti gli studi compiuti nei due anni di inchiesta; 2) di confermare l'approvazione dell'intervento introduttivo del presidente del comitato che rende conto delle risultanze delle indagini; 3) di stabilire che gli eventuali emendamenti alla relazione conclusiva non siano votati, ma siano rimessi, per il loro accoglimento o meno, alla valutazione del relatore onorevole Orlando. Gli emendamenti non accolti dal relatore potranno essere aggiunti su richiesta, agli atti, quali osservazioni alla relazione conclusiva.

appesantiscono i costi della produzione agricola e dei suoi derivati; o che, per la struttura delle sue progettazioni periferiche, non facilita processi più rapidi dello sviluppo produttivo. Le proposte conclusive del relatore Orlando mirano a ricondurre la Federconsorzi al suo ruolo originario: in sostanza una riproposizione delle intese che erano già state raggiunte dalla maggioranza in sede di riforma dell'ALMA.

Il modo era appurato la Federconsorzi, le risultanze emerse a carico di questo carrozzone avevano spinto alcuni da respingere la steura di un numero di consorzi rilegando l'indagine parlamentare a un puro strumento di studio. L'inchiesta ha infatti dimostrato che i Federconsorzi è uno degli anelli (non il solo ovviamente) della intermediazione che

avviano di gara d'appalto dei lavori di costruzione della rete viaria interna dell'agglomerato industriale di Bazzano. Si porta a conoscenza di chiunque possa aver interesse che questo appalto, in esecuzione della legge 2-1973 n. 14 ed al sensi della legge 8-1977 n. 584, all'appalto dei lavori di costruzione della rete viaria interna dell'agglomerato industriale di Bazzano 1.0 lotto - progetto SA1/AO 1242/1 per un importo di L. 1.021.979.500 (un miliardo ventunomilainovecentotrentatremilacinquecento) e base d'asta.

CONSORZIO PER IL NUCLEO DI SVILUPPO INDUSTRIALE

Via XX Settembre n. 29 L'AQUILA. Avviso di gara d'appalto dei lavori di costruzione della rete viaria interna dell'agglomerato industriale di Bazzano. Si porta a conoscenza di chiunque possa aver interesse che questo appalto, in esecuzione della legge 2-1973 n. 14 ed al sensi della legge 8-1977 n. 584, all'appalto dei lavori di costruzione della rete viaria interna dell'agglomerato industriale di Bazzano 1.0 lotto - progetto SA1/AO 1242/1 per un importo di L. 1.021.979.500 (un miliardo ventunomilainovecentotrentatremilacinquecento) e base d'asta.

Comune di Bellaria Igea Marina

Il Comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì) indirà quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1) Ristrutturazione e sistemazione della strada comunale extracomunale «Donagialle» dell'importo base d'asta di L. 94.312.500 (novequarantatremilacinquecento). 2) Ristrutturazione e sistemazione delle strade comunali extracomunali «Belvedere» e «Santa Apollonia» dell'importo base d'asta di L. 72.932.000 (Settantadue milioni novemilainovecentotrentadue). Gli interessati, con domanda, per ogni singola gara d'appalto, indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul «Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna». La domanda non è vincolata per l'Ente anche se pervenuta nei termini prescritti. Bellaria, li 15-2-79. Il SINDACO Baldassarri Piero

LIMA PERU' lit. 550.000 per informazioni SUNTUR VIAGGI tel. 02 804 926 MEXICO ar lit. 480.000

I fratelli Navone hanno chiesto l'esonero dall'incarico

Dopo tre attentati l'impresa rinuncia Fermi i lavori per il carcere di Torino

Centocinquanta operai del cantiere restano senza lavoro - La Regione cerca soluzioni alternative Nell'ultimo assalto terroristico il figlio del titolare Marco, aveva riportato gravissime ustioni



Dalla nostra redazione

TORINO - L'annuncio ora è ufficiale: i fratelli Ludovico e Giuseppe Navone hanno chiesto al ministero di Grazia e Giustizia e a quello dei Lavori Pubblici che la loro ditta sia esonerata dalla prosecuzione dei lavori per la costruzione del nuovo carcere torinese alle Vallette.

La notizia è stata diramata ieri in mattinata, dopo che si era svolta una riunione presso il ministro Bonifacio per discutere appunto della questione e per trovare delle soluzioni. Ma pare che i Navone siano stati irrimediabilmente attentati nel giro di due anni nell'ultimo mese.

La decisione dei Navone non è giunta inaspettata, anche se un certo ottimismo sulla riunione al ministero si era diffuso ieri. Si pensava che la concessione di maggiore garanzie di sicurezza fosse condizione sufficiente per poter riprendere i lavori e garantire il lavoro ai 150 dipendenti attualmente impegnati nel cantiere, la consegna del nuovo carcere nei tempi stabiliti, il rigetto del ricatto dei terroristi.

Tre giorni dopo, quando per la prima volta è stato chiuso il cantiere, i lavoratori dell'impresa e i sindacati edili avevano redatto un comunicato nel quale si esprimeva la piena solidarietà a Marco Navone e ai suoi famigliari, ma nel contempo si ribellava la volontà di non cedere al ricatto eversivo.

Nonostante questo, i Navone hanno chiesto di essere sollevati dagli impegni presi cedendo così ad un inaccettabile ricatto, traslocando ogni altra possibile soluzione e ignorando tutta la solidarietà che in questi giorni si è stretta intorno a loro.

La mobilitazione, comun que, prosegue. Per oggi alle 18 ci sarà un incontro in Regione con i presidenti della giunta Vigorelli e del consiglio Santeramo con i capigruppo, con i sindacati, il prefetto, i rappresentanti dei ministeri competenti e con l'Avvocatura dello Stato per un ulteriore esame della situazione.

Occorrerà sempre che i Navone non ritornino sulla loro decisione, trovare un'altra ditta che sia in grado di proseguire i lavori, e nel contempo garantire l'occupazione dei 150 dipendenti che si trovano da oggi senza lavoro.

La costruzione del nuovo carcere era iniziata nell'estate del '73. Il primo attentato, firmato da un sedicente gruppo «Lotta armata per il comunismo», è stato il 25 gennaio '77: una bottiglia incendiaria aveva incendiato una centralina elettrica che alimentava il cantiere. Il 24 dicembre '77, poco prima della mezzanotte, numerosi terroristi erano immobilizzati dal guardiano notturno e avevano predisposto 400 candelotti di dinamite sui piloni portanti del carcere. Per un caso, erano esplosi solo 240 candelotti: gravi i danni, ma la struttura dell'edificio aveva resistito. L'attentato fu rivendicato, questa volta, da «Prima linea». Il 13 febbraio le squadre proletarie armate per l'esercizio di liberazione comunista fanno irruzione negli uffici della ditta Navone in corso Monte Cucco e vi appiccicano fuoco. Marco Navone riporta gravi ustioni, ha i polmoni bruciati dalle esalazioni e dal fumo: ora è ricoverato all'ospedale di Lione. Giuseppe Navone fu anche vittima di un sequestro dal 18 marzo al 4 aprile del '77.

Le interviste di L.C.

al collettivo della Barona

Se si confonde «delinquente» con «proletario»

«Si pone il problema», dicono gli anonimi intervistati. «Il reclutamento non deve avvenire più solo nelle carceri ma all'esterno, nella pratica quotidiana e organizzata. Una piccola criminalità, un esercito di scippatori e di ladri organizzati sotto la bandiera dell'estremismo e dell'autonomia, il che non esclude alleanze a livelli più elevati e sistemi ben più drastici e sanguinosi».

«L'autore dell'articolo chiede infatti ai suoi interlocutori: «Ma sull'uccisione di Torregiani cosa dite? Queste pratiche le ritenete giuste o utili?»

Ed ecco la risposta: «Noi siamo convinti che a volte bisogna colpire i bottegai, ma in quanto li consideriamo merce (te-stuale, n.d.r.). Li colpiremo nella merce non nelle persone. Noi con queste cose non c'entriamo, siamo estranei, anche se certo si pone il problema della organizzazione che oggi si danno i bottegai».

Le ospitali colonne di Lotta continua la quale, continuando nella sua vecchia linea di ambiguità, tenta di salvarsi l'anima pubblicando nella stessa pagina un altro articolo, presentato come «contributo di un compagno di Milano».

Nell'articolo si dice che con l'omicidio Torregiani «per la prima volta in modo lucido e rivendicato, in modo aperto, la politica», stende la mano alla «criminalità», facendosi paladina dei suoi interessi, affermando anzi una presunta comunità di interessi. E prosegue: «La mano, in una città come Milano, viene offerta ad una criminalità tra le più organizzate ed efficienti d'Italia».

Ma allora Lotta continua come giustifica la sua piena disponibilità alle tesi dei sostenitori del patto scellerato tra «politica» e «criminalità», della criminalizzazione della politica? Il fatto è che il terrorismo non tenta neppure di trovare qualche consenso. Cerca alleati nella criminalità della quale ha fatto propri i metodi peggiori. Così si chiude il cerchio. Il resto sono pietosi tentativi di giustificare «politicamente» quello che è semplicemente crimine organizzato.

Bergamo: bombe nella scuola serale

BERGAMO - Attentato, l'altra notte, all'Istituto chimico di via Gavazzoni un'ora dopo la conclusione dei corsi serali. Due bombe al tritolo, probabilmente confezionate con «timer», hanno devastato gli uffici e le aule del primo piano. Ieri, con un feroce, volante volontario in una cabina telefonica, i «Nuclei armati per il centro potere territoriale» hanno rivendicato l'azione terroristica. Si tratta dello stesso gruppo che ha firmato numerosi altri attentati negli ultimi due mesi a Bergamo. Le due esplosioni sono state quasi simultanee, poco prima di mezzanotte.

Fortunatamente, nella scuola, non si trovava nessuno. Le lezioni serali, infatti, finiscono alle 22.30. Le esplosioni hanno causato notevoli danni: oltre ai mobili dell'istituto sono state distrutte dodici stanze. L'aula professori, l'ufficio di presidenza e l'archivio dell'istituto. Tutti i vetri dell'edificio sono andati in frantumi. Mercoledì pomeriggio c'era stato un avvertimento: i fantomatici «Nuclei armati combattenti», del tutto sconosciuti nel bergamasco, avevano telefonato ad un quotidiano locale avvisando che una bomba sarebbe esplosa all'istituto Quarenghi, che si trova vicino all'istituto chimico, ma gli agenti della Digos, immediatamente intervenuti, non avevano trovato alcun ordigno. I «Nuclei armati per il centro potere territoriale» sono stati resi responsabili negli ultimi due mesi di diverse azioni terroristiche contro due immobili, le sedi dell'Associazione commercianti, di viale della Libertà, e una casa in costruzione di una cooperativa, l'abitazione e l'auto di due insegnanti democratici. Nella foto: i danni provocati dall'esplosione all'istituto chimico.

E' prevista a Catanzaro per stasera o domani

Dal nostro inviato

CATANZARO - La sentenza domani? C'è chi dice che i giudici potrebbero uscire dalla camera di consiglio anche stasera, ma tali previsioni - inutile dirlo - sono basate su nulla. I giudici sono chiusi ermeticamente nelle loro «celle» e ogni contatto con il mondo esterno è stato interrotto alle ore 11 di martedì scorso. Che l'attesa non fosse breve, d'altronde, era scontato. La materia che gli otto giudici (due togati e sei popolari) devono esaminare è ampia, anche se nel corso della verifica dibattimentale alcuni punti fermi sono stati sicuramente stabiliti.

Ultime ore per la sentenza su piazza Fontana

Dopo nove anni dalla strage e un processo durato due - Ergastoli confermati?

Il SID lo abbiamo fatto scappare in Spagna, sottraendo ai magistrati. Lo stesso PM Lombardi non ha creduto alla storia raccontata dal generale Maletti e dal capitano Labruna, secondo la quale i due ufficiali avrebbero creduto in buona fede di trovarsi di fronte non già il Pozzan ma un certo Mario Zanella. Il rappresentante della pubblica accusa, anzi, ha rifiutato nella sua requisitoria di avere partecipato anche un altro persona venuta appositamente da Roma facendo intendere che si trattava di un agente dei servizi segreti.

logico, non fondate su riscontri obiettivi. Ma anche qui il discorso appare chiaro. Se gli attentati del 1969 fossero stati compiuti dal gruppo dei fascisti padovani per conto proprio, l'assegnazione in favore di Giannettini potrebbe avere una sua validità. Ma le istruttorie prima, e il processo dopo, hanno dimostrato che i collegamenti con i servizi segreti c'erano, eccome. Per quale altro motivo, del resto, il SID avrebbe continuato a coprire il suo agente? E dopo la emissione del mandato di cattura nei suoi confronti? E, si badi, copia del mandato di cattura era stata inviata al SID e in questo documento le accuse circostanziate rivolte a Giannettini riguardavano atti sovversivi contro le istituzioni dello stato e la strage di piazza Fontana.

Si può credere, allora, che generali, ammiragli, ministri, sarebbero mossi per sottrarre un imputato di questo peso ai magistrati se non ci fossero stati motivi più che seri per farlo? Ma se si è convinti che, dietro le spalle di Freda e di Ventura, c'era una forza ben altrimenti potente, la conclusione non può che essere quella già avanzata, nella requisitoria, dal PM Lombardi.

Era poco tempo, comunque, a nove anni di distanza, che la strage, e a due anni dall'inizio di questo processo, potremo finalmente scegliere la sentenza sull'infame attentato del 12 dicembre 1969.

Ibò Paolucci

Sfugge al sequestro e gli sparano

Vittima designata l'amministratore unico della Sem-Molini, 23 anni - L'agguato fallito in pieno centro a Cagliari, durante il «vertice» di Roggni sul banditismo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Mentre il Roggni dell'Interno non sognava sbarcare in Sardegna, presieduto dal capo della polizia Corrales, per presiedere due «vertici» sul banditismo a Nuoro e a Cagliari con le autorità provinciali e regionali ed i rappresentanti delle forze politiche e sindacali, un altro grave episodio criminoso ha avuto come campo d'azione proprio il capoluogo isolano.

Il «vertice» di ieri - tra l'una e le due - (e uomini armati e mascherati) hanno tentato il sequestro di Massimo Celino, di 23 anni, amministratore unico degli stabilimenti SEM-Molini, di viale La Plata, nel pieno centro della città. Il Celino abita in un fabbricato isolato situato all'in-

terno del recinto della fabbrica. Dopo essersi attardato nel suo ufficio per ragioni di lavoro, si stava spogliando in macchina verso la propria abitazione. Proprio nel momento in cui stava per varcare il cancello della villa accingendosi a sistemare l'auto nel garage, un uomo mascherato, col fucile puntato, gli ha intonato l'alt invitandolo a scendere e a seguirlo. Quando il bandito si è avvicinato da due complici, si avvicinarono per aprire la portiera della macchina, il giovane industriale inventiva la marea, urlando che non sarebbe fatto prendere, anche a costo di finire ammazzato. Dopo un attimo di esitazione il bandito cominciava a far fuoco.

La dinamica di tutti questi sequestri, e le zone in cui sono avvenuti, sta a dimostrare che il banditismo sardo, si è ormai esteso a tutto il territorio isola: una situazione esplosiva che richiede il massimo impegno a tutti i livelli sociale, politico, giudiziario.

Al processo Gap-Feltrinelli di Milano

Il Pm: cercate la «spia» Pisetta I giudici debbono interrogarlo

Ha chiesto ai carabinieri di rintracciare l'autore del memoriale dettatogli, si dice, dal SID - Perché i servizi segreti «bruciarono» quella pedina? - Assenti molti imputati

Dalla nostra redazione

MILANO - L'ombra del SID e dei servizi segreti, è entrata ieri insieme al nome di Marco Pisetta (il brigatista a cui «il servizio» dettò un memoriale) nell'aula del processo per i GAP di Feltrinelli e delle BR. A richiedere esplicitamente, e in modo pressante, che l'arma dei carabinieri venga mobilitata per rintracciare Marco Pisetta e per portarlo davanti ai giudici della prima Corte di Assise, è stato lo stesso pubblico ministero Guido Viola.

«Obiettivo della pubblica accusa - ha detto Viola - è quello di cercare di fare luce nella maniera più completa sulla vicenda GAP e BR. Il nome di Pisetta aleggia in tutto il processo. L'accusa ha tutto l'interesse a sapere dove si trova Pisetta e a rintracciarlo. Chiedo che la Corte voglia disporre perché siano effettuate ricerche anche in campo internazionale».

Vale la pena di rammentare rapidamente l'«caso» Pisetta. Marco Pisetta venne arrestato il 2 maggio 1972 mentre entrava nella base di via Boardo. Forlì alcuni elementi dopo di che scomparve. Venne rintracciato qualche tempo dopo a Trento e interrogato dal giudice. Dalla sua deposizione emerse che Pisetta ne sapeva molto sia dei GAP che delle Brigate Rosse. Venne indiziato di reato. Fu a questo punto che Pisetta sparì vanamente inseguito da un ordine di cattura.

Passò ancora qualche tempo ed ecco comparire un «memoriale» a firma di Pisetta: il documento venne inviato ad otto procure e al capo dello Stato. In sostanza, il memoriale, secondo quanto scrisse Viola nella requisitoria, «non era altro che l'amplamento della testimonianza resa spontaneamente al giudice istruttore: però emergevano fatti, episodi, personaggi che da sfocati che erano, venivano messi a fuoco».

Quale il significato della operazione? Quale il fine del memoriale? Secondo Viola «fu subito chiaro che il Pisetta era stato strumentalizzato per coinvolgere in una dura caccia alle streghe alcuni esponenti della sinistra extraparlamentare più in vista».

Eppure le indicazioni inizialmente fornite da Pisetta si rivelavano preziose. Ben presto, lo stesso Pisetta provvide a ritrattare facendo sapere che il memoriale «l'aveva scritto sotto la direzione e la costrizione di uomini del SID».

Fu questo un «duro colpo inferto all'inchiostro». Pisetta era ormai sinonimo di infiltrato, di traditore, di provocatore, di strumento nelle mani di polizia e carabinieri.

Insonna, per il magistrato furono gli stessi servizi segreti a quella che poteva rivelarsi una pedina notevole per penetrare addentro la complessa e torbida realtà della lotta armata. Una realtà che, come emerge ampiamente dal dibattimento, era clandestina solo per chi la praticava. Fin dalla morte di Feltrinelli, il quadro del terrorismo o meglio della clandestinità era delineato e delimitato. Era come se qualcuno non facesse altro che raccogliere e tirare fili che, da tempo, erano stati attentamente tenuti sotto osservazione.

Perché dunque l'operazione Pisetta condotta dal SID? Perché bruciare una pedina che sembrava permettere alla magistratura di entrare ben addentro ai meccanismi dei gruppi clandestini?

La richiesta di Viola di rintracciare Pisetta ha questo segno: la volontà di dare una risposta a queste fondamentali domande.

Bisogna dire con chiarezza che a tale volontà non pare fare riscontro uguale decisione da parte del presidente Di Mico. Semplice rilettura dei verbali di interrogatorio: solvolutazione degli aspetti politici dei fatti e dei personaggi, come se si trattasse di un normale episodio di criminalità: questi i limiti gravi che rivela la conduzione del dibattimento in aula. Come se esso non potesse essere, a sua volta, una vera e propria istruttoria.

Spinte ad approfondire punti oscuri sono giunte anche dalla difesa di Lazagna che, con l'avvocato Fecella, ha chiesto l'acquisizione di lettere fra Feltrinelli e «Selta», un personaggio di spicco di una organizzazione parallela e clandestina nel 1972 mai identificato. Pecorella ha chiesto anche la citazione dell'avvocato Leon: vuole che sia posto a confronto con Lazagna sulla assicurazione del pullmino trovato vicino al traffico 71 a Segrate. Leon disse di aver compiuto la pratica per conto di Lazagna: questi ha negato recisamente anche nella deposizione dell'altro ieri.

Nella udienza di ieri sono stati letti i verbali di interrogatorio di molti imputati che non si sono presentati. I pochi imputati presenti hanno fatto quasi scena muta. Da registrare una affermazione di Saba accusato di costituzione dei GAP: «Feltrinelli escludeva attentati a vite umane che considerava puro terrorismo».

Maurizio Micheli

Anche «Prima linea» sceglie il silenzio

TORINO - Seconda udienza del processo contro i 15 presunti militanti o fiancheggiatori del gruppo terrorista «Prima linea». Esaurite le formalità procedurali, ascolta un'eccezione di nullità di alcuni atti istruttori presentata da uno dei difensori, l'avv. Giampaolo Zaccan, la Corte ha dichiarato aperto il dibattimento ed è passata a interrogare i testimoni. Correggendo in parte alcune affermazioni fatte nel corso della prima udienza che erano in accettazione delle regole processuali - sei dei sette imputati deturati si sono rifiutati di rispondere alle domande dei giudici. «Non intendiamo accettare il contraddittorio - ha detto a nome di tutti Marco Scavino - interverremo in seguito, se lo riterremo necessario».

Solo Cesare Rambaudi, uno dei più giovani del gruppo (ha compiuto vent'anni due settimane fa) ha accettato di essere interrogato, i suoi compagni hanno allora chiesto di recedere dall'aula. Rambaudi ha confermato di aver partecipato all'attentato contro la Marus e la Satti, ma ha negato ogni appartenenza a «Prima linea».

Paola Pischiutto, con l'intimazione: «fuori i soldi o spariamo». «Non vi do nulla», rispondeva la Bisiani. Uno dei due l'ha spinta allora contro il muro e nel tumulto lasciò partire un colpo, che raggiungeva la donna in pieno viso. Poi i due, evidentemente terrorizzati, fuggirono a bordo di una Fiat 127 blu targata Varese, senza prendere nulla.

La Bisiani, soccorra dalla collega e dalla cliente, veniva trasportata all'ospedale dove veniva sottoposta a un delicato intervento chirurgico. I medici si sono riservati le indagini.

Dal nostro corrispondente

UDINE - Una commessa di 48 anni, Liliana Bisiani, è stata gravemente ferita durante un tentativo di rapina a una pelletteria nel centro di Udine. Le sue condizioni sono state giudicate disperate. Mezz'ora più tardi, una pattuglia della Polizia stradale fermava a un posto di blocco i due banditi responsabili del tragico colpo: sono due giovani già segnalati come tossicodipendenti. I loro nomi: Romeo Bellu, di 28 anni, e Roberto Belardi di 26 anni, entrambi residenti a Caronno Pertusella in provincia di Varese. Il Belardi, però, in questo periodo, è militare di

leva alla caserma «Dell'armi» di San Vito al Tagliamento, presso Fordenone. I due, riconosciuti da alcuni testimoni, sono stati arrestati sotto l'imputazione di tentativo di rapina e di possesso di armi e munizioni. Il loro nome è stato iscritto nel registro di polizia. Le loro condizioni sono state giudicate disperate. Mezz'ora più tardi, una pattuglia della Polizia stradale fermava a un posto di blocco i due banditi responsabili del tragico colpo: sono due giovani già segnalati come tossicodipendenti. I loro nomi: Romeo Bellu, di 28 anni, e Roberto Belardi di 26 anni, entrambi residenti a Caronno Pertusella in provincia di Varese. Il Belardi, però, in questo periodo, è militare di

co venivano prontamente disposti su tutte le strade in uscita dalla città, in particolare lungo l'autostrada «Trie-Venezia». E proprio qui, vicino allo svincolo di Novena, che i due rapinatori sono stati bloccati da una pattuglia della Strada di San Donà di Piave: all'istante intimato dagli agenti, che avevano riconosciuto l'auto segnalata via radio, i due giovani sono scesi con le mani alzate riconoscendosi senza altro autori del sanguinoso tentativo di rapina. A bordo della macchina avevano le due pistole ancora cariche, una Magnum 44 e una Magnum 22.

Feriscono in volto la commessa che non cede alla rapina: presi

Per il contratto scioperano gli edili

Venerdì prossimo la risposta di lotta ai tentativi del padronato di svuotare la piattaforma Messa alle corde la delegazione dei costruttori afferma che non ci sono pregiudiziali - «Ripresina» o sviluppo programmato del settore? - Anche i giovani disoccupati alle manifestazioni

I braccianti rispondono alle manovre degli agrari

ROMA — Sono ad un punto critico le trattative per il nuovo contratto dei braccianti. Sessanta ore di riunioni con la Confagricoltura sono servite alla associazione padronale soltanto per opporre rifiuti: no alla contrattazione aziendale; svuotamento della contrattazione provinciale; no ad impegni contro le violazioni contrattuali; discriminazioni verso Federbraccianti e UISBA per la trattativa degli impiegati.

Di qui la decisione dei sindacati braccianti di proclamare lo stato di agitazione della categoria, di indire tre congressi nazionali entro la prima decade di marzo, di fissare tempi e forme di lotta subito dopo la sessione negoziale del 26, 27 e 28 prossimi.

Mentre oppone una serie di «no» alle richieste dei braccianti — ma diverso è l'atteggiamento delle organizzazioni dei contadini, Confcooperative e Coldiretti —, la Confagricoltura tenta anche di dividere i tre sindacati. Così, secondo l'organizzazione degli agrari la FISBA-CISL e la UISBA-UIL, «avrebbero detto a legge in una nota della Federbraccianti — «Affidamenti sufficientemente chiari» in materia di spazi da delegare alla contrattazione provinciale» mentre la Federbraccianti-CGIL «non risponde con sufficiente chiarezza alle domande poste dalla Confagricoltura». «E' un'inammissibile tono inquisitorio» — dice la Federbraccianti — che gli agrari hanno tenuto nel corso del negoziato. La piattaforma è unitaria — prosegue il sindacato — ed è con questa realtà che oggi si scontra il padronato: ma non saranno certo le «invenzioni» della Confagricoltura a nascondere da che parte stanno le responsabilità.



MILANO — I metalmeccanici a Piazza del Duomo durante la manifestazione

A Cassino, con gli operai denunciati

Lo sciopero alla FIAT è stato di otto ore - Adesione totale: sui piazzali solo le macchine di qualche dirigente - «La FLM è cresciuta, ecco perché è scattata la rappresaglia» - Riflessioni

Dal nostro inviato

CASSINO — Qualcuno ha passato la notte davanti ai cancelli, e aspetta pazientemente il cambio. Per altri, invece, ci sono arrivati con qualche minuto di anticipo, il turno di «vigilanza» davanti alla Fiat comincia ora. Quello di ieri a Cassino non è stato uno sciopero come gli altri. Le quattro ore qui sono diventate otto. C'è il contratto nazionale, ma ci sono anche le comunicazioni giudiziarie arrivate l'altro giorno a nove delegati e i quattro licenziamenti decisi esattamente un mese fa. Un braccio di ferro voluto dall'azienda: una risposta forte, quella di ieri, del sindacato. I picchetti vanno avanti dall'altra notte e finiranno solo a sera tardi, all'ultimo turno. Una squadra (si conoscono tutti per nome) gira attorno all'immenso e triste perimetro del «fabbricone»: alcuni crumiri, per la verità, tentano di acciullare dove non sono i posti. Sono fermati si discute, tornano a casa.

Come è andato lo sciopero? «Guarda tu stesso — dice un delegato Silvio Antonelli, anche lui raggiunto dalla comunicazione giudiziaria — questo è il parcheggio per gli operai». Nel piazzale, dentro i cancelli, ci sono solo due, tre macchine. Sono auto blu, quelle dei dirigenti. Nei reparti, anche in quelli difficili, anche in quelli dove spesso la FLM è stata «minoranza», il quadro non cambia: «Da me ne è entrato uno solo e siamo in mille». «Da me nessuno». Ma c'è come una resistenza a dare questi dati. E poco alla volta

qualcosa esce fuori. Dice un operaio con un po' di astio: «Al cento per cento. A Cassino si sciopera al cento per cento. Chissà se fa notizia, visto che sui giornali ci siamo solo quando gli scioperi falliscono?». «Certo, è vero, ci sono state sconfitte — aggiunge Lino Bianchi, un altro lavoratore comunista —. C'è stato l'agguato nella guardia di fabbrica De Rosa e alla assemblea di risposta ci potevano contare. Quante se ne sono dette allora! E quante cose, invece, non sono state dette dopo: abbiamo fermato la fabbrica appena saputo la notizia dell'assassinio di Moro; la Fiat ha scioperato al cento per cento per Guido Rossa. In quel pomeriggio abbiamo anche raccolto un milione e mezzo per mandare una delegazione a Genova ai funerali». E di questo, di questa crescita se ne è accorta anche la direzione. «Cosa pensi che significhino, altrimenti, le denunce e i licenziamenti?».

Gli, perché come dice un altro lavoratore, Caterino Morone, segretario della cella del PCI di fabbrica, anche lui accusato di «violenza privata» durante un corteo assolutamente pacifico, appena un anno fa la repressione antisindacale avrebbe avuto poco senso a Cassino. La FLM in fabbrica era un «gruppo» di operai. Organizzati come i corse, meglio degli altri, ma non più «prestigiosi», ma solo un gruppo. Come il Sida, quello di Valletta, come il sindacato giallo della Cisl, che alla Fiat deve perdere il dimittivo. Un «gruppo» è certamente non solo per il numero limitato degli

iscritti ma per il modo di porsi con la controparte, per il modo di fare le lotte, per il modo di gestire le conquiste. Un sindacato «aziendale», insomma, anche se pochi sono disposti ad ammetterlo.

Ma poi si è rotto un vestito che andava troppo stretto in questi novemila operai di Piedimonte San Germano. «Non potevamo limitarci alla lotta per le assunzioni, senza poi controllarle — dice ancora Lino Bianchi —. Non potevamo parlare di nuove assunzioni, senza sapere come si andava a produrre, con quali strumenti». Sono partite così le denunce contro le assunzioni facili, sono partite le lotte, a suon di scioperi, per far rispettare le gradatorie, per far rispettare il diritto delle donne al lavoro. E la FLM è cresciuta: 1800 iscritti l'anno scorso, 2900 ora. A prendere la tessera del sindacato sono stati i giovani operai appena entrati.

Certo, per loro il legame con la terra, con il piccolo appezzamento pesa di meno che per i loro padri. E la fabbrica diventa immediatamente «cosa loro». Ma non c'è solo questo: c'è un sindacato che ha dimostrato di saper difendere il loro diritto al lavoro, anche prima di entrare alla Fiat. E un sindacato che cresce, che è capace di strappare conquiste, ha fatto riflettere anche il migliaio di operai iscritti alle organizzazioni «gialle».

Ecco come è cambiata la Fiat a Cassino. Ed ecco perché per il rinnovo del consiglio dei delegati, le percentuali di votanti sono state alte, la FLM

ha recuperato. Ed ecco anche perché la multinazionale ha scelto l'arroganza, i licenziamenti, le denunce per aprire il «confronto» sul contratto. «Avrebbe presentato la fabbrica con un covo di violenti — dice Mario Mignarelli, licenziato — per fare il paio con l'Alfasud. E allora, a dire no agli investimenti al Sud non sarebbe stato solo il padronato, ma tanta, tanta gente».

Così, un corteo interno per protestare contro il rifiuto dell'azienda di far godere agli operai la «pausa fisiologica», diventa una violenza. Così, una delegazione di lavoratori viene denunciata per «aggressione». Viene denunciato altrettanto dieci giorni dopo il fatto: l'esposto è stato sollecitato da lontano, magari da Torino. Un atteggiamento per screditare la battaglia meridionalista del sindacato. Qualcuno ha finto di non vedere o capire: gli autonomi hanno scritto in un volantino che i licenziamenti e le denunce sono stati voluti dalla FLM per «punire le avanguardie di lotta». «In fondo è il riconoscimento — dice un compagno della Fiat — i licenziamenti e i denunciati sono quasi tutti comunisti, dirigenti comunisti. Le avanguardie di fabbrica, appunto».

Ma questo non impedisce, ai comunisti in primo luogo, una riflessione critica su certe forme di lotte che possono offrire l'alibi per operazioni antisindacali.

Stefano Bocconetti

emigrazione

Spunti di riflessione e indicazioni di lotta nelle Tesi per il XV Congresso del PCI

Quali prospettive per i giovani emigrati della «seconda generazione»?

La fase dei congressi regionali delle nostre organizzazioni all'estero si avvia alla conclusione e i nostri militanti sono ora impegnati nella preparazione dei congressi federali quali momenti fondamentali della vita e della elaborazione politica dei comunisti italiani emigrati.

In tutte le assemblee congressuali, in un quadro denso di problemi per la pace mondiale, si è guardato all'Europa, al suo ruolo per affermare la cooperazione tra i popoli al suo rinnovamento sociale, culturale e democratico tale che faccia avanzare la causa del lavoro sottoposti ormai da più di cinque anni alle sferzate della crisi economica delle società capitalistiche.

In esame siffatto ha permesso quasi ovunque di affrontare con giusto respiro le questioni relative all'emigrazione. In tal senso la attenzione generale andava alla situazione dei giovani della seconda generazione, dei giovani italiani che, emigrati con le loro famiglie o in gruppi stranieri, sono cresciuti in società fortemente differenti da quella italiana. Si tratta di decine e decine di migliaia di giovani italiani i quali, chiuso il periodo della scuola dell'obbligo, si trovano con una limitata formazione culturale (sia che ci si riferisca alla cultura e alla storia del paese di residenza sia che si guardi all'Italia, alla madrelingua e alla realtà italiana) e con una precaria condizione relativamente alla qualificazione professionale. Questo stato quasi comune per tutte le ragazze e i giovani figli di emigrati si aggrava in alcune realtà, in particolare in quelle che hanno subito i colpi della crisi economica e della disoccupazione. In questi casi il tasso più elevato si ha tra i giovani emigrati.

L'opulenza della società consumistica non è riuscita a nascondere, soprattutto nei grandi centri europei, il dramma di giovani espulsi senza difesa ai pericoli della emigrazione, della frustrazione, della droga. Ma non riesce neppure a offrire, sul piano dell'impegno politico, la via per una ampia partecipazione dei giovani dopo che i movimenti di lotta degli ultimi anni si esaurirono nei contraddittori e carenze anche delle forze democratiche e del movimento operaio.

Che posto devono e possono trovare le giovani generazioni in una Europa diversa da quella attuale, rinnovata e in grado di offrire condizioni democratiche in senso socialista?

È come possono ritrovarsi in questo impegno i giovani emigrati italiani della seconda generazione? Le tesi per il XV Congresso e non di riferimento tanto alla tesi 39 — offrono non pochi spunti sia nella parte introduttiva in cui sono espliciti gli orientamenti e gli obiettivi generali del PCI, sia nel capitolo I dedicato all'esame della situazione internazionale dell'Europa occidentale e alla necessità di una politica di pace e di un nuovo ordine economico internazionale.

Dalla Francia all'Inghilterra, dal Belgio alla RFT le lotte contro i salari di

Convegno a Zurigo

La condizione della donna emigrata

La Commissione femminile della Federazione del PCI di Zurigo ha organizzato nei giorni scorsi un importante convegno sulla problematica della donna emigrata nel mondo del lavoro. L'assemblea è avvenuta presso la sede della sezione Zurigo-centro. La relazione della compagna Carla Bressani — che con la compagna Noemia Zedda aveva curato la preparazione del convegno toccava i punti più alti della crisi italiana e della condizione della donna emigrata in fabbrica e nella famiglia.

Amplio il dibattito che riprendeva temi come i rapporti tra scuola, tempo libero e spazio politico della donna nel partito: è stato un grosso contributo in vista del XV Congresso di Federazione che si terrà a Zurigo il 10-11 marzo prossimo. Le conclusioni dei lavori sono state tratte dal compagno Maggi, della segreteria della Federazione. Questo fine settimana sono stati tenuti i congressi di sezione dei quali segnaliamo: venerdì 23 ad Affoltern a/A, sabato 24 ad Affoltern a/A, domenica 25 a Winterthur ed Horgen (partecipare il compagno Adolfo Facchini, membro della Commissione centrale di controllo del PCI).

Si riuniranno i rappresentanti dell'America Latina

Convegno a B. Ayres dell'emigrazione italiana

Nei giorni 8, 9, e 10 marzo si terrà a Buenos Aires un convegno sui problemi della emigrazione italiana nell'America Latina. La convocazione, dopo un lungo lavoro di preparazione che ha registrato seri momenti di contraddittorietà e di dubbi, è stata decisa al termine di una riunione del Comitato per l'attuazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Le iniziative del ministero degli Esteri su cui ha pesato (e pesa ancora) la crisi del governo, avevano frenato la garanzia di un convegno, soprattutto in direzione di un ampio più sollecito nell'approfondimento di certe situazioni e di certi problemi delle nostre collettività in alcuni Paesi latino-americani.

Seguendo i criteri per una equa partecipazione gli aderenti al convegno sono nazionali e per il Convegno di Lussemburgo, i partecipanti — circa 200 — saranno ripartiti per tre quarti dall'America e un quarto dall'Italia (rappresentanti dei due rami del Parlamento, dei partiti democratici dei sindacati e delle associazioni degli emigrati).

Il convegno, che sarà presieduto dall'on. Paschi, sottosegretario all'Emigrazione, suddividerà i suoi lavori in cinque commissioni per frangere il tema: 1) diritti degli emigrati e condizioni di vita e di lavoro; 2) assistenza e sicurezza sociale emigrata; 3) politica culturale; 4) partecipazione a rete consolare; 5) stampa e informazione.

Dall'Olanda un episodio preoccupante per la libertà di voto «in loco»

Un episodio (preoccupante in quanto indicativo del clima di discriminazione in cui potrebbero svolgersi le votazioni «in loco» per le elezioni europee nel caso in cui il governo italiano non ottenga la garanzia di un libero svolgimento della campagna elettorale) è venuto a turbare la manifestazione internazionale dell'Europa occidentale e alla necessità di una politica di pace e di un nuovo ordine economico internazionale.

Dalla Francia all'Inghilterra, dal Belgio alla RFT le lotte contro i salari di

stazioni analoghe negli altri Paesi comunitari, la FILEP in Olanda ha indetto una manifestazione a partire da Enschede, una cittadina in cui vi è un'alta concentrazione di lavoratori emigrati. Dal 1968, il PCI nel Paese erano stati organizzati dei pullmann, dei cui noleggi si è incaricata in prima persona la Fondazione per gli Stranieri finanziata dallo Stato olandese; ma per quanto riguarda il pullman che noleggiava la Fondazione per gli Stranieri, la Motorizzazione Civile a cui era stata data la autorizzazione per organizzare mezzi di trasporto privati per località servite da servizi telefonici pubblici, la Motorizzazione Civile si è avvalsa di questa legge del 1939 per la prima volta da quando essa è in vigore, per proibire i pullmann. Ma la cosa grave è che tale divieto è venuto dopo ben due telefonate fatte al responsabile della FILEP di Amsterdam per chiederli notizie intorno a questa manifestazione, ma nessuna che nel documento che sancisce il divieto viene definita «ambiguamente una «assegnazione»».

Decise sono state anche da parte olandese le reazioni a questa procedura: il rappresentante della ditta Rijs, che noleggiava i pullmann, ha definito scorretta la decisione, e per ovviare ha pagato dei taxi e i biglietti del treno per i partecipanti. Un giornalista dell'Agenzia olandese Saabele-Daniels ha descritto lo scandalo che è stato il pretesto da servizi dei quotidiani dei Partiti comunista e del Lavoro olandesi (quest'ultimo è il partito di maggioranza relativa).

È questo un episodio che invita a riflettere, soprattutto se si pensa che è avvenuto per le elezioni europee che gode fama di essere altamente liberale: va sottolineato così l'assoluta assenza che il governo olandese si impegni a fondo perché negli accordi bilaterali che la legge elettorale europea prevede per dare la possibilità agli emigrati di votare «in loco» siano realmente garantite le libertà di propaganda e di espressione del voto, ottenendo altresì da parte degli altri otto governi comunitari un impegno a far sì che tali garanzie vengano effettivamente rispettate nei rispettivi Paesi. (r. c. a.)

Successo nella Svizzera Romanda dei congressi di sezione del PCI

Nella Svizzera Romanda si sono svolti sabato e domenica 17 e 18 febbraio i congressi delle sezioni di Vernier, Le Locle, Neuchâtel e Montreux tutti coronati da un grande successo di partecipazione. Era presente il compagno Clerico del Comitato regionale piemontese.

Gli interventi dei compagni hanno sottolineato il pieno appoggio dei comunisti emigrati alla politica del nostro partito. Particolare attenzione è stata

brevi dall'estero

■ Si è svolta giovedì 15 a LUSSEMBURGO una manifestazione organizzata dalla Commissione femminile della Federazione del PCI sui problemi della scuola per i figli degli emigrati: vi ha preso parte la senatrice Vera Squarzi.

■ Si tiene domani il Congresso della sezione del PCI di ROTTERDAM che sarà concluso dal compagno Rotella del CC.

■ La Federazione del PCI di STOCCARDA organizza per domani e dopodomani riunioni assemblee e congressi di sezione a Augsburg, Brühl, Mannheim, Karlsruhe, Ulm, Weil a/R e Ludwigsburg.

■ I congressi regionali di LEGGI e CHARLEROI saranno conclusi domenica prossima rispettivamente dal compagno deputato Cluffini e dal compagno Marzi e Astori, dopodomani

si terrà il congresso di LUDWIGSHAFFEN.

■ Il compagno senatore Pieralli interverrà stasera al congresso di LA CHAUX-DE-FONDS, domani all'assemblea di zona LOSANA e domenica al congresso della sezione di RENENS.

■ Oggi congressi anche al congresso di JUSSENRIEUX città e di EITTELBROCK, dopo la manifestazione di venerdì scorso a LUSSEMBURGO.

■ La sezione del PCI di ZOLDER (Belgio) ha raggiunto il 105 per cento del tesoreramento con 21 reclutati al Partito.

■ I congressi regionali di KASSEL e FRANCOFORTE e l'assemblea di GELNHAUSEN si sono svolti domenica scorsa con la partecipazione dei compagni Marzi e Astori, dopodomani

Pasquale Cascella

Corbellini insiste: aumentano le tariffe ENEL

ROMA — Il presidente dell'ENEL, ing. Francesco Corbellini, in una conferenza stampa tenuta ieri, ha confermato la grave notizia, trapelata nei giorni scorsi, che fra qualche mese ci sarà un nuovo «ritocco» delle tariffe elettriche. Gli aumenti saranno percentualmente modesti — ha tenuto a precisare Corbellini. «Le variazioni tariffarie serviranno a riportare in pareggio il bilancio dell'ENEL, che per il 1978 si chiude con un deficit di 500 miliardi».

Quanto al problema delle centrali nucleari la cui costruzione è «inevitabile per fronteggiare le richieste energetiche che crescono a ritmi esponenziali», Corbellini ha spiegato che l'Enel «intende fare propaganda all'energia e ad una sua utilizzazione razionale, non ad un impiego a tutti i costi dell'energia nucleare. Oltre ad attuare una severa politica dei risparmi si dovrà comunque procedere ad una scelta tra le centrali nucleari, quale a carbone o quelle a petrolio».

Si delineano le richieste per i lavoratori del commercio

ROMA — Per un esame delle linee di orientamento della piattaforma da proporre al dibattito del Direttivo unitario e, successivamente, alla consultazione degli oltre 800 mila lavoratori interessati al rinnovo del contratto nazionale di lavoro del commercio, si è riunita la segreteria della Federazione unitaria di categoria.

Nel corso del dibattito, Fileams-Cgil, Fissasc-Cisl e Uilutcs-UIL hanno confermato che «il rinnovo contrattuale deve essere coerente con le scelte compiute dal sindacato in ordine alla riforma del commercio e con la linea dell'Eur».

La segreteria della Federazione del commercio ha delineato un'ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro, nonché di modifica della disciplina dell'orario di apertura e chiusura dei negozi.

Nel corso della riunione sono state anche approfondite le questioni relative alla professionalità.

Ancora disaccordo fra i grafici sull'orario

Il convegno di Milano ha riproposto le divisioni iniziali

MILANO — Nè il faticoso dibattito assembleare, nè le lunghe sedute in commissione, nè da sera a notte fonda, nè ancora le estenuanti mediazioni tentate fino all'ultimo dai dirigenti sindacali alla ricerca di un'intesa, o almeno di un compromesso, sono valsi a sanare il disaccordo in seno alla categoria dei dipendenti delle aziende grafiche ed editoriali sull'orario di lavoro e sulla classificazione unica dei lavoratori. Insomma, lo scopo del convegno di tre giornate con la presenza nella seconda di Romè e Garavini, è terminato ieri al Centro Pucher di Milano, che era appunto quello di trovare una sintesi unitaria, non è stato raggiunto.

L'assemblea, alla quale partecipavano cinquecentocinquanta delegati e trecento «quadri» sindacali e dirigenti di consigli di fabbrica, si è conclusa col ricorso al voto, che prevedibilmente ha riproposto, grosso modo nelle stesse proporzioni, la frattura iniziale. A favore dell'ipotesi B sostenuta da CGIL e UIL, si sono levate infatti 485 deleghe. A sostegno dell'ipotesi A, avanzata dalla CISL, se ne sono alzate 301. La spaccatura, come si vede, resta. E la «minoranza» non è di lieve entità. Una commissione apposita si incaricherà ora di redigere una piattaforma di maggioranza — contenente cioè le posizioni indicate dalla consultazione,

arricchite di «avvicinamenti» non formale entità, all'interno della posizione, e di alcune mozioni politiche — che verrà sottoposta alla controparte padronale.

A sentire le costernate dichiarazioni degli esponenti delle tre Confederazioni, tutti convengono che l'epilogo del convegno per nessuno è una vittoria. Meglio, che è una sconfitta per tutti. A questo risultato si è giunti però — questo va detto chiaramente — per responsabilità che non sono in egual misura ripartibili. Non sempre infatti all'affermata ricerca dell'unità hanno corrisposto atteggiamenti, «fatti» conseguenti in tutte le organizzazioni. Eppure, proprio a favore dell'unità, Roberto Romè segretario confederale CISL aveva pronunciato nel suo appassionato intervento dell'altro ieri qualche parola significativa al di là di ogni ritualità oratoria. Ma converrà tentare per chiarezza dei lettori un riespliego dei fatti.

La divergenza come abbiamo detto era e resta su classificazione unica e orario ma soprattutto su quest'ultimo punto. La CISL pur superando il concetto di generalizzazione vuole in sostanza che già in questo contratto si ponga l'obiettivo di due ore di riduzione per i dipendenti delle aziende con presenza di due o più turni. CGIL e UIL

Gli industriali dello zucchero rifiutano l'accordo con il CNB

ROMA — Gli industriali sacchariferi hanno disertato, ieri mattina, l'incontro convocato dal ministero dell'Agricoltura per riprendere le trattative sull'accordo interprofessionale del '78-79 per la cessione delle bietole all'industria. Lo ha

denunciato il CNB (Consorzio nazionale bieticoltori). Gli industriali hanno comunicato di non voler trattare con il CNB perché ha mobilitato i bieticoltori. In realtà, è un puro pretesto per coprire la mancanza di volontà di arrivare ad un accordo.

Petrolio libico: aumento del 5%

ROMA — La Libia ha aumentato il prezzo del suo petrolio del cinque per cento: l'aumento è di circa 68 centesimi di dollaro per barile.

Il paese nordafricano si aggiunge così agli altri produttori che in questi ultimi giorni hanno deciso di aumentare il prezzo del proprio greggio. Dopo gli aumenti per il petrolio del Mare del Nord, ci sono state infatti le decisioni analoghe del Qatar, di Abu Dhabi, dell'Arabia Saudita e dell'Arabia Saudita (che ha però limitato l'aumento ai quantitativi eccedenti la produzione normale).

La notizia dell'aumento del greggio libico (una qualità di petrolio «leggero» molto richiesta) ha suscitato maggiori preoccupazioni negli ambienti petroliferi italiani. Se la decisione del Qatar e di Abu Dhabi (aumentato del sette per cento) non poneva infatti particolari problemi all'Italia, dato che le importazioni dei due emirati arabi non superano il tre per cento del fabbisogno, nel caso della Libia la questione si pone in termini diversi: la Libia, infatti, fornisce al-

Il rincaro colpirà particolarmente l'Italia che importa da questo Paese il 14% del suo fabbisogno - Pressioni sull'Arabia Saudita perché anche essa proceda a consistenti ritocchi nei prezzi - «Tagli» delle società americane

l'Italia un quantitativo di greggio pressappoco analogo a quello che proveniva dall'Iran, pari cioè al 14 per cento circa degli approvvigionamenti complessivi.

Comunque una valutazione certa degli effetti economici che l'aumento del greggio libico avrà sul mercato italiano non può ancora essere fatta perché non sono noti tutti gli elementi necessari. L'annuncio dato non chiarisce infatti se l'aumento sarà applicato a tutta la produzione esportata oppure (come sta facendo l'Arabia Saudita) solo alle quantità «eccedenti» non è neppure chiaro se l'aumento sia stato deciso come anticipazione di quelli già previsti dagli accordi «OPEC» di dicembre o se invece esso verrà ad aggiungersi ai futuri aumenti di rate stabiliti.

Nell'ipotesi meno favorevole si potrebbe valutare un maggior costo di approvvigionamento per l'Italia di circa 5 miliardi e mezzo di lire al mese, una settantina di miliardi di lire in un anno. D'altra parte si ha notizia che alcuni paesi arabi produttori di greggio stanno pre-

Pensioni: allarme per i ritardi, ma l'INPS rassicura

In molte città inutili code agli uffici postali Agli inizi di marzo le pensioni ai superstiti

ROMA — La storia si ripete davanti agli uffici postali di molte città italiane, fra cui Roma. Le pensioni tardano ancora. Puntualmente arrivano invece le bollette della luce, l'affitto da pagare, i conti della giornata per tirare avanti. Per molti pensionati siamo al limite della sussistenza, per tutti c'è un'ulteriore mortificazione dopo anni di lavoro e l'umiliante sottogocciolare ai parenti più prossimi.

All'INPS sostengono le tesi di alcuni giorni fa. I ritardi sono dovuti a molte cause: carenze di personale, uno scoppio corporativo al centro meccanografico, la necessità di procedere rapidamente agli adeguamenti previsti dalla legge finanziaria. Poi, dicono, le date sono state fissate: in ordine alfabetico da Agrigento a Messina le pensioni in pagamento dal 21 febbraio. Nelle altre province, dal 24. I ritardi di questi mesi, comunque, non si ripeteranno, secondo l'INPS, perché i mandati di pagamento sono stati ormai spediti e riguardano tutto l'anno. Tutto tranquillo dunque? Sembra di no, perché gli anziani fanno la coda davanti agli uffici postali e scoprono, è il caso di Roma, che alcuni «sportelli» annunciano come data di pagamento quella del 25. Cioè, domenica.

Dovranno ancora attendere invece coloro che usufruiscono delle pensioni ai superstiti. Si tratta in maggioranza di donne, che potranno riscuotere la rata febbraio-marzo dal 28 febbraio, nelle province comprese tra Agrigento e l'Aquila (esclusa Isernia), dal 2 marzo per i residenti nelle restanti province. Poi toccherà attendere i turni davanti agli sportelli. E' iniziato male il '79 per i pensionati, bisogna porre rimedio subito!

Lettere all'Unità

Un forte impegno, guardare avanti con fiducia

Caro Unità, il scritto in riferimento alla lettera del compagno Guido Casarà di Udine, in cui dice di soffrire e si sfoga. Senza riprendere tutto il suo discorso — dove affronta con serietà e passione tutta la problematica che ci assilla nella società e nei posti di lavoro — vorrei dire che anch'io, guardandomi attorno e vedendo la situazione attuale, soffro e vorrei sfogarmi.

In parte il compagno Casarà ha ragione: c'è del disimpegno nelle fabbriche, anche se non generalizzato. Ma non vorrei dire al compagno che questo è la tua battaglia per l'emancipazione dei lavoratori e appena cominciata: l'ora è iniziata dal 1945 e ora alle soglie della terza età, non sto a recriminare, ma giorno per giorno cerco di costruire tutto quello di cui mi sento privo. E' vero, tutto ciò che costa fatica, a volte sento tanto avvilimento, ma il mio impegno non si allenta. E' vero, il mio impegno non si allenta. E' vero, il mio impegno non si allenta.

Soprattutto vorrei dire al compagno di non dimenticare che l'essere comunista è una società come quella in cui operiamo, è veramente una grande missione. Va avanti, Guido, non stancarti di avvicinare i lavoratori e i compagni disimpegnati; e anche se avessi la sensazione di trovarmi solo, la tua coscienza di comunista ti permetterà di guardare con fiducia al domani. A me, almeno, è successo così da 35 anni a questa parte.

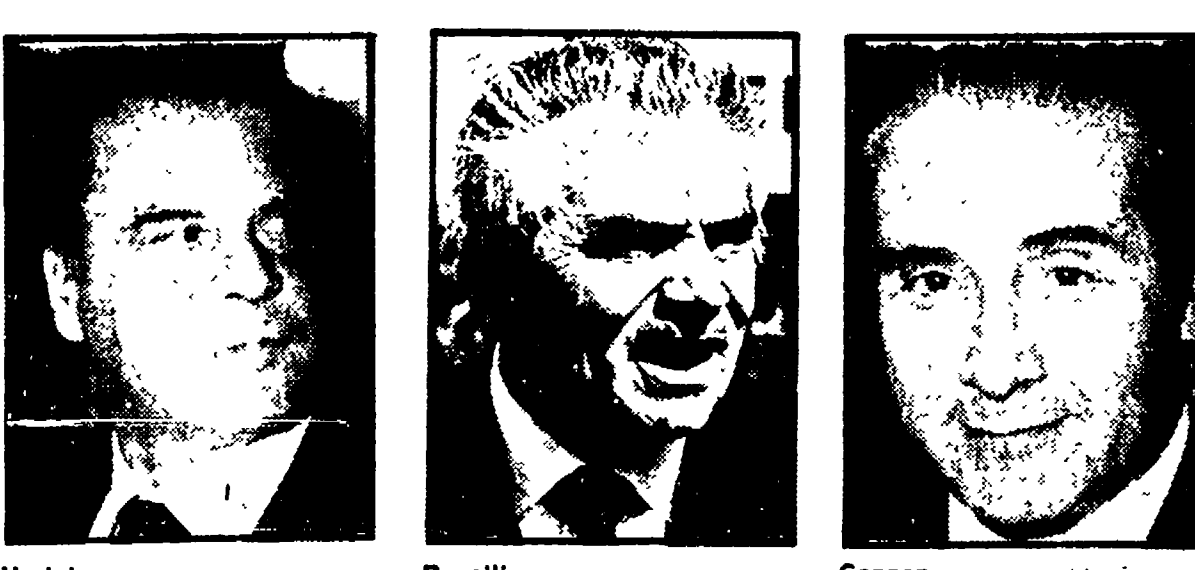
GIOVANNI FARINELLI (Bologna)

«Un intervento pubblico nella chimica»

Lo chiedono i sindacati in una lettera inviata alle segreterie dei partiti - La ricerca di capitale privato non ha dato risultati positivi o mira a drastiche operazioni di ridimensionamento

ROMA — Nell'acqua stagnante della crisi chimica un sasso è stato gettato ieri con molta forza dalle organizzazioni sindacali del settore. La Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha inviato alle segreterie nazionali dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, DP una lettera nella quale si esprime la richiesta «di un nuovo intervento pubblico nella gestione dei grandi gruppi chimici». La richiesta, dicono i sindacati, è motivata non solo dalla massa enorme di risorse pubbliche già impiegate o ancora da impiegare; non solo dal fatto che la ricerca di capitale privato per portare nuova linfa alla Sir, alla Montedison, alla Liquigas, non ha dato risultati; ma anche dal fatto che un eventuale intervento dei consorzi bancari perché sia realmente risanatore deve essere sorretto da chiari interventi del potere pubblico. I sindacati sono stati mossi anche da una seconda preoccupazione: la ricerca di soluzioni in positivo alla crisi chimica — proprio alla luce della deflagante esperienza di questi ultimi due anni — rischia di allontanarsi nel tempo o di scomparire del tutto senza un nuovo adeguato intervento pubblico.

La iniziativa del sindacato introduce sensibili elementi di novità nel panorama del dibattito sulle misure per il ri-



sanamento dei gruppi chimici. Ne verrà anche una accelerazione alla ricerca delle soluzioni più idonee? I sindacati, in sostanza, spingono a prendere atto di un dato oggettivo: nel corso di questo ultimo anno e mezzo, la soluzione della crisi chimica non ha fatto nemmeno un piccolo passo in avanti, anche se i gruppi in crisi hanno continuato a spremere risorse pubbliche sotto forma di finanziamenti da parte delle banche (proprio ieri alla Sir sono stati concessi dalle banche creditrici 20 miliardi). I due strumenti cui si era pensato per il risanamento — e cioè il consorzio bancario messo su dagli istituti creditorii e il commissario straordinario — non marcano. Perché? Secondo Giorgio Cappon, il presidente dell'IMI che ha dato alla Sir prestiti per 1200 miliardi di lire, il consorzio bancario per il risanamento del gruppo di Nino Rovelli non ha marciato finora perché dal governo sono venute grosse resistenze. E' la conferma, anche se da fonte non al di sopra di ogni sospetto, che esistono memorie per affossare il consorzio. Con quale obiettivo? Cappon fa balenare l'ipotesi che questi ritardi facciano parte di un più vasto scontro in atto tra i vari gruppi chimici internazionali per il controllo della chimica italiana. Se così stanno le cose — e tutto lascia intendere che

La Uil fa i calcoli: la scala mobile copre fino a 329 mila lire

ROMA — Si è parlato di scala mobile, ma ora si è parlato di scala mobile. Come spiegare allora la drammaticità che la Confindustria ha fatto della vicenda contrattuale? «Si vogliono allungare i tempi del contratto e avere così mano libera in questa fase "perversa" della ripresa economica, senza controlli sindacali».

I dirigenti del Crel e il segretario della Uil hanno sottolineato la necessità di riprendere il dibattito sulla politica salariale anche all'interno del sindacato. E' positivo che la scala mobile sia oggi ridotta all'osso — ha sostenuto Benvenuto — ma siamo vicini al momento in cui essa rischierà, oltre certe soglie, di non coprire più e quindi di bisognerà riprendere nella contrattazione nazionale e aziendale il discorso sul recupero salariale. Il sindacato deve gestire tutto questo.

Dopo aver ribadito le critiche delle confederazioni al piano triennale, Benvenuto ha sottolineato come sia emersa una linea dura. Allungamento dei tempi del contratto dei meccanici, rifiuto di qualsiasi accordo sulla mobilità, il no secco ad ogni trattativa sopra la applicazione della legge per il provvisoriamente al lavoro dei giovani indicano con chiarezza quali siano gli orientamenti prevalenti degli ambienti confindustriali.

Vivace e appassionato il dibattito su una scuola

Egredo direttore, dal momento che sono io il genitore, presidente del Consiglio d'istituto, sul quale meglio sarebbe accendere eventuali responsabilità sulla situazione denunciata (vedere l'articolo dell'Unità di giovedì 22 febbraio): «Come strano! Felici una scuola a tempo pieno», permettiti di dire solo che la grande situazione alla «De Couberlin» sono stati inviati, a mia firma, due esposti all'autorità scolastica: sarà quindi presto chiarito dove stanno i responsabili». Quanto al tipo di polemica sollevata dagli scrittori, non la ritengo nemica, ma essa è assai presente in considerazioni.

LUCIO CATALDI, Presidente del Consiglio di Istituto della «De Couberlin» (Roma)

Egredo direttore, siamo un gruppo di insegnanti della rappresentanza nel Consiglio di Istituto, che si ostinano, all'interno della scuola «De Couberlin», a non accettare negli spazi democratici aperti agli studenti delegati, nel DPR 419 relativo ad iniziative di sperimentazione ed al ruolo attivo del Collegio dei docenti, nel confronto democratico e «la collaborazione tra tutte le componenti della scuola».

Non intendiamo entrare nel merito delle posizioni dei fuorvianti e marginali rispetto a quella che riteniamo la questione di fondo: il tentativo di «strutturare» una sperimentazione, ma quello in forma di partecipazione, chiedendo ogni spazio alla gestione democratica degli organi collegiali. E' questo noi crediamo — il significato reale dell'articolo «Come strano! Felici una scuola a tempo pieno» che si trova tutti d'accordo. Una vertenza sindacale, tuttora aperta, e ben due esposti successivi a carico del Capo di Istituto, tutti dettagliatamente documentati hanno denunciato, fin dall'inizio dell'anno scolastico, continue irregolarità e abusi nella gestione della scuola.

Vi sono fatti dettagliati e circostanziati non pretendiamo di esprimere un giudizio ma attendiamo che chi ne ha l'autorità e la responsabilità lo faccia, prima che la situazione si deteriori ulteriormente.

ROSANNA MACCANICO ANDRÒ, CARLA OTTA VIANI e altri 17 firme (Roma)

Rinascita
nel n. 8 delle edicole da oggi 64 pagine

- Allarme per la pace (editoriale di Adalberto Micucci)
- Le radici del conflitto tra Cina e Vietnam (di Massimo Loche)
- La pregiudiziale anticomunista (di Aldo Tortorella)
- Università - Il pericolo di girare a vuoto (una discussione tra Massimo D'Alema, Fabio Mussi e Achille Occhetto)
- Alfano - Al congresso della sezione comunista (di Gerardo Chiaromonte)
- Non è una rivolta contro il sindacato (inchiesta dopo le dimissioni del consiglio di fabbrica, di Federico Rampini)

SPECIALE
I comunisti e il governo dell'Emilia-Romagna

- Partiti e istituzioni (articoli e contributi di Luciano Guercini, Gaetano Arfé, Luigi Pedrazzi, Federico Stame, Guido Fanti, Romano Prodi, Lorenzo Sinti, Angelo Guzzina, Renzo Imbeni)
- La società civile (articoli e contributi di Isa Ferraguti, Adele Frisendi, Nilda Jotti, Marcello Ferrara, Adele Zopelli, Renato Zangheri)
- Il governo dell'economia (articoli e contributi di Lanfranco Turci, Maddalena Marchesini, Gianeto Patacchi, Claudio Vecchi, Roberto Raffaelli, Guido Fabiani, Fausto Anderlini)
- La cultura e le idee (articoli e contributi di Giuseppe Gavioli, Giuseppe Alberigo, Emilio Severi, Walter Lega, Maria Luisa Bocca, Diego Landi)

Annullati investimenti meridionali dell'Agusta

VARESE — Nel breve arco di sei mesi, l'Agusta-Efim, il più blasonato gruppo italiano dell'ala rotante, ha mutato per ben quattro volte i propri programmi produttivi. Sei mesi fa il gruppo aveva assegnato il primo posto dei suoi programmi all'impegno meridionalistico. Ora tutto è mutato. Presto: la nuova situazione politica in Iran, al quale l'Agusta fornisce — una commessa per circa 500 miliardi di lire in parte soddisfatta — i CH-47, ossia gli elicotteri H-105.

Fra i delegati è molto radicata la convinzione che si tratti di una strumentalizzazione, per celare mutamenti di rotta ben più significativi, in parte appena ventiliati, in parte già attuati. E' il caso — dice un delegato — dell'AB-212, un elicottero multiruolo, la cui produzione doveva essere assegnata alla Elicotteri meridionali di Frosinone e che invece, in grosse parti, è stata trasferita alla Caproni con costi, fra l'altro, notevolmente superiori. Niente più impegni per il Sud, dunque.

Oggi l'azienda rifiuta, nell'ambito delle verifiche contrattuali, anche gli accordi sui problemi concreti della ricerca, dei consulenti, della collocazione dell'Agusta International, dell'apertura del turn-over per i tecnici provenienti da aziende particolarmente in crisi. Un altro segno tendenzialmente negativo si esprime poi, a livello di politica salariale, con la elargizione di «di massa» dei superminimi individuali.

Nell'agosto scorso i primi segnali l'Agusta di Cascina Costa dà inizio alle manovre di divisione dei lavoratori: distribuzione di superminimi, dalle 30 alle 70 mila lire a testa, per 480 lavoratori su 3000.

L'utilizzo degli incentivi, secondo l'Agusta, sarebbe strettamente connesso alla ricerca dei tecnici sul mercato della forza lavoro. «Ma — sottolinea un delegato del reparto sperimentazione — è stata proprio l'impossibilità di una attività gratificante sul piano professionale a promuovere l'esodo massiccio dei cervelli, al quale l'azienda supplisce con costose consulenze esterne, un significativo esempio di spreco».

Verso lo sblocco alla Cassa per contratto e ristrutturazione

ROMA — La situazione alla Cassa per il Mezzogiorno si è finalmente sbloccata. «Si è riusciti — come ha detto ieri il segretario confederale della Cisl, Didò — a ricostituire l'unità sindacale e a coinvolgere il ministero De Mita in una vertenza che non poteva essere risolta a livello di Cassa». Il momento di svolta lo si è avuto ieri l'altro nel corso di una lunga riunione in sede di federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ed ha avuto una sua prima verifica ieri mattina nell'incontro che le confederazioni (rappresentate dai segretari Didò e Marini) e i sindacati di categoria, compresi quelli aziendali della Cisa e Uil che nei giorni scorsi avevano promosso le agitazioni alla Casmez, hanno avuto con il ministro per il Mezzogiorno e con la commissione consiliare della Cassa incaricata delle trattative per il nuovo contratto.

Il profondo contrasto che divideva i sindacati aziendali Cisl e Uil dalla Fidep-Cgil, determinato dalle scelte contrattuali, le une di contenuto oggettivamente corporativo, le altre strettamente ancorate al processo di ristrutturazione della Cassa e al nuovo inquadramento del personale, non è stato ancora interamente superato. «Ci sono ancora dei problemi — ha detto il segretario della Fidep-Cgil, Ricci — a passare ad una maggiore collaborazione, ma esiste comunque la buona volontà».

E' fondamentale però che si siano affermati alcuni principi di fondo: lo stretto legame fra ristrutturazione della Casmez e relativo nuovo inquadramento e richieste contrattuali; la ristrutturazione del salario sia in termini di «aggiore perequazione, in direzione della eliminazione delle differenze di voci che oggi concorrono alla formazione della busta paga; la legge quadro per i piccoli dipendenti, pur non essendo ancora approvata, deve servire come traccia e indicazione per la contrattazione. Un nuovo incontro al ministero è stato fissato per domani: la Casmez presenterà le sue proposte in ordine a tutti i problemi sul tappeto.

Loro ormai tocca 253 dollari Poncia

LONDRA — L'ascesa dell'oro non conosce soste. Dopo gli alti livelli degli ultimi giorni, l'oro ha guadagnato ieri tre dollari in seguito a scambi molto attivi, giungendo in chiusura a quota 253,07 dollari, contro i 250,125 delle prime transazioni di ieri e della chiusura di mercoledì.

L'avanzata del metallo viene attribuita soprattutto al conflitto in atto tra Cina e Vietnam. Avrebbe tuttavia contribuito all'andamento favorevole anche la scarsa tenuta del dollaro.

La maggiore vulnerabilità del mercato aureo rende difficile ogni previsione — quanto riguarda l'andamento del metallo nel breve termine. Gli elevati livelli delle quotazioni di oro fanno indurre alcuni investitori a reazioni, anche se gli operatori ritengono possibile che il rialzo possa arretrarsi per qualche tempo su valori di 250-260 dollari.

Intanto a Washington, la Dresner Bank ha avanzato un'offerta, all'asta del tesoro USA, per l'acquisto di 800 mila once di oro fino a prezzi che vanno da 251,33 a 253,82 dollari l'oncia. L'istituto bancario di Francoforte ha inoltre presentato una seconda offerta per l'acquisto di 327 mila once di oro fino, alla quotazione di 251,38-251,66 dollari l'oncia, e cioè al prezzo attuale del mercato.

L'asta dell'oro del tesoro statunitense, che doveva aver luogo martedì, ma che era stata rinviata a ieri, servirà ad immettere sul mercato un milione di once di oro fino e 500 mila once del metallo da conio a prezzi correlati alle quotazioni di mercato.

Altre offerte offerte, sempre a livelli sostenuti di prezzo, sono pervenute dalla Swiss Bank Corp. di Zurigo e dalla Samuel Montagu and Co. di Londra, mentre la Deutsche Bank di Francoforte ha chiesto a quanto pare l'annullamento della propria offerta.

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

A « Tribuna Congressuale » continua a plungerla, numerosissimi e spesso lunghi, gli interventi dei compagni. Per poter rendere conto in tempo utile il maggior numero possibile di contributi è cominciata e continua la pubblicazione di interventi la cui parte sostanziale è intervenuta inalterata (ed è quella stampata in fondo e tra virgolette), il resto, quando è stato necessario per la comprensione del tutto, è stato riassunto (è la parte in corsivo). Preghiamo di nuovo « tutti » i compagni che volessero intervenire di farlo nel modo più sintetico possibile (non più di tre cartelle di trenta righe di cinquantacinque « battute » dattilografiche ciascuna).

Michele Bonacci

Brescia

La battaglia di un decennio per il rinnovamento della scuola ha interessato soprattutto la media superiore e l'università (anche se le questioni di riforma restano ancora aperte), con il rischio di far passare in secondo piano la riforma della scuola di base. Noi comunisti non abbiamo cessato di denunciare la situazione esistente ed abbiamo elaborato nostre ipotesi di rinnovamento, senza però trovare la forza di allargare questa battaglia a livello di massa.

Il mutamento qualitativo della scuola di base comporta parecchie innovazioni ed è quindi necessario che il PCI e il movimento operaio si impegnino a guidare il processo di trasformazione. Su questi problemi abbiamo riflettuto nella conferenza nazionale di Ariccia dove si è rilevato il disagio della periferia per alcuni fatti, come la scomparsa dall'Unità della pagina scuola o le difficoltà di Riforma della scuola a diventare uno strumento più agile.

« Gli insegnanti comunisti sembrano aver annesso la loro peculiare fisionomia politica. Essi, nella maggioranza dei casi, figurano come sindacalisti, esponenti del M.C.E., del C.I.D.I., del COGIDAS (ed in questi organismi danno un notevole contributo di lavoro e di orientamento) ma non viene mai cercata l'occasione per qualificare la presenza come militanti del PCI. Con questa realtà anche se gli organi dirigenti del partito dessero maggiore spinta alla lotta per la riforma della scuola di base (riforma totale non aggiustamenti parziali), e ciò va fatto, ci troveremo di fronte ad indicazioni che non troverebbero un corpo capace di farle camminare e tradurre in movimento.

« Eppure la realtà stessa della scuola primaria richiede che una iniziativa politica, ricca di implicazioni non solo culturali, trovi al più presto i soggetti e le possibilità in grado di dare agli insegnanti, al personale non docente ed all'intero movimento operaio la piena consapevolezza delle strutture che mortificano i nostri figli nel corso della scuola dell'obbligo.

« Ci si muove, ed è solo un esempio, in una cornice legislativa, quella dei programmi Ermini, che tuttora pone come finalità fondamentale dell'insegnamento una specie di curriculum catechistico, mentre le prime e molte volte irrimediabili discriminazioni di classe cominciano proprio qui, nella scuola dell'infanzia, nelle elementari, nelle medie inferiori.

« Ora va sottolineato che quella dell'obbligo è ancora oggi l'unità scuola frequentata da tutti (o quasi) i figli dei lavoratori ed è interesse primario del PCI e della classe operaia che essa funzioni e funzioni bene ».

ganizzare in modo razionale la vita del paese». Abbiamo una struttura industriale avanzata, strutture « che possono convogliare la volontà popolare fino ai livelli operativi ». Insomma non si parte da zero, possiamo usare i mezzi a disposizione e magari riformarli e crearne di nuovi.

Angelo Calvi

Milano

« All'inserimento del "Contemporaneo" in Rinascente sulle "Trasformazioni sociali e sulla politica delle alleanze" va dato il merito di documento di analisi e studio per il nostro prossimo congresso. Vengono messe in luce con chiarezza la trasformazione e la modificazione della società italiana e la conseguente apparizione di altri ceti e l'avanzata di altri ».

Base di questo studio va anche il saggio di Spyros Labini, un saggio sulle classi sociali e il suo ultimo aggiornamento pubblicato nel mese di giugno. La già variegata stratificazione sociale è stata modificata da una diversa rivoluzione industriale aumentando le contraddizioni e creando di nuove fra gruppi sociali e altri.

Con l'aumentata scolarizzazione e le rivendicazioni sindacali porterà ad un aumento ulteriore di altri strati di ceti con una crescita di tutti quei ceti industriali, intellettuali produttivi amministrativi e commerciali con altre contraddizioni che a mio avviso si dovrebbero superare avviando un processo politico più articolato ed esecutivo che non ad una disarticolazione come quella attuale con spinte particolaristiche, autonomistiche e localistiche.

L'alleanza con questi ceti non deve essere solo e solamente della cuneazione ad alto livello ma deve essere recepita calando integralmente in ogni settore del partito per una iniziativa politica ideale in direzione di questi ceti.

Questa iniziativa politica ideale della classe operaia per essere costruttiva deve superare il concetto disarticolante di autonomia a tutte quelle organizzazioni di massa che da motivo a iniziative settoriali, particolaristiche che sfociano alcune volte in corporativismi esasperati e facendosismo di questa autonomia alcuni compagni poco preparati assumono posizioni abbastanza disastrosi.

Mentre sulle linee generali e le scelte del partito siamo d'accordo, calando poi nella realtà particolare nella vasta stratificazione sociale, ognuno di noi, forte dell'autonomia data alla propria organizzazione, difende le proprie posizioni e con queste scelte alcune volte anche personali si mette in discussione il centralismo democratico. Esso viene svuotato del suo contenuto ma discutendo su un'autonomia articolata fra classe operaia e ceti medi attraverso i loro organismi di massa per una trasformazione in senso socialista della nostra società.

« Su gli articoli delle tesi il problema delle classi sociali e dei ceti medi in particolare viene esposto nell'art. 78 e pochi accenni in altre parti del documento. Se la linea del Partito è per l'alleanza della classe operaia con i ceti medi e altri strati sociali leggendo attentamente le tesi il discorso diviene più sfumato dando motivo di perplessità in quei compagni che in questa scelta ci credono e vede appiattire questa politica di unità.

La trasformazione sociale del paese è stata recepita dal Partito ma non deve essere solo una discussione ristretta tra due organizzazioni di interessi tutti, organizzati e quadri del Partito già in questa scelta ci credono e vede appiattire questa politica di unità.

diventare dirigente e andare al governo del Paese, rimane soltanto uno slogan. Leggendo approfonditamente le tesi congressuali, a mio avviso, manca tutta l'analisi sul come e attraverso quali mezzi si giunga ad applicare ciò che elaboriamo come strategia politica ».

Giovanni Grippa

Desio - Milano

Nelle tesi la questione giovanile è trattata troppo genericamente. Dei giovani si apprezza il contributo alle lotte e allo sviluppo della democrazia; l'impegno politico per il rinnovamento del Partito. Ma per quanto riguarda gli orientamenti negativi emersi negli ultimi due anni e le cause che li hanno generati non si approfondisce il discorso. Occorre invece analizzare le ragioni di un certo spostamento a destra dei giovani, del distacco verso la politica, dell'assorbimento di modelli tipicamente borghesi e individualistici. Come può la democrazia italiana imporsi di più sui problemi dei giovani, se il PCI che ne è il nerbo, non si impegna di più? L'avanzata verso il socialismo non è possibile se si trascura la questione giovanile.

«...Un altro punto molto contraddittorio è la questione delle alleanze delle varie forze politiche, in uno Stato socialista: è possibile pensare ad una alleanza al potere di forze socialiste (per un certo periodo storico) e di forze antisocialiste (capitaliste) di forza (ritornando quindi ad una ricostruzione capitalistica dello Stato)?

« Secondo me non si può pensare, una volta costruita una società socialista con una forte direzione unitaria, con il contributo di tutte le forze democratiche e popolari, e con poi alla vecchia distinzione maggioranze opposizione, e di conseguenza all'assunzione da parte di ogni partito delle vecchie posizioni politiche, poiché il socialismo rappresenta il superamento di queste posizioni. Ristabilire la vecchia dialettica maggioranza-opposizione significherebbe allora eludere il blocco d'egemonia e la strategia delle alleanze sociali e politiche, quinto significherebbe rinunciare al grande obiettivo storico del socialismo e del comunismo. E contemporaneamente si darebbe spazio ad una concezione idealistica ed astratta del socialismo e del comunismo, conseguentemente antistorica ed antiscientifica, concezione che il PCI ha sempre avversato tenacemente. Si deve quindi dedurre che è indispensabile avanzare verso il socialismo e costruirlo pluralisticamente, ma essendo chiari su questo punto. Il pluralismo deve essere inteso come collaborazione ed unità attiva di tutte le forze progressiste non come fine a sé stesso e come semplice ed anarchico insieme per rendere conto di molto in quanto per rendere chiara l'idea dell'emergenza come cambiamento, e non come semplice aggiustamento congiunturale, concezione che è circolata negli ultimi tempi anche in alcuni settori del nostro partito e che, secondo me, è stata una delle cause delle nostre ultime flessioni elettorali. È necessario, quindi, un rinnovato slancio ideologico, culturale, politico ed ideologico del partito, sapendo stabilire una stretta connessione tra questi vari momenti per poter avanzare sicuri verso il socialismo e superare le difficoltà che si presenteranno... ».

Gianni Licandro

Reggio Calabria

Alla luce dei recenti avvenimenti internazionali, (Iran, Cambogia), il compagno Licandro propone alcune riflessioni critiche sulle posizioni assunte dai paesi del socialismo reale, e sottolinea la necessità di una più attenta analisi teorica.

« La rivoluzione di ottobre - afferma Licandro - è stata una grande rivoluzione che ha tagliato in due il corso della storia attuale e che ha portato alla ribalta grandi masse facendole diventare polo alternativo politico e militare dell'imperialismo. Si è posto così il nodo storico dello sviluppo sociale ed economico in rapporto alle rivoluzioni popolari e contadine prima e alle rivoluzioni nazionali e coloniali dopo. Si è evidenziata la contraddizione fra esigenze materiali effettive da risolvere collettivamente e i livelli di partecipazione e di democrazia politica. Si è innestato il problema dello sviluppo della scienza nei processi produttivi in collegamento con la reale liberazione dell'uomo, in particolare del produttore di ricchezza. Ora mi sembra chiaro che il socialismo sia la forma di vita più elevata possibile se si esaltano in esso alcuni elementi essenziali e cioè una appropriazione adeguata per ognuno delle risorse materiali, il massimo di libertà individuale e collettiva, la decelerazione assoluta del processo di alienazione insito nei sistemi capitalistici. Pertanto è innegabile che le società industriali mature possano essere la culla del socialismo e, d'altra parte, che i processi di modernizzazione nei paesi del « socialismo reale » siano effetto e causa di nuove contraddizioni e sussulti anche interclassisti che possano ridursi in nuove e più complete forme di socialismo. Sono queste riflessioni lontane dai nostri problemi? Non lo penso proprio, anzi li sento collegati strettamente ».

Mario Manganiello

Castellammare di Stabia

Nel punto 61 (par. f) delle tesi si dice: «...risanare, rinnovare, trasformare le istituzioni culturali pubbliche perché esse divengano in misura crescente strumenti effettivi di liberazione umana ». Purtroppo la realtà è ben altra: in tutte le strutture e le situazioni culturali pubbliche per la maggior parte sono avulse dal contesto sociale dove esse sono inserite, e per la maggior parte sono concentrate nei grossi agglomerati urbani.

Il nostro partito e le amministrazioni di sinistra si sono estraniati da un serio e fattivo dibattito per la rinascita culturale. La cultura in Italia viene ancora gestita da una grossa fetta della borghesia intellettuale (anche se a volte essa è di sinistra) e sono poche le occasioni di fare e di produrre « cultura » per le masse popolari e per la classe operaia. Non si tiene ancora nel dovuto conto l'enorme massa di giovani intellettuali che affollano le file degli uffici di collocamento in cerca di un qualsiasi lavoro.

La scuola italiana non fa e non esprime cultura, nel senso che la riforma universitaria non solo tarda a venire, ma non potrà risanare la gravissima situazione delle università italiane. D'altra parte, gli enti locali sono troppo occupati (nelle regioni più povere del nostro paese principalmente) a risolvere problemi di natura assistenziale.

Come si può parlare così «...di risanare, di rinnovare ecc. », se gli stessi compagni amministratori non creano strumenti adeguati alle esigenze locali? La zona vesuviana intorno a Napoli è esemplare per mostrare queste inadeguatezze.

Voglio augurarmi che il partito faccia nel suo insieme una seria riflessione e debba dire che ne sono rimasto il patrimonio pubblico soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno.

Aldo Marturano

Vignate - Milano

La nostra stampa deve dedicarsi di più ad educare il popolo e i lavoratori. Non dobbiamo cadere ai compagni di « elevarci » alla comprensione delle nostre analisi, ma preoccuparci noi di farci comprendere dai lavoratori.

«...Ho letto con attenzione e molto interesse le Tesi per il prossimo Congresso e devo dire che ne sono rimasto favorevolmente impressionato e non c'è dubbio che esse rappresentino nella crisi in atto della nostra società una sintesi sia di strategia di lotta che di pensiero filosofico-politico che non deve rimanere patrimonio dei soli comunisti (o dei pochi di noi che le leggeranno, come crede Eugenio Scalfari, magari a ragione), ma deve entrare a far parte di tutta la cultura nazionale in cui il PCI non rappresenta certo un pianeta e sé.

L'analisi della società in esse fatta è reale, immediata... eppure il problema culturale del nostro paese andava affrontato con più incisività. Abbiamo una situazione e farebbe il gioco di quelle forze reazionarie che nascondono dietro fantomatiche sigle pseudo-rivoluzionarie hanno come unico scopo quello di attaccare il nostro partito e la unità che finora ci ha contraddistinto ».

Gianni Mazzoleni

Raverio - Varese

« Pur nella certezza che delle osservazioni che si limitino ad approfondire solo alcuni punti del progetto di tesi siano riduttive della portata di un programma complessivo, vorrei far rilevare come l'accettazione da parte del nostro partito della collocazione europea ed atlantica dell'Italia mi sembra in palese contraddizione con le conclu-

sioni che emergono dall'analisi della situazione internazionale ed europea in particolare.

Anche ammettendo, con tanto beneficio d'inventario, la possibilità di una unificazione europea nei metodi e nei criteri da noi auspicati ed il suo ruolo di forza capace, uscendo dalla logica dei blocchi esistenti, di favorire la costituzione di un nuovo ordine economico internazionale, non riesco a comprendere come questo processo possa portare al superamento del capitalismo ed alla costruzione del socialismo utilizzando ingredienti profondamente capitalistici e schiettamente anticomunisti.

Ferma restando l'esigenza di cambiare l'impostazione della politica comunitaria, mi chiedo quali altre forze europee sentano e vogliano far loro questa necessità, dal momento che i nostri potenziali alleati sono gli attuali artefici di un indirizzo che giudichiamo sbagliato, (vedi S.M.E. ed altre analoghe operazioni di vertice con l'ISPD e i protogonisti).

Ritengo ancora sorprendente la teoria secondo cui il superamento graduale della divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti passi attraverso la scelta di uno di questi blocchi.

Conclusione: se ha paura di uscire dall'Europa come paventano i signori della Confindustria e i neosocialisti, si teme di perdere il mercato dopo averne quelle « operative di vertice con i protogonisti » in virtù delle quali la D.C. non ci vuole al governo?

La mia personale convinzione è che non si supera il capitalismo integrandosi nei suoi organismi e non si elimina l'imperialismo facendo parte delle sue strutture; e che le imposizioni che si devono digerire in seguito alla spartizione del mondo in due sfere d'influenza vadano denunciate sempre e dovunque.

Giovanni Messina

Militello - Catania

«...Sul settimanale "Panorama" n. 665, si legge una dichiarazione del segretario della FGCI, il compagno Massimo D'Alena, con cui si invitano i giovani ad armarsi a scopo difensivo, cioè soltanto in caso di eventuali provocazioni. Trovo questa dichiarazione particolarmente contraddittoria con quanto detto nel progetto di tesi, voglio quindi invitare i compagni a riflettere, sollevando due obiezioni:

1) Pensiamo effettivamente che armando (soltanto a scopo difensivo) imbocchiamo la strada proposta dal progetto di tesi (pag. 80) per scongiurare la forma di violenza e di intolleranza?

2) Siamo sicuri che la dichiarazione del compagno D'Alena sia il punto di partenza per fare della FGCI un luogo di educazione, di formazione di una moderna e critica coscienza socialista. (pag. 88)?

Non sono d'accordo sulla formula violenza uguale violenza: seguendo questa formula rinunceremo alla nostra convinzione iniziale (ampiamente espressa nel progetto di tesi) di lottare civilmente per il consolidamento della democrazia e per consolidare la democrazia non è affatto necessario fare gli squadristi.

Affinché quanto detto nel progetto di tesi non rimanga sulla carta, ma entri a far parte della nostra coscienza politica, ritengo sia necessario, ora più che mai, una forte determinazione per evitare qualsiasi reazione violenta che farebbe degenerare l'attuale e già critica situazione e farebbe il gioco di quelle forze reazionarie che nascondono dietro fantomatiche sigle pseudo-rivoluzionarie hanno come unico scopo quello di attaccare il nostro partito e la unità che finora ci ha contraddistinto ».

«...Noi condividiamo la suddivisione e il filo conduttore organico del progetto approvato dal C.C. e della C.C.C. ma formuliamo i seguenti rilievi:

ne se questi riuscissero nuovamente a prevalere e riconquistare il potere politico, metteremo in forse le basi della società socialista e rischieremo di ripiombare in un ordinamento diverso, non più socialista.

3) Cre diamo che il marxismo-leninismo non sia una formula, seppur complessa, neppure un corpo chiuso di dottrina. Non essendo quindi il marxismo-leninismo un credo, un codice inimitabile o un atto di pura fede dogmatica, ne rivendichiamo ancora la sua validità storica come concezione filosofica della vita e della natura, come determinato modo di interpretazione della storia, come teoria economica e politica per quelle classi sociali e movimenti politici reali che vogliono lottare per edificare il socialismo. Un'altra cosa è il suo continuo adeguamento ed aggiornamento rispetto alla realtà in movimento, di cui la prova più lampante è data dal contributo originale profuso da Gramsci e Togliatti e da altre eminenti personalità del movimento comunista ed operaio internazionale; e quanto è valso per ieri e oggi, varrà per il domani. Lo staccarsi da ciò per semplicisticamente riferirsi a Lenin, Marx ed Engels, il cui pensiero dovrebbe essere verificato criticamente e rinnovato anche nel confronto con altre correnti di pensiero, genererebbe, con chiara evidenza, situazioni, teoriche prima, pratiche poi, certamente confuse e negative... ».

Giorgio Perego

Cernusco - Milano

«...Se è vero, come si scrive al punto 24 delle Tesi che: "Hanno acquistato un peso più rilevante anche le società multinazionali", se è vero che queste sono delle grosse forze economico-politiche e che anche in Italia hanno un peso rilevante, come è possibile parlare di programmazione economica e non dire alcunché di esse? Preciso che sono pienamente d'accordo con la programmazione economica così come la intendiamo noi comunisti; quello che mi chiedo è se l'interesse generale della collettività debba necessariamente coincidere con l'interesse delle multinazionali. E se risponde, come deve fare, di no, deve anche essere, da realista, preparato all'eventualità del conflitto. Allora non basta dire, come al punto 10, che "Tale obiettivo (la programmazione democratica dell'economia) può e deve essere perseguito attraverso lotte politiche di massa", ma bisognerebbe anche dire, e in modo esplicito, che alla eventuale resistenza delle società multinazionali la classe operaia con le alleanze che essa dovrà consolidare ed estendere contrapporrà tutta la sua lotta politica e culturale. Non di questo significa non rendere chiaro che la lotta per una politica di programmazione dell'economia significa anche che si deve tenere aperta quella alle forze economiche ostacolatrici. Non dirlo può significare cedere terreno all'avversario di classe, una prova della "nebulosità" dell'individuazione dell'avversario politico ed anche, poi, dare un grosso argomento alla sinistra del P.C.I. con il quale questa può cercare di aumentare il proprio consenso ».

«...L'analisi delle questioni internazionali ad esempio, presenta uno scarto impressionante tra le interpretazioni dei processi oggi in atto e le scelte concrete che vengono effettuate. È esemplare, a questo proposito, il paragrafo dedicato alla NATO. Noi abbiamo sempre respinto una concezione della distensione fondata sul congelamento dello « status quo » esistente e abbiamo sempre salutato positivamente l'ingresso, anche tumultuoso e contraddittorio, di nuovi popoli e paesi sulla scena della storia. Orbene, questo fatto è destinato ad incidere tutte le alleanze tradizionali, militari ed economiche, costruite sulla completa assimilazione ai blocchi oggi esistenti e a restituire a ogni nazione un ruolo attivo e concreto nella lotta per la pace e il disarmo. Non è comprensibile quindi il richiamo contenuto nelle Tesi a non compiere « atti unilaterali » circa l'adesione alla NATO. A parte il fatto che la lotta per l'emanipolazione socialista e di noi popoli è sempre stata fatta tramite « atti unilaterali » come ci insegna anche la dura battaglia che stanno combattendo oggi gli iraniani, resta comunque un giudizio di fondo sulla natura di questa alleanza che non può essere cancellata nemmeno dalla teoria dell'equidistanza, che esige appunto richieste coerenti. Riterrei giusto, quindi, che il nostro partito ponga, già da ora, il problema di una ricomposizione globale dei termini della nostra adesione alla NATO, magari nel quadro di una iniziativa Est-Ovest che rilanci le posizioni, oggi in crisi, del non allineamento.

Luigi Portioli

Paderno Dugnano - Milano

« E' carente nelle Tesi il problema della socializzazione dei mezzi di produzione: senza controllo sui grandi gruppi e sulle società multinazionali non è possibile la programmazione della economia. Vi è insufficiente l'analisi del Partito per i metodi di lotta praticati dopo il 20 giugno.

«...L'analisi delle questioni internazionali ad esempio, presenta uno scarto impressionante tra le interpretazioni dei processi oggi in atto e le scelte concrete che vengono effettuate. È esemplare, a questo proposito, il paragrafo dedicato alla NATO. Noi abbiamo sempre respinto una concezione della distensione fondata sul congelamento dello « status quo » esistente e abbiamo sempre salutato positivamente l'ingresso, anche tumultuoso e contraddittorio, di nuovi popoli e paesi sulla scena della storia. Orbene, questo fatto è destinato ad incidere tutte le alleanze tradizionali, militari ed economiche, costruite sulla completa assimilazione ai blocchi oggi esistenti e a restituire a ogni nazione un ruolo attivo e concreto nella lotta per la pace e il disarmo. Non è comprensibile quindi il richiamo contenuto nelle Tesi a non compiere « atti unilaterali » circa l'adesione alla NATO. A parte il fatto che la lotta per l'emanipolazione socialista e di noi popoli è sempre stata fatta tramite « atti unilaterali » come ci insegna anche la dura battaglia che stanno combattendo oggi gli iraniani, resta comunque un giudizio di fondo sulla natura di questa alleanza che non può essere cancellata nemmeno dalla teoria dell'equidistanza, che esige appunto richieste coerenti. Riterrei giusto, quindi, che il nostro partito ponga, già da ora, il problema di una ricomposizione globale dei termini della nostra adesione alla NATO, magari nel quadro di una iniziativa Est-Ovest che rilanci le posizioni, oggi in crisi, del non allineamento.

« Accanto a questa azione credo vada posta con fermezza anche la questione dell'allontanamento di tutte le basi nucleari che, giova ricordarlo, visio che nelle Tesi non viene menzionato, non sono solo NATO, ma anche USA, trapiantate in Italia dopo accordi bilaterali (v. Maddalena) ».

Roberto Valentini

Verona

Venuto al partito dalla militanza nelle formazioni extraparlamentari, si è accorto che l'assunzione di responsabilità politiche e istituzionali costringe a rendersi conto di quanto sia difficile innesicare processi politici nuovi e di mantenerli attorno all'interesse comune e partecipazione. La decisione di entrare nel partito non fu una decisione facile, ed è oggi una decisione critica di tutto un modo di pensare precedente. Oggi, a distanza di due anni dal 20 giugno, un processo simile deve essere affrontato anche da molti compagni in relazione al modo nuovo di fare politica e al significato nuovo del concetto di militanza.

«...Il "senso comune" che percorre il partito nel suo complesso non viene recepito e vissuto dai militanti nella stessa misura quantitativa e qualitativa, ma è strettamente legato alle vicende personali di ciascuno di noi; così come non c'è alcun dubbio che al nostro interno, incomprensioni e perché no?, contrasti anche acuti esistono a livello generazionale.

« Il nostro rapporto con la DC è stato ed è vissuto in modo diverso rispetto allo stesso rapporto vissuto dai militanti di cinquant'anni che si scontravano con una DC ferocemente e ottusamente anticomunista, e tutto questo crea situazioni di tensione e paura di cedimenti ».

«...Il nostro rapporto con la DC è stato ed è vissuto in modo diverso rispetto allo stesso rapporto vissuto dai militanti di cinquant'anni che si scontravano con una DC ferocemente e ottusamente anticomunista, e tutto questo crea situazioni di tensione e paura di cedimenti ».

«...Il nostro rapporto con la DC è stato ed è vissuto in modo diverso rispetto allo stesso rapporto vissuto dai militanti di cinquant'anni che si scontravano con una DC ferocemente e ottusamente anticomunista, e tutto questo crea situazioni di tensione e paura di cedimenti ».

« Va detto certamente che in questi due anni di tutto ciò non si è discusso a fondo; ma va anche aggiunto che in questo tempo il partito, incalzato da avvenimenti contingenti cui occorreva rispondere, ha più dovuto "fare" che "spiegare"; e a questa lacuna si può e si deve ripianare con un dibattito congressuale estremamente chiarificatore. Bisogna in ogni caso ricordare che noi non siamo comunisti per definizione, ma lo siamo in quanto e fino a quando sapremo suscitare processi di trasformazione rivoluzionaria nella società. E io credo che comunisti lo siamo oggi se è vero che (per riproporre formulazioni gramsciane) l'occupazione delle "casematte del potere" a pari diritto con gli altri partiti, ottenuta attraverso una lunga battaglia democratica, ha rappresentato solo una tappa, alla quale deve far seguito una trasformazione rivoluzionaria del ruolo e della funzione delle "casematte" stesse. Accanto a ciò non è mai abbastanza ribadito il concetto che a noi non preme organizzare l'egemonia comunista sulla società bensì quella più importante che è l'egemonia della classe operaia di cui il partito è uno strumento (essenziale)... ».

Abbattista Santo Agostino

Reggio Emilia

« La DC strumentalizza tale sua pretesa matrice e gestisce il potere a danno dei lavoratori e delle masse popolari. I voti di quel partito sono dovuti al clientelismo, alla miseria, alla paura, allo sfruttamento, al clima di tensione dovuto all'uso spreco giudicato dei mezzi d'informazione. Il monarca re è un'autentica beffa », accetta anche « insegnamenti cinesi da coloro che vendettero la rivoluzione culturale di Mao Tse-tung e del popolo cinese alla "madre USA", che fomentano continue lacerazioni nel comunismo internazionale ». Bisogna che lo Stato invirta la propria rotta e faccia pagare le tasse a chi ha delle, bisogna che « insegnamenti cinesi da coloro che vendettero la rivoluzione culturale di Mao Tse-tung e del popolo cinese alla "madre USA", che fomentano continue lacerazioni nel comunismo internazionale ». Bisogna che lo Stato invirta la propria rotta e faccia pagare le tasse a chi ha delle, bisogna che « insegnamenti cinesi da coloro che vendettero la rivoluzione culturale di Mao Tse-tung e del popolo cinese alla "madre USA", che fomentano continue lacerazioni nel comunismo internazionale ». Bisogna che lo Stato invirta la propria rotta e faccia pagare le tasse a chi ha delle, bisogna che « insegnamenti cinesi da coloro che vendettero la rivoluzione culturale di Mao Tse-tung e del popolo cinese alla "madre USA", che fomentano continue lacerazioni nel comunismo internazionale ».

Il ministero ha stanziato 180 milioni

Per i monumenti malati i primi (scarsi) fondi

Ma restano tutti i problemi della manutenzione del patrimonio

Per le «ferite» dei monumenti malati arrivano le prime cure. Il ministero dei Beni Culturali ha stanziato 180 milioni per i restauri. Speriamo che quel «prima» non sia soltanto una promessa, ma presupponga un «dopo», altrimenti anche queste decine di milioni non servirebbero che a un effetto che non risolverà la sostanza dei problemi. I fondi, che saranno gestiti dalla sovrintendenza ai Beni Archeologici di Roma, saranno destinati alle opere che si trovano maggiormente in pericolo: la colonna Traiana, l'Arco di Costantino, la colonna Antonina e l'Arco di Settimio Severo. Saranno rifatte anche le coperture di due grandi sale delle Terme di Diocleziano, dove si trova il museo nazionale romano e sarà rimessa in stato una

parte dell'Aquedotto Claudio. Anche quest'ultimo capitolo della vicenda dei monumenti aggrediti dall'inquinamento atmosferico merita qualche considerazione. È un fatto che le paludose acque della burocrazia ministeriale si ammuovono soltanto quando c'è il cosiddetto «grido d'allarme» e quando la stampa comincia a denunciare un problema che peraltro è notissimo da anni. È un fatto che solo il coraggio del sovrintendente Adriano La Regina ha fatto rimbalsare sui giornali, non solo romani, il quotidiano segretarsi di impareggiabili monumenti. È un fatto che da decenni non solo non si restaura quasi nulla, ma neppure si «previene» la rovina dei monumenti, e la prevenzione, come insegna anche il senso comune, è di gran lunga più importante del

restauro di quel poco che rimane. E infatti l'incrua di anni ha lasciato su archi e colonne tracce che sarà difficile cancellare e non bastano certo 180 milioni per metterli l'anno in pace. E' certo infine che la lebbra del marmo che sbocconcella i bassorilievi, che ne fa staccare preziosi centimetri di superficie, non è né un male oscuro, né un prodotto soltanto dei nostri tempi e delle inquinate metropoli. C'è sempre stato e sempre, in tutti i tempi a partire dal medioevo, si studiavano metodi per proteggere le pietre «preziose» dalle intemperie. Allora era il grasso animale che veniva usato, oggi ci sono più sofisticati sistemi, aerei in tutto il mondo. Non ci si dirà quindi, che siamo i soliti scostanti se neanche questa «mossa» del ministero serve a tranquillizzarci, ben altro è necessario fare per salvare davvero il patrimonio artistico: cominciando, per esempio, col ridimensionare quel paralizzante «centralismo», quelle artificiosissime divisioni di competenze che hanno funzionato finora, come una camicia di Nessò, dalla quale è più che mai difficile districarsi. Non che l'inquinamento e la frenetica vita nelle metropoli, non abbiano il loro peso: è soprattutto l'acido solforico, che, provocato dalla nafta, si deposita sul marmo e ne altera la composizione, trasformandolo in ferro: il traffico, con le vibrazioni che produce, fa il resto.

Il casellante è fuggito: non aveva chiuso il passaggio a livello Quattro morti nell'auto travolta dal treno sulla «Roma-Viterbo»

Quattro persone sono morte ieri pomeriggio in un pavoroso incidente presso Bracciano a due chilometri da Manziana. Ad un passaggio a livello, sulla linea Roma-Viterbo, un treno ha travolto una Fiat 1100; a bordo non c'erano che quattro uomini, tutti operai che ritornavano a casa dal lavoro. Ancora non è stato effettuato il riconoscimento ufficiale, ma alcuni documenti stracciati dalla polizia è risalita ai presunti nomi delle vittime. Si tratterebbe di Lorenzo Palazzo, Giovanni Chinnucci, Pietro e Nunziato Pelliccioni. Dopo lo schianto, violentissimo, la macchina è stata trascinata per quasi mezzo chilometro, riducendosi ad un ammasso informe di lamiera. Sulle cause della sciagura sono state aperte due inchieste: una da magistratura e un'altra amministrativa dalle Ferrovie dello Stato. Sembra comunque che la responsabilità sia da addebitarsi al casellante, il quale, che era allontanato, senza chiudere gli arcaici cancelli di ferro che dovrebbero funzionare da passaggio a livello. Il conducente del treno, la Fiat 1100, era alla guida di un'auto di marca Fiat 1100, con un conducente di nome Gino Brini, non era stato ancora raggiunto. E' stata impossibile l'immediata identificazione delle quattro vittime, i cui corpi erano irriconoscibili. Soltanto l'arrivo di altri operai, che avevano visto un documento strappato ai rifiuti, hanno permesso di riconoscerli. Sono infatti tutti dipendenti di una società che ha appaltato la raccolta della legna nel bosco della

Flora, a brevissima distanza da Manziana. La sciagura è avvenuta intorno alle 16.30 in località Flora, nel tratto Orto-Manziana della Roma-Viterbo. Vedendo i cancelli aperti, il conducente della 1100 non ha avuto esitazione ad attraversare il binario. Ma proprio in quel momento arrivava il treno 6835 che a velocità sostenuta era diretto a Roma. «Ho sentito uno schianto tremendo — ha raccontato più tardi il macchinista — mi sono sentito sbalottare e non ho capito subito cosa era successo. Ho frenato come per istinto». La motrice comunque ha percorso più di mezzo chilometro perché la carcassa accartocciata e fumante della macchina investita si è incastrata proprio sotto l'impianto frenante del treno mettendolo fuori uso. Una volta arrestato il treno è disceso sulla massicciata, il macchinista si è reso conto di aver commesso un errore: si era avvicinato alle lamiere contigue della 1100, ritardandosi inorridito. Ha poi invitato i passeggeri, una cinquantina, a scendere e a mettersi in fila. Per estrarre le salme dall'abitacolo dell'auto ci sono volute diverse ore di lavoro con la fiamma ossidrica. I corpi sono così mal ridotti da risultare dopo qualche ora i vigili del fuoco hanno potuto stabilire il numero delle vittime.

NELLA FOTO: I vigili del fuoco al lavoro per recuperare i corpi delle quattro vittime

Antiquata e micidiale

Vecchia, non elettrificata, con un solo binario, lentissima. Viaggiare sulla ferrovia Roma-Viterbo è un'impresa disperata e come sulle linee nazionali. Nonostante i diavoli, tuttavia, non sono pochi (anzi la maggioranza) quelli che ne hanno richiesto di nuovo, l'ammodernamento. La ragione è semplice: la ferrovia copre un percorso abbastanza lungo (dalla stazione di Trasciura fino a Viterbo) e interessa molti centri della fascia suburbana oltre a rappresentare un vettore indispensabile per il pendolarismo della zona nord occidentale della provincia di Roma. Non a caso i pendolari e la Regione, il consorzio dei trasporti hanno ottenuto, dopo molte lotte, l'intervento delle ferrovie dello Stato per l'ammodernamento della linea. Il progetto, accettato dall'Ente, è di elettrificare la linea (con quello che comporta anche in termini di sicurezza attiva) e di raddoppiare almeno nel tratto urbano l'infrastruttura. In seguito nel tratto suburbano fino a Bracciano. Si tratta di una spesa di parec-

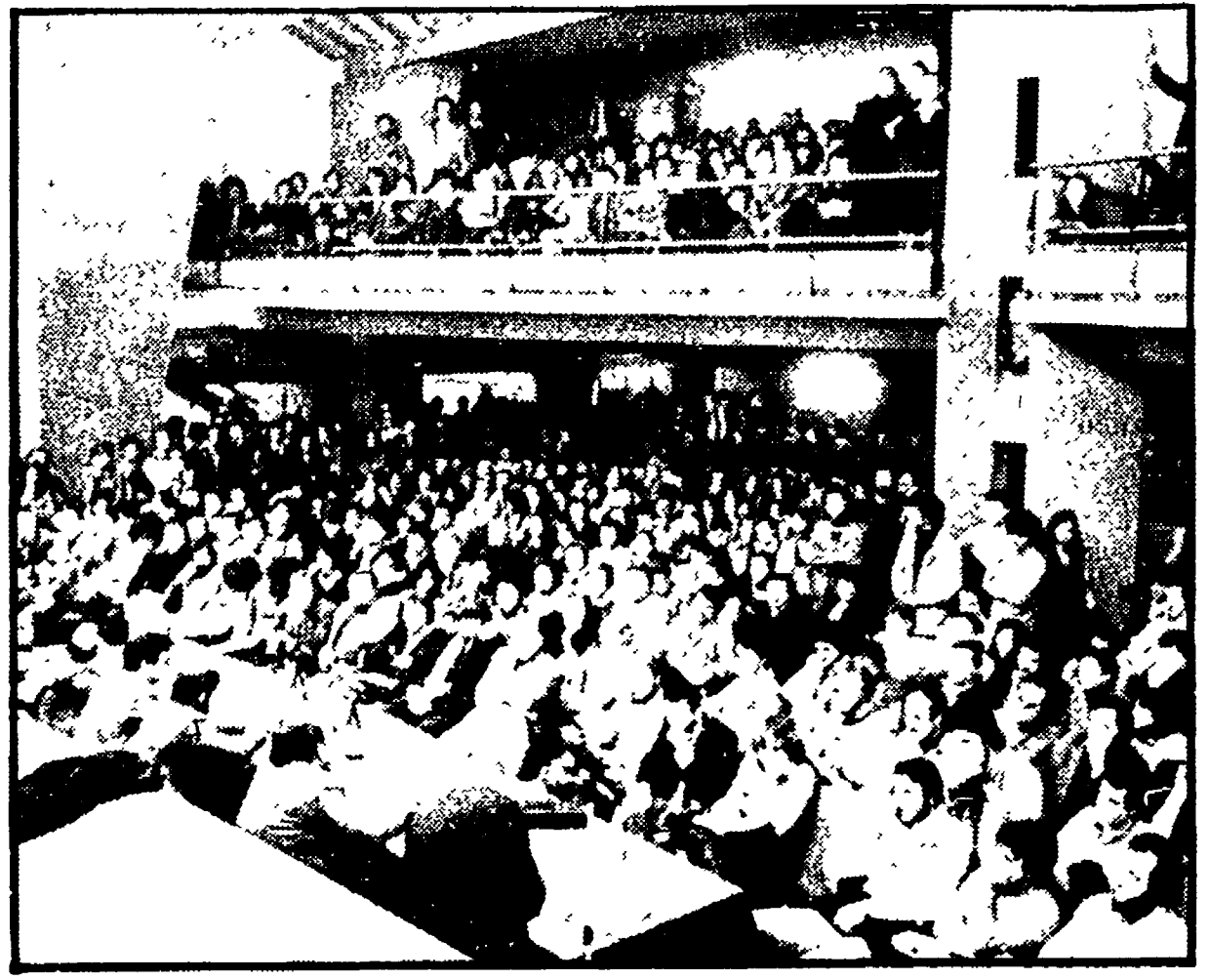
Le vittime erano tutti taglialegna che tornavano dal lavoro - Dopo lo schianto la macchina è stata trascinata per quasi mezzo chilometro L'auto si è incastrata sotto la motrice mettendola fuori uso L'impianto frenante Difficile l'identificazione delle salme

Da sei giorni non funziona il depuratore della zona Est

Qualche preoccupazione per la situazione igienica della città: da sei giorni non funziona il depuratore di «Roma-Est». La denuncia viene dal consiglio unitario CGIL-CISL-UIL della zona Tiburtina. I sindacati, in un telegramma inviato alle giunte comunali, evidenziano che la responsabilità del «blocco» di questa indi-

spensabile struttura igienico-sanitaria sono della società «Eco-Sud», che ha in appalto la gestione del depuratore. I lavoratori, convinti che deve essere impedita una gestione «privatistica» dell'impianto, che serve un'ampia zona della città, hanno chiesto un incontro urgente con l'assessore capitolino ai lavori pubblici.

chi miliardi ma indispensabile per assicurare un servizio degno di questo nome a migliaia di pendolari. L'alternativa è, come noto, l'auto bus (ma che non è davvero un servizio efficientissimo per le note ragioni) o il mezzo privato. Che sia una ferrovia indispensabile lo dimostra proprio la cronaca di questi ultimi mesi quando una frana bloccò la ferrovia all'altezza della stazione S. Pietro. Per due mesi la Tranfale ha sopportato un traffico «non stre» oltre a quello già pesante che la intasa tutti i giorni nelle ore di punta.



Attivo con Pajetta sul Vietnam

Quando il compagno Pajetta ha ricordato la ferma e decisa richiesta del partito di un immediato ritiro delle truppe vietnamite dalla Indocina, il comitato del Vietnam, nella sala c'è stato un grande applauso. All'attività di ieri nel teatro della Federazione c'erano centinaia di compagni. All'ordine del giorno: «L'esame della situazione internazionale». Le notizie («gravi e amare») le ha definite Pajetta nella sua relazione di questi giorni, la novità di una situazione che può avere sviluppi per molti versi imprevedibili hanno dato all'attività il carattere della straordinarietà. Il teatro della federazione

è stato a mala pena sufficiente a accogliere i moltissimi compagni intervenuti. Il dibattito, avviato già da ieri, richiede una nuova capacità di analisi, di comprensione, di attenzione. E anche — è stato sottolineato da molti — un maggiore slancio, un più deciso impegno nella battaglia internazionale per la pace. La lotta per la distensione, per il rispetto dei diritti dei popoli è oggi più che mai attuale. E, in questa lotta, il contributo dei comunisti italiani non è davvero insignificante. NELLA FOTO: un'immagine dell'affollato attivo di ieri con il compagno Pajetta

Secondo blocco per la speculazione al Pigneto, a Torvajania: il Tar ha sospeso la delibera del consiglio comunale di Pomezia che autorizza la lottizzazione di 50 ettari di terreno mediterraneo proprio sul litorale. Una grande area verde che rischia di scomparire tra i palazzoni e le villette di un mostruoso, villaggio balneare. Non è la prima volta che il tribunale amministrativo si occupa della speculazione del Pigneto, già l'anno scorso di fronte ad un ricorso presentato dal comitato di quartiere, licenze di lottizzazione erano state bloccate e i lavori sospesi. Ma lo stop alla speculazione non ha retto all'urto dei tanti interessi concentrati su questa zona. Così un paio di mesi fa il Consiglio di Stato (il tribunale d'appello per le questioni amministrative) sospese la sentenza del Tar permettendo in pratica che si riprendessero i lavori. Lo stesso consiglio affronterà tra circa un mese la questione nel merito, la sostanza insomma del contenzioso tra i cittadini (appoggiati da Italia Nostra e dal WWF) e i costruttori interessati alla lottizzazione. Comunque ora dopo la nuova sentenza del Tar i lavori dovranno fermarsi nuovamente. Il provvedimento di blocco nasce da una nuova e distinta denuncia contro le licenze edilizie: in questo caso a ricorrere è la magistratura non sono stati i cittadini ma i proprietari di alcune aree limitrofe a quelle «miracolose» della vecchia giunta di Pomezia: un improvvisamente edificabili. I giudici con la loro sentenza hanno riconosciuto che le licenze concesse ai lottizzatori sono in contrasto con le norme regionali per la tutela della fascia costiera: il progetto prevede addirittura che siano realizzati palazzoni praticamente sulla spiaggia. Al gigante affare sono interessati numerosi palazzinari. I nomi più noti sono quelli di Camillo Borghese e di due grandi società immobiliari la Cem (costruzioni edilizie mezzogiorno) e Atraco (attività e trasformazioni fondiarie). La zona di Pomezia sembra in questo periodo esser presa di mira dai palazzinari in tutta la fascia costiera. Solo qualche settimana fa il pretore bloccò una grande lottizzazione abusiva e fece arrestare diversi vecchi amministratori comunali oltre al palazzinaro Armellini.

Volevano costruire palazzoni di cinque piani perfino sulla spiaggia L'assalto del cemento al Pigneto bloccato per la seconda volta

Il consiglio di Stato aveva sospeso la prima sentenza del tribunale regionale, favorendo la speculazione - I lavori nella Pineta dovranno bloccarsi di nuovo

Secondo blocco per la speculazione al Pigneto, a Torvajania: il Tar ha sospeso la delibera del consiglio comunale di Pomezia che autorizza la lottizzazione di 50 ettari di terreno mediterraneo proprio sul litorale. Una grande area verde che rischia di scomparire tra i palazzoni e le villette di un mostruoso, villaggio balneare. Non è la prima volta che il tribunale amministrativo si occupa della speculazione del Pigneto, già l'anno scorso di fronte ad un ricorso presentato dal comitato di quartiere, licenze di lottizzazione erano state bloccate e i lavori sospesi. Ma lo stop alla speculazione non ha retto all'urto dei tanti interessi concentrati su questa zona. Così un paio di mesi fa il Consiglio di Stato (il tribunale d'appello per le questioni amministrative) sospese la sentenza del Tar permettendo in pratica che si riprendessero i lavori. Lo stesso consiglio affronterà tra circa un mese la questione nel merito, la sostanza insomma del contenzioso tra i cittadini (appoggiati da Italia Nostra e dal WWF) e i costruttori interessati alla lottizzazione. Comunque ora dopo la nuova sentenza del Tar i lavori dovranno fermarsi nuovamente. Il provvedimento di blocco nasce da una nuova e distinta denuncia contro le licenze edilizie: in questo caso a ricorrere è la magistratura non sono stati i cittadini ma i proprietari di alcune aree limitrofe a quelle «miracolose» della vecchia giunta di Pomezia: un improvvisamente edificabili. I giudici con la loro sentenza hanno riconosciuto che le licenze concesse ai lottizzatori sono in contrasto con le norme regionali per la tutela della fascia costiera: il progetto prevede addirittura che siano realizzati palazzoni praticamente sulla spiaggia. Al gigante affare sono interessati numerosi palazzinari. I nomi più noti sono quelli di Camillo Borghese e di due grandi società immobiliari la Cem (costruzioni edilizie mezzogiorno) e Atraco (attività e trasformazioni fondiarie). La zona di Pomezia sembra in questo periodo esser presa di mira dai palazzinari in tutta la fascia costiera. Solo qualche settimana fa il pretore bloccò una grande lottizzazione abusiva e fece arrestare diversi vecchi amministratori comunali oltre al palazzinaro Armellini.

Infemiere-spacciatore rubava droga in clinica

Lavorava a «Villa delle Magnolie» - In casa sua stupefacenti, ricette falsificate e una pistola

Faceva l'infermiere in una clinica, a «Villa delle Magnolie», e quella era la riserva dove si riforniva (cioè: rubava) la droga che poi spacciava nel quartiere. In casa gli hanno trovato un deposito di sostanze stupefacenti (tutte in confezioni ospedaliere, dunque di grande formato) e inoltre ricettari medici, fogli di prescrizione di medicinali intestati a cliniche ed ospedali, e infine, una pistola calibro 22. L'infermiere-spacciatore è Giannino Sanna, abitante in via Ranieri 27, dove ieri mattina i carabinieri del nucleo antidroga hanno fatto un'irruzione al termine di una lunga indagine nel quartiere dove ultimamente era aumentata la circolazione di droga «legale». Sanna è stato arrestato per ricettazione aggravata, detenzione abusiva di stupefacenti e detenzione abusiva di pistola. E forse si aggiungerà anche un altro capo di imputazione: a suo carico sono infatti in corso ulteriori accertamenti per l'incriminazione per esercizio abusivo di professione medica. Sanna, infatti, non si limitava, pare, a vendere la droga che rubava in ospedale, ma vendeva anche ricette mediche per poterla comprare in farmacia. Insomma il suo mercato era vasto e molteplici: pare che l'infermiere cambiasse spesso posto di lavoro, facendosi assumere da una clinica e poi da un'altra (ma come ci riusciva?) per non destare troppi sospetti.

Documentario unitario votato in consiglio

La XVI circoscrizione vuole la legge per occupare le case sfitte

Chiesta anche la modifica del decreto governativo sugli sfratti - L'adesione delle forze politiche

Che fare contro gli sfratti? Che fare contro la «fame di case» e gli imboscamenti? Sono problemi difficili e pesanti per tutta la città che attendono una risposta. E la XVI circoscrizione (Gianicolense, Monteverde) su questi temi ha deciso di battersi a fondo e in maniera unitaria: così l'altro sera il consiglio ha approvato col voto di tutti i partiti democratici un documento in cui si lancia un impegno. Di fronte ad una situazione che si fa sempre più pesante — dice in sostanza l'ordine del giorno unitario — occorre un intervento legislativo che consenta agli enti locali la utilizzazione temporanea degli alloggi inutilizzati. E' questa la proposta che da tempo porta avanti il Sinia ed è questo anche il senso della petizione popolare lanciata dal PCI romanesco e che ha raccolto 140 mila firme (le ultime 60 mila sono state consegnate proprio l'altro sera) impegnarsi per impedire la chiusura di Vandramini, cosa che ha già fatto con numerosi incontri tra gli stessi interessati, senza che però l'assenza di personale. Per questo si sta preparando un documento di denuncia. «Qui — dice ancora il rappresentante del comitato di quartiere — può durare due, tre mesi, un anno, ma poi?». E' proprio questo che aggrava l'obiettivo delle religiose: portare alla chiusura l'istituto. «Noi vorremmo invece che il Vandramini rimanesse anche a disposizione del quartiere, e si potrebbe anche riaprire un padiglione, ora chiuso per assenza di personale». Si parla, anche, di un intervento legislativo che consenta ai comitati di quartiere di denunciare le diverse lettere dalla gente del quartiere. E' una delle mille cause giocate dai cittadini per impedire che in anni di lavoro vengano gettati via.

CONVEGNO DEI SINDACATI SUL TERRITORIO

Con la partecipazione dei quadri sindacali di tutte le categorie, si svolgerà stamane all'Hotel Parco dei Principi, alle 9 un convegno sul territorio. L'assemblea, indetta dalle organizzazioni sindacali, sarà introdotta da una relazione di Ferdinando Di Stefano, segretario della federazione unitaria.

Alla Borghesiana per rapina, a Torre Angela per un diverbio

Selvaggia aggressione sul bus contro due autisti dell'ATAC

Franco Moroni, 51 anni, assalito a largo Rocca Cencia, è stato derubato di cinquanta mila lire Antonio Giordano, 50 anni, picchiato da una banda che ha poi devastato anche la vettura

Largo Rocca Cencia, Borghesiana, ore 5: quattro giovani armati salgono su una vettura della linea «153». Aggrediscono il conducente e gli rubano cinquantamila lire. L'autista è ricoverato per un sospetto trauma cranico. Via Torrenova, Torre Angela, ore 18: un gruppo di teppisti, dopo un diverbio con il conducente, assalta il bus «153», rompe i vetri e ferisce alla testa l'autista. E' quasi l'alba e Franco Moroni, 51 anni, sta raggiungendo il capolinea di Rocca Cencia. Il bus «153» che dalla Stazione Termini arriva fino alla Borghesiana. Poco prima della fine della corsa, a una fermata, salgono quattro giovani, tutti intorno ai 18-20 anni, e con il viso scoperto. Appena sulla vettura si dirigono immediatamente verso il posto di guida, estraggono le pistole e costringono l'autista a consegnare loro tutti i soldi che ha in tasca, cinquantamila lire. Dopo averlo rapinato lo colpiscono poi alla testa e fuggono con un'auto a bordo della quale c'è un quinto complice. Sono le sei del pomeriggio e Antonio Giordano di 50 anni, sta percorrendo a bordo del bus «153», carico di gente, via di Torrenova, alla borgata Torre Angela — proprio quella dove un adolescente venne ucciso da un suo coetaneo per un banale diverbio. Due giovani «che venivano su un «veppone», tentano di sorpassarlo sulla destra. Ne segue un diverbio, uno scambio di pesanti accuse, poi sembra tutto finito. Ma arrivato ad un incrocio più avanti l'autista trova la strada sbarrata dalla vettura e una banda di teppisti che in un attimo si accaniscono contro i vetri della vettura con spranghe di ferro e pesanti mazze di legno. La gente fugge impaurita, l'autobus si sventola immediatamente. Alcuni aggressori tentano di salire sulla vettura e il conducente, per sottrarsi all'assalto, ingrana la marcia e parte travolgendo la vettura. Nelle scortate, a causa forse dell'attrito tra lo scooter e il mezzo dell'Atac, si sviluppa un principio d'incendio nella parte posteriore dell'autobus. Antonio Giordano, costretto così a scendere, viene aggredito e percorso

Il quartiere difende l'istituto Vandramini che le suore vogliono smobilitare

È un centro per bambini, funziona. Perché chiuderlo?

Le religiose hanno contestato i metodi di assistenza di un medico e se ne sono andate - La scuola vive con i fondi della Regione e con la solidarietà della gente

La situazione dell'assistenza, specie per l'infanzia, a Roma è quella che è, e la zona della Pineta Sacchetti è una delle più povere di strutture sanitarie. Eppure, una delle poche funzionanti in tutto il quartiere, villa Vandramini, rischia di chiudere i battenti. L'istituto viene difeso a spada tratta dal comitato di quartiere, perché, in pratica, funziona da ambulatorio di zona ed ospita numerosi bambini. La vicenda di questa casa di cura coinvolge Regione e Vicariato. L'istituto è, infatti, «conteso» tra un gruppo di suore, dirette dalla superiora Bernardette Juglielmi. Ma alle sei del mattino, il dottor Mario Caldera, che da più di trent'anni presta la sua attività esclusiva dentro l'istituto. Quest'ultimo è praticamente il solo, attualmente, ad occuparsi, insieme a pochi collaboratori, dei 48 bambini ospitati, tutti sotto i 10 anni. I piccoli ospiti in parte sono malati, altri (e sono un'altissima percentuale) orfani o figli di genitori poverissimi. Tutti, comunque, hanno alle spalle una famiglia divisa o inesistente. Ora i bimbi del Vandramini vengono assistiti in condizioni di precarietà e, in pratica, soltanto grazie alla solidarietà di un intero quartiere. Sono quasi esclusivamente le elemosine, infatti, a permettere l'attività di quel poco personale rimasto: quattro suore (età media tra i cinquanta e i settanta anni), una maestra e due assistenti volontarie, cinque dipendenti regolarmente pagati. In dodici devono far fronte a una mole di lavoro impressionante. Fino al 10 settembre dello scorso anno a Villa Vandramini c'era anche un gruppo di suore, dirette dalla superiora Bernardette Juglielmi. Ma alle sei del mattino, il dottor Caldera, che da più di trent'anni presta la sua attività esclusiva dentro l'istituto. Quest'ultimo è praticamente il solo, attualmente, ad occuparsi, insieme a pochi collaboratori, dei 48 bambini ospitati, tutti sotto i 10 anni. I piccoli ospiti in parte sono malati, altri (e sono un'altissima percentuale) orfani o figli di genitori poverissimi. Tutti, comunque, hanno alle spalle una famiglia divisa o inesistente. Ora i bimbi del Vandramini vengono assistiti in condizioni di precarietà e, in pratica, soltanto grazie alla solidarietà di un intero quartiere. Sono quasi esclusivamente le elemosine, infatti, a permettere l'attività di quel poco personale rimasto: quattro suore (età media tra i cinquanta e i settanta anni), una maestra e due assistenti volontarie, cinque dipendenti regolarmente pagati. In dodici devono far fronte a una mole di lavoro impressionante.

Documentario unitario votato in consiglio

La XVI circoscrizione vuole la legge per occupare le case sfitte

Chiesta anche la modifica del decreto governativo sugli sfratti - L'adesione delle forze politiche

Che fare contro gli sfratti? Che fare contro la «fame di case» e gli imboscamenti? Sono problemi difficili e pesanti per tutta la città che attendono una risposta. E la XVI circoscrizione (Gianicolense, Monteverde) su questi temi ha deciso di battersi a fondo e in maniera unitaria: così l'altro sera il consiglio ha approvato col voto di tutti i partiti democratici un documento in cui si lancia un impegno. Di fronte ad una situazione che si fa sempre più pesante — dice in sostanza l'ordine del giorno unitario — occorre un intervento legislativo che consenta agli enti locali la utilizzazione temporanea degli alloggi inutilizzati. E' questa la proposta che da tempo porta avanti il Sinia ed è questo anche il senso della petizione popolare lanciata dal PCI romanesco e che ha raccolto 140 mila firme (le ultime 60 mila sono state consegnate proprio l'altro sera) impegnarsi per impedire la chiusura di Vandramini, cosa che ha già fatto con numerosi incontri tra gli stessi interessati, senza che però l'assenza di personale. Per questo si sta preparando un documento di denuncia. «Qui — dice ancora il rappresentante del comitato di quartiere — può durare due, tre mesi, un anno, ma poi?». E' proprio questo che aggrava l'obiettivo delle religiose: portare alla chiusura l'istituto. «Noi vorremmo invece che il Vandramini rimanesse anche a disposizione del quartiere, e si potrebbe anche riaprire un padiglione, ora chiuso per assenza di personale». Si parla, anche, di un intervento legislativo che consenta ai comitati di quartiere di denunciare le diverse lettere dalla gente del quartiere. E' una delle mille cause giocate dai cittadini per impedire che in anni di lavoro vengano gettati via.

Documentario unitario votato in consiglio

La XVI circoscrizione vuole la legge per occupare le case sfitte

Chiesta anche la modifica del decreto governativo sugli sfratti - L'adesione delle forze politiche

Che fare contro gli sfratti? Che fare contro la «fame di case» e gli imboscamenti? Sono problemi difficili e pesanti per tutta la città che attendono una risposta. E la XVI circoscrizione (Gianicolense, Monteverde) su questi temi ha deciso di battersi a fondo e in maniera unitaria: così l'altro sera il consiglio ha approvato col voto di tutti i partiti democratici un documento in cui si lancia un impegno. Di fronte ad una situazione che si fa sempre più pesante — dice in sostanza l'ordine del giorno unitario — occorre un intervento legislativo che consenta agli enti locali la utilizzazione temporanea degli alloggi inutilizzati. E' questa la proposta che da tempo porta avanti il Sinia ed è questo anche il senso della petizione popolare lanciata dal PCI romanesco e che ha raccolto 140 mila firme (le ultime 60 mila sono state consegnate proprio l'altro sera) impegnarsi per impedire la chiusura di Vandramini, cosa che ha già fatto con numerosi incontri tra gli stessi interessati, senza che però l'assenza di personale. Per questo si sta preparando un documento di denuncia. «Qui — dice ancora il rappresentante del comitato di quartiere — può durare due, tre mesi, un anno, ma poi?». E' proprio questo che aggrava l'obiettivo delle religiose: portare alla chiusura l'istituto. «Noi vorremmo invece che il Vandramini rimanesse anche a disposizione del quartiere, e si potrebbe anche riaprire un padiglione, ora chiuso per assenza di personale». Si parla, anche, di un intervento legislativo che consenta ai comitati di quartiere di denunciare le diverse lettere dalla gente del quartiere. E' una delle mille cause giocate dai cittadini per impedire che in anni di lavoro vengano gettati via.

Significativo gesto alla IV circoscrizione
Contro il terrorismo
i dipendenti offrono
una giornata di lavoro

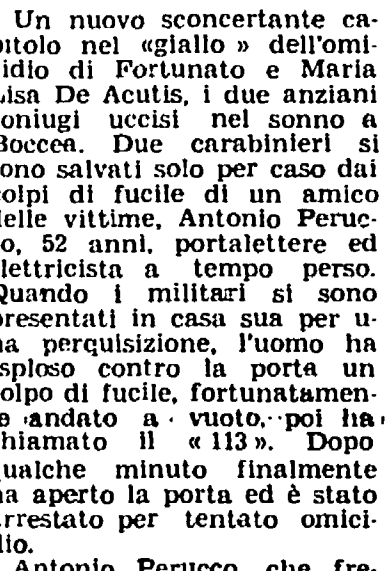
Servirà a costituire un fondo per iniziative di lotta - Affollata assemblea con Vetere e Bencini - Risposta di massa immediata

I dipendenti della IV circoscrizione hanno deciso di devolvere una giornata di lavoro alla creazione di un fondo da utilizzare per iniziative di lotta contro il terrorismo. E' questo uno dei tanti segnali immediati che sono venuti fuori come risposta all'attentato terroristico che ha devastato una delle sedi delle circoscrizioni, quella di via Monte Meta. La bomba ha avuto l'effetto di radunare una folla mai vista all'assemblea che si è svolta ieri pomeriggio all'ex Gli di viale Adriatico, con la partecipazione di Vetere e Bencini.

Erano andati a casa sua per una perquisizione
Spara contro i carabinieri
un amico dei coniugi uccisi

Antonio Perucco ha poi chiamato il «113» - Non si fidava degli agenti - Un debole indizio a suo carico

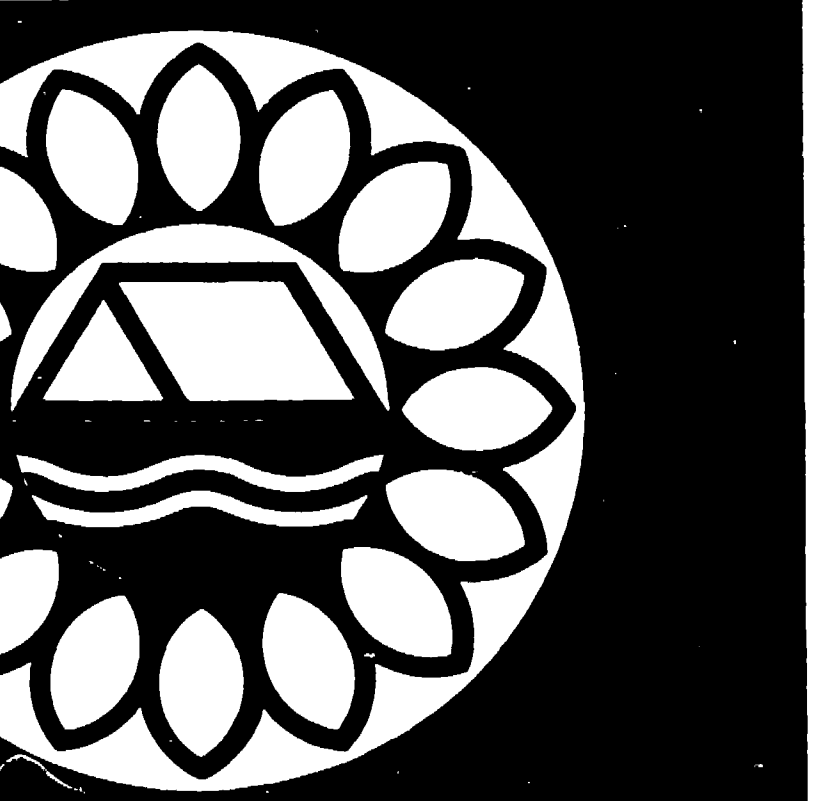
Un nuovo sconcertante capitolo nel «giugno» dell'omicidio di Fortunato e Maria Lisa De Acuti, i due anziani coniugi uccisi nel sonno a Boccea. Due carabinieri si sono salvati solo per caso dai colpi di fucile di un amico delle vittime, Antonio Perucco, 52 anni, portafelice ed elettricista a tempo perso.



Quando i militari si sono presentati in casa sua per una perquisizione, l'uomo ha espulso contro la porta un colpo di fucile, fortunatamente andato a vuoto, poi ha chiamato il «113». Dopo qualche minuto finalmente ha aperto la porta ed è stato arrestato per tentato omicidio.

All'ospedale S. Carlo di Nancy è ripresa l'assistenza sanitaria

Per il San Carlo di Nancy, l'unico presidio sanitario della zona Aurelia, con i suoi 250 posti letto, siamo arrivati a una schiarita. Dopo quasi due settimane di sciopero i lavoratori, nel corso di un incontro all'assessorato regionale alla sanità, hanno comunicato la loro intenzione di interrompere un'agitazione che fa pagare un duro prezzo ai malati. Basta pensare che si era arrivati a chiudere



2ª MOSTRA romana CAMPING CARAVAN NAUTICA
24 Febbraio - 4 Marzo
Fiera di Roma
ORGANIZZATA DALLA SOCIETA' SOCAR
PATROCINATA DALLA AROCCA

Perché non utilizzare anche i «risparmi» per lo sviluppo della regione?

Il primo e il due marzo si sono tenuti in tutta la Regione un convegno sul credito. Sull'argomento pubblichiamo un intervento del compagno Giorgio Fregosi della segreteria regionale del Pci e vice-presidente della Filas.

Un convegno regionale sul credito. Di che si tratta? Non certo di un incontro riservato agli azionisti e ai banchieri, ma di una iniziativa politica che pure genererebbe una svolta rispetto al sistema di rapporti del credito. Rapporti, quelli che erano riversati in strada e avevano costato a lungo davanti alla sede della circoscrizione.

Urge sangue

Il signor Fernando Brusca, fratello del compagno Lallo, ricorrendo al Policlinico Umberto I, clinica otorinolaringoiatrica, ha urgente bisogno di sangue. Tutti coloro che sono in grado di donarlo sono pregati di rivolgersi all'AVIS del Policlinico.

Sesta rappresentazione de «I maestri cantori di Norimberga» al Teatro dell'Opera

Domeni alle 16,30 (abb. alle 12,00), rec. 13, sesta rappresentazione de «I maestri cantori di Norimberga» di Richard Wagner, opera in tre atti e quattro quadri. Maestro concertatore: direttore Reinhard Peters, regia di Eicher, maestro del coro Luciano Pelosi.

CONCERTI

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Sosis - Tel. 390.713)
Domeni alle 21 concerto sinfonico. Direttore: Aldo Ceccato; violinista: Ugo Ughi. Musiche di: Szymanowski, Dvorak, Sciostakov. Biglietti in vendita all'Auditorium ed alla ORBIS.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 6508711)
Alle 21,15 in G.S.D. la Poche presenta la novità «I cigni sono lontani» di Anna Bruna. Regia di E. Sciovese.

TEATRI

ALBERICO (Via Alberico 11, 29 - Tel. 5642131)
Alle 21,15 «Chi ha paura di Jig Melek?» di S. Schved e D. Sennard. Regia di G. Costantini e D. Sennard.

ATTIVITA' RICREATIVE

GRUPPO DI AUTODOCAZIONE COMUNITARIA (C.n.e. Appia nuova 33/40 - Tel. 78.23.111)
Alle 21,15 «Ettore Malorana», novità di Gino Reale. Regia di Dino Lombardo.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Giao Ni, con R. Zoro - M. Merello - con M. Vitti - SA
ALCONE - 838.09.30
Una donna semplice con R. Schneider DR

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON (Via Bruno Zevi n. 82 - Tel. 73727)
Presenta il ciclo di Pica e Guard. IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5809989)
Domeni alle 21,15 «Il malloppo» di Marchesi. Regia di Mario Amadio.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Senni, 3 - Tel. 5852374)
Alle 21,30 «Grand'Hotel» di Cecchi. Cant. Regia di Lorenzo Alessandrini.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«La vita che ti diedi» (Argentina)
«Sinfonia d'autunno» di I. Bergman - DR
«Arlecchino servitore di due padroni» (Quirino)

CINEMA

«Sinfonia d'autunno» (Aniene, Aventino, Diamante, Nuovo)
«Nati corso del tempo» (Archimede)

CINE CLUB

FILMSTUDIO
Alle 19,21-23: «La grande illusione» di J. Renoir (Francina 1537)

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico 11, 29 - Tel. 5642131)
Alle 21,15 «Chi ha paura di Jig Melek?» di S. Schved e D. Sennard.

ATTIVITA' RICREATIVE

GRUPPO DI AUTODOCAZIONE COMUNITARIA (C.n.e. Appia nuova 33/40 - Tel. 78.23.111)
Alle 21,15 «Ettore Malorana», novità di Gino Reale.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Giao Ni, con R. Zoro - M. Merello - con M. Vitti - SA

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON (Via Bruno Zevi n. 82 - Tel. 73727)
Presenta il ciclo di Pica e Guard. IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5809989)

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Senni, 3 - Tel. 5852374)
Alle 21,30 «Grand'Hotel» di Cecchi. Cant. Regia di Lorenzo Alessandrini.

VIGNA CLARA - 328.03.59
L'ultimo ragno colpisce ancora (prima)

SECONDE VISIONI

ABADAM
Riposo
Pericolosi negli abissi - DO
ADAM
Tentacoli con B. Hopkins - A

OSTIA

Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
Lo squalo 1, con R. Scheider - DR

SALE DIOCESANO

Il gallo con gli stivali in giro per il mondo - DA
CINEFIORELLI
Serpico, con A. Pacino - DR

BELLE ARTI

Il fratello più furbo di Sherlock Holmes - con G. Wilder - SA
TIZIANO
Mazinga contro gli Ufo robot - DA

OSTIA

Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
Lo squalo 1, con R. Scheider - DR

SALE DIOCESANO

Il gallo con gli stivali in giro per il mondo - DA
CINEFIORELLI
Serpico, con A. Pacino - DR

BELLE ARTI

Il fratello più furbo di Sherlock Holmes - con G. Wilder - SA
TIZIANO
Mazinga contro gli Ufo robot - DA

OSTIA

Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
Lo squalo 1, con R. Scheider - DR

SALE DIOCESANO

Il gallo con gli stivali in giro per il mondo - DA
CINEFIORELLI
Serpico, con A. Pacino - DR

BELLE ARTI

Il fratello più furbo di Sherlock Holmes - con G. Wilder - SA
TIZIANO
Mazinga contro gli Ufo robot - DA

OSTIA

Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
Lo squalo 1, con R. Scheider - DR

SALE DIOCESANO

Il gallo con gli stivali in giro per il mondo - DA
CINEFIORELLI
Serpico, con A. Pacino - DR

BELLE ARTI

Il fratello più furbo di Sherlock Holmes - con G. Wilder - SA
TIZIANO
Mazinga contro gli Ufo robot - DA

OSTIA

Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
Lo squalo 1, con R. Scheider - DR

SALE DIOCESANO

Il gallo con gli stivali in giro per il mondo - DA
CINEFIORELLI
Serpico, con A. Pacino - DR

BELLE ARTI

Il fratello più furbo di Sherlock Holmes - con G. Wilder - SA
TIZIANO
Mazinga contro gli Ufo robot - DA

OSTIA

Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
Lo squalo 1, con R. Scheider - DR

VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE
LA TERZA POSIZIONE
L'INDIA

Mentre è in corso Camp David

Nuove colonie israeliane nei territori palestinesi

La decisione in violazione degli impegni presi con l'Egitto - Soldati egiziani in Oman sostituiscono gli iraniani?

Dopo la protesta del PCI

Ancora sulle condanne di comunisti e democratici in Irak

ROMA — L'ambasciata irakena a Roma ci ha inviato una lettera in merito alla protesta recentemente effettuata dal Partito comunista italiano per le misure repressive prese nei confronti dei comunisti e dei democratici in Irak. Nella dichiarazione del PCI, di cui abbiamo dato notizia nella nostra edizione del 17 febbraio, si esprimeva « il più vivo dissenso e la protesta per il fatto che in Irak comunisti e democratici vengano processati penalmente e duramente condannati, anche alla pena capitale, per dissensi politici ».

In merito alle esecuzioni, nel giugno dello scorso anno, di 18 militari iracheni membri del Partito comunista, nella lettera dell'ambasciata si afferma che « le misure punitive prese contro la persona di alcuni comunisti iracheni appartenenti alle forze armate sono da considerarsi come un fatto richiesto dalla sicurezza e dal buon funzionamento dello Stato iracheno » e si aggiunge: « Non crediamo peraltro che qualsiasi Stato comunista permetta ad elementi non comunisti di operare in seno alle forze armate con l'obiettivo di rovesciarle ».

Dopo aver affermato che « il PCI, il più importante partito comunista fuori del campo socialista » è « conosciuto per la sua politica indipendente », nella lettera dell'ambasciata irachena si afferma che « il tentativo di discreditare la politica progressista dell'Irak da parte di un partito progressista e così importante come il PCI non può che servire le forze dell'imperialismo e della reazione ».

Nella lettera si afferma inoltre che il Partito ara-

bo socialista Baas, fin dalla sua fondazione « non ha avuto una lettera in merito alla protesta recentemente effettuata dal Partito comunista italiano per le misure repressive prese nei confronti dei comunisti e dei democratici in Irak. Nella dichiarazione del PCI, di cui abbiamo dato notizia nella nostra edizione del 17 febbraio, si esprimeva « il più vivo dissenso e la protesta per il fatto che in Irak comunisti e democratici vengano processati penalmente e duramente condannati, anche alla pena capitale, per dissensi politici ».

Proprio perché siamo un partito indipendente, come viene affermato nella lettera dell'ambasciata irachena, e non prendiamo di retive da alcuno, non possiamo non ribadire che è nella nostra piena autonomia che abbiamo espresso ed esprimiamo « il più vivo dissenso e la protesta per le persecuzioni che da alcuni mesi colpiscono i comunisti e i democratici in Irak per le loro opinioni politiche. È una posizione di principio, ricordiamo, che il nostro partito ha espresso, come è ben noto, anche per situazioni di altri paesi ».

Vorremmo infine tranquillizzare l'ambasciata irachena a Roma. È proprio perché crediamo nel valore di democrazia e di progresso che hanno ispirato la rivoluzione irachena e le esperienze progressiste del paese, e non certo negli interessi « dell'imperialismo e della reazione », che riteniamo nostro dovere di militanti solenni del problema di condanne e persecuzioni (che purtroppo a quanto ci risulta sono continuate ancora negli ultimi mesi e nelle ultime settimane) e che colpiscono, per reati d'opinione e non già per crimini commessi, la sicurezza dello Stato (o come si afferma nella lettera — « per il buon funzionamento dello Stato iracheno »), un gran numero di sindacalisti, di democratici e di comunisti dell'Irak.

BEIRUT — A dimostrazione dello spirito di intesa con cui il premier israeliano Begin si è recato alla riunione ministeriale di Camp David, le autorità israeliane hanno deciso la creazione di un altro « insediamento ebraico » nei territori arabi occupati. Il settimo nel breve periodo di tempo trascorso dalla scadenza del « blocco » ad attività di questo genere concordato a Camp David fra Carter, Sadat e Begin.

Secondo quanto riferisce l'autorevole « Jerusalem Post », la creazione del nuovo insediamento — che sorgerà in Cisgiordania non lontano dal centro « di popolamento ebraico » di Karnel-Shomron fondato poco più di un anno fa — è stata decisa in segreto due giorni fa da un apposito comitato interministeriale e dalla Agenzia ebraica. La decisione è stata presa alla vigilia della ripresa delle trattative con l'Egitto, ed è forse per questo motivo — si osserva a Tel Aviv — che non è stata resa di dominio pubblico fino a quando non è trapelata sulla stampa.

In occasione del primo « vertice » di Camp David, nel settembre scorso, Israele si era impegnato a sospendere la creazione di nuovi insediamenti almeno per tutto il periodo dei negoziati di pace con l'Egitto (o addirittura secondo la interpretazione egiziana, fino alla data delle elezioni in Cisgiordania e a Gaza). Non essendo però stato possibile firmare il trattato di pace con il Cairo entro i tre mesi originariamente previsti, Israele si considera ora sciolto dall'impegno e, nelle ultime settimane, ha annunciato la creazione di altri sei insediamenti. Tali insediamenti dimostrano la volontà di Begin di non restituire i territori palestinesi occupati e di eludere quindi la soluzione del problema palestinese, nodo cruciale della crisi mediorientale. E ciò non serve certo a facilitare i problemi di Sadat, che si è visto costretto negli ultimi mesi a irrigidire la sua posizione e a porre come pregiudiziale al trattato di pace bilaterale con Israele un preciso impegno di « Tel Aviv sulla questione palestinese (cioè — nella visione limitativa accettata dall'Egitto a Camp David — sulla « autonomia amministrativa » per i palestinesi di Cisgiordania e Gaza).

Tali insediamenti di stampo del Gollo hanno rivelato che un certo numero di militari egiziani (pare settanta) è giunto nell'Oman per sostituire le forze iraniane che tre anni fa aiutarono il sultano Qaboos a reprimere la guerriglia nel Dhofar. I militari egiziani sono stati inviati nel Sultanato su espressa richiesta delle autorità di quello Stato. Il grosso delle truppe iraniane di stanza nell'Oman fu ritirato un anno fa; nel Sultanato era rimasta soltanto una unità logistica, che fu fatta rientrare in Iran dall'ex primo ministro Bakhtiar.

Teri al Cairo, infine, fonti vicine al presidente Sadat hanno dichiarato che quest'ultimo si recherà in visita negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone probabilmente nella seconda metà di aprile. Il direttore del giornale « Al Akhbar », Moussa Sabri, ha dichiarato da parte sua che Sadat discuterà con i dirigenti stranieri circa un programma di sviluppo economico per l'Egitto, dell'ammontare di 15 miliardi di dollari. Egli ha aggiunto che funzionari egiziani stanno studiando progetti specifici che sperano siano finanziati da un « Piano Carter », simile al « Piano Marshall » che fu destinato ai paesi dell'Europa occidentale dopo la seconda guerra mondiale.



Iran: documenti fotografici sul tragico «venerdì nero»

TEHERAN — Il giornale «Khatvan» ha pubblicato ieri mattina con rilievo in prima pagina una foto (che riproduciamo qui sopra) della strage dell'8 settembre scorso in piazza Jaleh, quando le truppe fedeli allo scia massacrarono migliaia di persone. Il «venerdì nero», come da allora è stata chiamata quella giornata, ha segnato l'inizio di quella vera e propria reazione a catena che ha portato infine, nel giro di pochi mesi, alla fuga dello scia e alla vittoria della rivoluzione iraniana. La foto — che secondo il giornale era stata nascosta insieme ad altre in luogo sicuro — mostra i soldati che circondano la piazza sparando, mentre sull'asfalto giacciono già centinaia di corpi dei dimostranti uccisi o feriti. È una immagine di alta drammaticità, e che assume un significato particolare in questi giorni in cui la rivoluzione vittoriosa sta

marcando il ritorno alla normalità, con la convocazione fra l'altro del referendum istituzionale per la repubblica islamica.

Ieri il generale Ismail Esfahran, comandante della gendarmeria della provincia del Sistan Belucistan (che si era dato alla fuga) è stato catturato nel Belucistan pakistano, e verrà estradato a Teheran. Si è appreso inoltre — anche se non ancora in forma ufficiale — che l'Iran non autorizzerà più gli Stati Uniti a utilizzare le loro basi situate nella parte settentrionale del Paese per sorvegliare i movimenti militari sovietici; alcune di queste apparecchiature — è stato precisato — erano state smantellate ancora prima della partenza dello scia. Infine, anche ieri si sono avuti alcuni incidenti con separatisti nella provincia del Kurdistan, dove diverse persone sono rimaste uccise.

In vista delle elezioni di giugno

Al congresso dei dc europei piattaforma propagandistica

Un testo generico e demagogico - Assenti i leader dei principali partiti - Il discorso dell'on. Zaccagnini letto da Granelli

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Una carrellata di discorsi elettorali, un apparato propagandistico che si sforza di tenere testa a quello messo in movimento il mese scorso dai socialisti per le elezioni europee del 10 giugno prossimo: così si è presentato, nella prima giornata dei suoi lavori, il congresso del Partito popolare europeo, unione dei partiti democristiani di sette paesi della CEE escluse Gran Bretagna e Danimarca.

A un anno dal congresso del PPE, quella di oggi è esplicitamente una pura e semplice assemblea elettorale indetta per lanciare una serie di discorsi di propaganda della piattaforma democristiana per le elezioni. Il testo che i partiti dc della comunità sottoporrono agli elettori è così generico e demagogico da non suscitare certo alcuna tentazione di dibattito in sede di congresso, se pure ce ne fosse la volontà e il tempo. Unico concetto politico, al di là delle frasi, è quello di una « politica sociale di mercato », per l'Europa. Un'idea abbastanza flosca ripescata nell'armamentario dei liberali tedeschi. C'è inoltre una certa sottolineatura a favore dell'allargamento dei poteri del prossimo parlamento europeo eletto: ben poco per

stimolare un dibattito serio tra forze profondamente diverse fra loro e spesso assai lontane politicamente. La stessa organizzazione dei lavori, che dureranno fino a mezzogiorno di oggi, non è fatta certo per incoraggiare la discussione, cui vengono riservate un paio d'ore al massimo; mancano del resto i dirigenti di maggior spicco: assente Strauss, il potente capo della Dc bavarese, assenti Zaccagnini e Andreotti impegnati nella crisi politica (la delegazione italiana è diretta da Luigi Granelli, che ha letto il discorso del segretario politico) assente il francese Lecanuet, i discorsi principali sono stati pronunciati dall'ex premier belga Tindemans, presidente del PPE, dal premier olandese Van Agt, dal francese Pflimlin, dagli italiani Natali e Rumor, dal tedesco Goppel, ex premier della Baviera.

Al di là della frastuolosa retorica paleo-europeistica sono emersi accenti di grave preoccupazione per la situazione dell'Europa e del mondo. « caratterizzata — ha detto Tindemans — dalla crisi economica, dalla fragilità politica, dalle minacce alla pace ». La costruzione dell'Europa non progredisce. Al contrario: « i piccoli paesi hanno l'impressione spiacevo-

le — ha detto — di non essere più associati a tutte le decisioni della Comunità che sembra si avvii a dar vita ad un direttorio fra alcuni grandi paesi ». Van Agt ha detto che « la disperazione e la frustrazione che salgono da una realtà fatta di sette milioni di disoccupati sono fattori distruttivi della vita delle nostre società ».

Il capogruppo dei deputati dc al Parlamento europeo, il tedesco Klepsch, ha osservato polemicamente che se la divisa dei « padri » dell'Europa era « meglio essere che apparire » quella degli attuali dirigenti della comunità sembra capovolta; ed ha gettato un grido di allarme per la mancanza dei risultati della politica comunitaria. Nel discorso di Zaccagnini, in cui Granelli ha inserito un significativo omaggio a Moro, « uomo della tolleranza, della cooperazione e del rispetto delle idee di tutti », si è notata una sottolineatura particolare sul ruolo del futuro Parlamento europeo: nella polemica fra chi nega e chi sostiene un decisivo allargamento dei poteri della nuova assemblea, la Dc auspica che « al Parlamento europeo eletto debba essere riconosciuto il mandato di predisporre il progetto del futuro statuto politico dell'Unione europea ».

Vera Vegetti

Il telegramma del dc di turno

Tre giorni or sono, il 20 mattina, una riunione al Ministero degli Esteri, concludeva, con un accordo unanime, i lavori preparatori per una conferenza sui problemi dell'emigrazione italiana in America latina da tenersi a Buenos Aires dall'8 al 10 marzo prossimi. Una gestazione lunga e faticosa, a causa, in primo luogo, della quasi permanente assenza da Roma del sottosegretario all'emigrazione e dei conseguenti rinvii di questo o quell'incontro. Bene o male si arrivava al dunque e anche se molti lamentavano la scarsità di tempo, due settimane, per la preparazione e l'effettuazione di una conferenza per la quale si esprimevano perplessità sul momento scelto per la conferenza, tutti convenivano sui criteri e i modi di prepararsi alla Conferenza. Questi « fatti » erano una ventina di persone, dai rappresentanti dei tre sindacati a quelli delle Associazioni degli emigrati, dai rappresentanti dei Partiti a quelli del Ministero degli Esteri, inutile dire che tra questi tutti, i democristiani e ancor più « l'area cattolica » erano abbondantemente rappresentati.

Finiti i rinvii e le incertezze ci si metteva allora al lavoro? Illusioni! Meno di 24

ore dopo dal Ministero l'annuncio: non vi è ancora nulla di deciso, aspettate.

Cosa è successo? È arrivato un telegramma del dott. Camillo Moser, assente agitato, riferito alla riunione del 20 mattina, che pone un veto, non gli vanno bene le decisioni prese, anche se sono state approvate dal suo « vice » Felice di Tosi. Moser preferisce sistemi, già respinti da tutti gli altri, per organizzare la conferenza con la presenza dei soliti notabili e di scrutinare le sinistre come è avvenuto due anni fa a Caracas.

Ma chi è questo signor Moser? È il dirigente del settore Emigrazione della Dc, è il direttore dell'UNIAE ed è (o dice di essere) un uomo di fiducia dell'on. Piccoli. È forse per questa sua ultima « carica » che un suo telegramma diventa un veto a cui si adeguano frettolosamente il sottosegretario (l'on. Foschi) e i vari direttori generali ministeriali? Gli amministratori degli umori « paritari » della Dc sono serviti e chi trova i comunisti incontentabili pure. I prepotenti non li sopportiamo e gli impegni devono essere rispettati, nelle cose orrante come in quelle piccole.

Incontro di Galluzzi con il PC olandese

AMSTERDAM — Nella giornata di mercoledì 21 febbraio ad Amsterdam si è svolto un incontro tra una delegazione del PCI composta dai compagni Carlo Galluzzi, della Direzione, e Mario Fasqualto, segretario del gruppo comunista al Parlamento europeo, e una delegazione del Partito comunista olandese, formata dai compagni Rinus Haks e Henri Kluyver, membri dell'Ufficio politico, e Jan de Boo del Comitato centrale. Le due delegazioni hanno proceduto ad un ampio scambio di vedute sulla situazione nei rispettivi paesi e sulla lotta dei lavora-

tori per la pace, la democrazia, la distensione ed il disarmo. Nel corso dell'incontro si è anche discusso della preparazione, nei rispettivi paesi, delle elezioni per il Parlamento europeo. Tenuto conto della diversa realtà dei due paesi, PCI e PCO hanno ribadito la volontà di proseguire nell'approfondimento della discussione nel quadro della lotta per la costruzione di un'Europa democratica, di pace e di progresso sociale. In questo spirito le due parti hanno deciso di rafforzare i contatti di cooperazione e di amicizia già esistenti.

Esponente del POSU ricevuto da G.C. Pajetta

ROMA — Il compagno Guy-la Horn, membro del CC e vice responsabile della sezione Esteri del Partito operaio socialista unificato ungherese, si è incontrato con i compagni Gian Carlo Pajetta, della Segreteria, e della Direzione, Anselmo Gouthier, della Segreteria, e Antonio Rubbi del CC. Nel corso dell'incontro, svolto in un clima di amicizia che permette uno sforzo comune di comprensione dei problemi ed un'analisi realista della situazione, si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcuni aspetti della situazione internazionale.

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...



RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

CARCIOFI ALLA ROMANA

Ingredienti: Carciofi: 2 a persona, sale, pepe, aglio, mentuccia, acqua: 2 bicchieri, olio: mezzo bicchiere.

Togliete ai carciofi le foglie dure, spuntate un po' il torsolo e con un coltello tornite il girello in modo che risulti a forma conica. Spuntate poi l'estremità dei carciofi, aperte un pochino le foglie e introduceteci sale, pepe, qualche pezzetto d'aglio e delle foglioline di mentuccia. Allineate i carciofi preparati in una casseruola o in un tegame, con la parte tagliata in giù e il girello in alto. Versateci — secondo la quantità dei carciofi — un paio di bicchieri d'acqua e mezzo bicchiere d'olio. Condite con un po' di sale e lasciate cuocere su fuoco moderato e tenendo il recipiente ben coperto. A metà cottura potrete cospargere i carciofi affinché anche il girello possa cuocere bene. Quando saranno cotti, accomodatevi in un piatto, col girello in alto; e se il bagno fosse ancora troppo diluito, fatelo restringere sul fuoco. Innaffiateci poi i carciofi, i quali sono eccellenti tanto caldi che freddi.

APERITIVO

DIGESTIVO



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS

Approvati in consiglio i primi dieci articoli del regolamento sui consultori

Per i consultori siamo a più di metà: il consiglio comunale ha infatti approvato nella seduta del mercoledì (durata fino alle tre del mattino) i primi dieci articoli del regolamento dei nuovi organismi del servizio sanitario cittadino. Ne restano da approvare altri nove, e presumibilmente a questo scopo sarà dedicata la seduta della prossima settimana.

È stato lo sfacciatissimo ostruzionismo messo a prolungare fino a termini così insoliti i lavori del consiglio e ci sono volute ore e ore per ascoltare interventi relativi a più di 100 emendamenti presentati da questa parte politica e finalizzati solamente a ostacolare il provvedimento.

La democrazia cristiana, lasciata da parte i toni polemici che avevano caratterizzato gli interventi dei suoi esponenti nelle sedute precedenti ha però insistito nel far votare gli emendamenti che non sono stati accettati dalla maggioranza. Così Pci e Psi hanno approvato i vari articoli in alcuni casi con il voto favorevole del Pri. La Dc ha votato a favore dei primi emendamenti, contro quelli dell'Uci, si è astenuta o ha votato contrario per i singoli articoli. Con i suoi voti «force» estenuante il consiglio è riuscito a mettere in attivo il primo lotto di articoli tra cui quello riguardante il personale. Era un lavoro importante, fonte di polemiche come l'articolo concernente la partecipazione dell'utenza e delle forze sociali alla gestione dei consultori che sarà discussa alla prossima seduta.



Le «tute blu» tornano in corteo

Diecimila metalmeccanici hanno sfilato ieri mattina per le strade del centro di Firenze.

Si è trattato di uno sciopero nazionale di quattro ore della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro dopo il deludente avvio delle trattative con la controparte padronale. Il corteo delle «tute blu» ha preso le mosse dalla Fortezza da Basso per concludersi in piazza Strozzi dove ha preso la parola Silvano Veronesi, segretario nazionale della F.I.M. Nel corteo hanno preso parte delegazioni e striscioni delle principali fabbriche, dal Nuovo Pignone alla Galileo, dalla Ote alla Stice.

I metalmeccanici hanno voluto, partecipando in massa a questa manifestazione, dare una chiara risposta alle posizioni di chiusura del padronato pubblico e privato — come è stato sottolineato nel comizio di piazza Strozzi — manifestatisi su tutte le rivendicazioni

della piattaforma, soprattutto su quelle che riguardano il sistema delle informazioni industriali.

In questo modo i metalmeccanici intendono sviluppare una azione di intreccio tra lotte per le riforme e impegno per la soluzione della crisi affinché si concretizzi una politica di programmazione che tragga origine da un nuovo modo di governare.

Iniziativa e manifestazioni hanno avuto luogo negli altri centri della Toscana come a Livorno, Pisa, Pontedera, Arezzo, Massa, Carrara dove si è registrata una astensione dal lavoro pressoché totale. Di particolare rilievo è stata la manifestazione nel polo siderurgico di Piombino, dove lo sciopero ha interessato circa 12 mila lavoratori delle Acciaind, della Magnola, della Dalmin e delle imprese, che hanno puntualmente risposto alla iniziativa della F.I.M. Usciti dai cancelli delle fabbriche alle 9, gli operai del

primo turno hanno dato vita ad una forte manifestazione, sfilando in corteo per le vie cittadine con striscioni dei consigli di fabbrica e le bandiere della F.I.M. La manifestazione si è quindi conclusa in piazza Verdi, dove ha parlato Franco Lotito, della segreteria nazionale della F.I.M. Prima dell'oratore ufficiale ha preso la parola la compagna Mara Botrini che, parlando a nome del movimento femminile, ha espresso la piena solidarietà delle donne alla lotta della classe operaia, ribadendo, inoltre, il diritto delle donne al lavoro anche nelle grosse aziende metalmeccaniche della città.

È stato inoltre letto un comunicato dei lavoratori dell'azienda agricola di Populonia che erano presenti alla marcia per respingere il licenziamento di 9 donne, conseguente alla progettata chiusura degli spazi di Piombino e della pastorizzazione.

A proposito del «problema» degli zingari

Ora non è più tempo di caccia alle streghe

Riflessioni su uno sconcertante esposto al sindaco - Dignità e cultura di un popolo nomade e perseguitato - L'impegno per risolvere le carenze igieniche e sanitarie

«Chi non s'adega fuori dai piedi». Scusi, signora Raffaella Mancianti, autrice di un edificante esposto al sindaco del problema della presenza degli zingari in città; scusi il modesto cronista che osa avere un parere contrario al suo, su questa questione degli zingari di cui si discute in questi giorni (e non è purtroppo la prima volta) sulle pagine dei giornali, su su questo motto, riportato con fedele precisione dalla bandiera dei berlingogiani, «La Nazione». Ci scusi, ma consideriamo queste parole, le altre della sua lettera, lo spirito che le anima, la mentalità che le suggerisce, quanto di più grigio e vergognoso possa essere espresso. Eppure il giudizio è diffuso anche se non depone a favore di chi, per quanto presumibile maggioranza, la sostiene.

Gli zingari sono sporchi, vivono in condizioni subumane nei piazzoli di sosta ritagliati dalle roulettes di cemento, in un'atmosfera di veri e propri abbandoni. Lavorano a loro roba all'aperto, accendono fuochi per scaldarsi, sono sporchi e si azzardano a fare la maggior parte dei casi sono dediti alla mendicizia, talvolta pelucchi e fastidiosi, in centro o alla stazione. Ai ragazzi, bruni e selvatici si insegna questo « mestiere », o a far la guardia a qualche cassa di arance e tinorani in vendita lungo la strada. Rimpiongi gli autobus con rumorose compagnie di ragazze in vesti lunghe, u-

brici scientifici (e un sospettoso sentore lombrosiano invade l'atmosfera). Visto a Napoli, nello spazio pieno di ghiana, poco dopo il mercato all'ingrosso, è ben altra cosa. Storia di miseria di vicissitudini umane, di malattie e ignoranze, che non hanno bisogno di compassione (e se pur c'è non fa male a nessuno), ma certo di comprensione storica profonda, e di interventi che rispettino sia la città e la sua organizzazione civile (ripetiamo, civile) sia la dignità, le esigenze e la cultura di questi « ospiti » per quanto siano alla marginanza (e inutile nasconderselo) sgraditi.

Non è retorica quello che Bruno Mascherini, consigliere comunale comunista, ha scritto al sindaco in una interrogazione che ha preso spunto dall'esposto della signora. Non ha torto Mascherini, e non fa inutile retorica dicendo che quelle parole sono desolanti e sconcertanti. Non ha torto a ricordare la difesa nazista della razza dalle minoranze etniche, quella dottrina cioè che fece milioni e milioni di

vittime tra gli ebrei e, non scordiamolo, tra il popolo dei gitani, nei forni crematori dei campi di concentramento. Tutto questo non solleverà mai « risatine cretine ».

Abbiamo assistito più di un anno fa ad una assemblea di via Torre Agli proprio su questo argomento. La gente poneva il problema, denunciava disagi, in qualche caso si lasciava andare a proteste del solito stampo isterico. Gli amministratori comunali presenti ribadirono a quell'epoca la loro posizione, la stessa ripetuta nei giorni scorsi dall'assessore alla polizia urbana Mauro Sbordoni nella risposta ad una interrogazione del consigliere comunale democristiano Maurizio Mancianti (casuale omonimo della lettrice della «Nazione»). Non è realistica la proposta di destinare una unica area per la sosta dei tanti gruppi di nomadi. Più opportuno — afferma Sbordoni — appare la scelta di più aree (almeno due) e di un regolamento che renda possibile una presenza ordinata delle comunità. I consigli di quartiere interessati al problema hanno largamente condiviso questa linea; si era pensato anche all'istituzione di una commissione che studiasse l'intero problema. Ma proprio i consiglieri democristiani hanno ritardato una incompiuta che Sbordoni giudica « inspiegabile ».

Susanna Cressati

Incominciano i lavori per accertare la presenza di «mine»

Lunedì il Ponte Rosso diventa un cantiere

Affidati a una ditta specializzata e al Genio militare - In un comunicato elencati gli eventuali provvedimenti di emergenza nel caso in cui si riveli la presenza di materiali pericolosi - Le operazioni dureranno una settimana - Per ora non si parla di evacuazione

La Provincia sullo «stato» dell'occupazione

Ancora nubi sul futuro dell'economia fiorentina

Dopo un breve intervento del presidente Rava sulla situazione indocinese e l'insediamento del nuovo consigliere che subentra al compianto compianto Dini, il compagno Riccardo Gogoli (nato a Firenze nel 1950, iscritto al nostro partito dal 1971, ricercatore presso la cooperativa di ricerca di ricerche economiche e statistiche), il consiglio provinciale ha posto la sua attenzione allo « stato » dell'occupazione nella provincia di Firenze.

Amos Rucci, assessore allo sviluppo economico, ha fatto il punto sulla situazione, premettendo però che purtutto le informazioni statistiche a livello provinciale sono carenti al punto che non si dispone di dati fondamentali quali quello relativo al tasso di disoccupazione, e alla consistenza delle forze di lavoro e degli occupati. Sia pure con questi ostacoli è tuttavia possibile una analisi a livello regionale, ed una prima, preoccupante constatazione è questa: da una media di 80 mila persone che nel 1977 cercavano lavoro si è passati, nel 1978, a 92 mila unità, con una differenza percentuale dell'12 per cento circa.

Il compagno Nucci ha esaminato nella sua esposizione, le varie componenti di « crisi » settore per settore, mettendo anche in evidenza situazioni che coinvolgono grosse realtà produttive, tra le quali, il tentativo di ridimensionamento di prospettive concordate per quanto riguarda il mezzano tessile della Galileo. I limiti imprenditoriali della Gover, i ventenni trasferimenti ad un gruppo inglese da parte della Montedison delle sue attività elettroniche, con conseguente preoccupazione sulla sorte della Ote e della stessa Galileo. Vi è poi, ha detto Nucci, la parte di occupazione « sommersa » che certamente non ha invertito la tendenza che si era mostrata negli anni scorsi alla crescita della disoccupazione, e il problema dei giovani iscritti alle liste speciali. Il riassunto della situazione da questi risultati: un'occupazione industriale sostanzialmente stabile, ma sotto il 1976 per quanto riguarda la regione, mentre nella provincia siamo in presenza di un sistema produttivo che trova difficoltà a produrre sviluppo in maniera tale da creare nuova occupazione.



Giovedì grasso in sordina

« Giovedì grasso » un po' in sordina, quello edizione '79 sospeso e quasi trascinato tra le tante crisi dei giorni nostri. E allora ecco i bambini in maschera, dispersi per la città, quale unico simbolo di un giorno di festa, un giorno che un tempo aveva caratteristiche ben diverse da oggi. La tradizione che invece ha retto è quella del « Berlingaccio » con tanto di schiacciata alla fiorentina. La festa, naturalmente, continua in questi giorni a Viareggio come a Firenze. Di particolare interesse sono le iniziative promosse nel quartiere dell'Isolaletto.

Oggi e domani alla scuola elementare Montagnola costruzioni di maschere, burattini e costumi che serviranno per la sfilata nel quartiere che i bambini compiranno martedì. Domenica, inoltre, in piazza Isolotto, dalle ore 14 alle 18, è in programma la « Grande festa di carnevale ». Bastano ad adulti ricominciare il mondo delle maschere, giochi collettivi, scacchetti, burattini, canti e danze ed infine un corteo per bruciare il fantoccio di Carnevale.

NELLA FOTO: bambini in maschera sul Lungarno per Berlingaccio.

Il comune è intenzionato ad andare fino in fondo per svelare il « giallo » di Ponte Rosso. In questi giorni sulla storia della gloriosa costruzione sono sentite tante voci, alimentate dall'ipotesi, in parte verificate, della presenza di « masse metalliche » all'interno della struttura. Tanti testimoni, gente che nella zona abita fin da prima della guerra o che ha lavorato al ponte in varie occasioni, hanno raccontato quanto ricordano: chi il lavoro dei guastatori tedeschi per la posa delle mine e del materiale esplosivo, chi quello di bonifica da parte delle truppe alleate. Le mine di sono, le mine non ci sono; le « masse metalliche » sarebbero innocui residui murati all'epoca della ricostruzione, oppure nei cinque « fornelli » individuati dormirebbero ancora attive alcune granate. Tutte le ipotesi sono valide e per questo l'amministrazione ha preso misure precauzionali. Limitando la velocità di transito sul ponte e nelle zone adiacenti e apportando qualche modifica agli itinerari. Ora arriva l'annuncio dei lavori di esplorazione veri e propri che partiranno lunedì prossimo e si svolgeranno nelle ore del giorno. Le ipotesi di parziale evacuazione della zona per ora non risultano confermate dal comunicato firmato dal sindaco in proposito. Il cantiere si apre lunedì e fino ad annuncio ulteriore i cittadini sono caldamente invitati a non lasciare le macchine in sosta nelle vicinanze.

L'accertamento dell'esistenza nelle strutture del ponte di cariche esplosive verrà effettuato da una ditta specializzata e dai tecnici della sezione « Bonifica campi minati » del Genio militare. Verranno in un primo tempo e per lo strato più superficiale adoperate macchine escavatrici e successivamente apparecchiature più sensibili. Nel caso venissero segnalati ordigni pericolosi sarebbero necessari provvedimenti di sicurezza per procedere alla loro disattivazione, in proporzione al grado di pericolosità accertato degli ordigni stessi.

Se emergenza ci sarà (e la cosa deve venire comprovata dai rilevamenti) verrà emanata alla popolazione attraverso la radio, i mezzi di stampa e altoparlanti mobili. Per ora sono ipotizzati alcuni provvedimenti che potrebbero essere necessari: in primo luogo la chiusura del traffico veicolare che pedonale sul ponte e nella zona circostante. Poi l'allontanamento della popolazione dai limiti dell'accertamento del pericolo, infine

la chiusura delle condutture del gas che attraversano il ponte nel raggio di 100 metri e la limitazione per usi di cucina nelle vie Bolongnese, Vittorio Emanuele II, Trento, Trieste e adiacenti. L'assessore ai lavori pubblici Sergio Sozzi ha precisato che per completare l'esplorazione ci vorrà al massimo una settimana. Ciò riduce di molto le prospettive che erano state avanzate le settimane scorse e che avevano suscitato perplessità e malumore tra la popolazione della zona. Si era calcolata, evidentemente per eccesso, la necessità di almeno una decina di giorni per esaminare tutti e cinque i « fornelli » individuati.

In ogni caso, fino ad accertamento avvenuto, non si parlerà né di chiusura totale del ponte, né tanto meno di allontanamento della popolazione, a meno di un accertato alto grado di pericolo. Verranno quindi i provvedimenti precauzionali ancora in vigore, cioè la limitazione di velocità a 15 chilometri orari, la chiusura al traffico di una carreggiata con la deviazione dello scorrimento dei veicoli provenienti da via Bolongnese verso via XX Settembre. Tutto questo corrisponde ad una logica di « gradualità » degli interventi affermati fin dai primi giorni dagli amministratori e che senza allarmismi inutili potrà garantire lo svolgimento dei lavori con il minimo disagio della popolazione.



Un tavolo per l'emiro

Un grosso tavolo a forma di ferro di cavallo, costruito con della pietra, del marmo ed otone ed intarsiato è stato realizzato da un artigiano di via delle Casine. Nei prossimi giorni il tavolo sarà esposto in una sala di Palazzo Strozzi e subito dopo finirà per abbellire un salone del palazzo reale di Riad, in Arabia Saudita. Il tavolo è stato disegnato da un gruppo di architetti parigini ed è lungo ben 23 metri.

Il tavolo è composto da tanti pannelli. Pare che gli artigiani fiorentini siano gli unici in grado di soddisfare i palati esigenti degli emiri arabi. Infatti lo studio di Parigi non aveva trovato nessuno in grado di realizzare l'opera.

Nella foto: gli artigiani fiorentini al lavoro su uno dei pannelli che compone il tavolo che partirà per l'Arabia Saudita

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 39r.; via G.ori 50r.; via della Scala 49r.; piazza Dalmazio 22r.; via G.P. Orsini 27r.; via Starina 41r.; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5r.; viale Calatafimi 2a.; Borgognissanti 40r.; via G.P. Orsini 107r.; piazza delle Cure 10r.; via Sordani 206r.; via Calzaiuoli 7r.; viale Guidoni 89r.

È USCITO «TOSCANA EDILIZIA RESIDENZIALE E PUBBLICA»
Il Consorzio regionale fra gli Istituti Autonomi Case Popolari della Toscana comunica che è uscito il numero speciale della rivista edita dal consorzio stesso «Toscana Edilizia Residenziale e Pubblica». Il numero raccoglie gli atti del convegno-seminario tenutosi nel novembre scorso su «Energia solare: impiego nell'edilizia residenziale pubblica».

LUCE ED OMBRA DELLA RIFORMA SANITARIA
La ELI Lilly Italia, nel suo ventesimo anniversario della fondazione, ha organizzato una tavola rotonda su «Luce ed ombra della Riforma sanitaria». Sarà moderato dal dibattito il professor Aldo Giacchetti. Saranno presentate relazioni

dell'on. Sergio Pezzati, del dottor Alberto Schiaretti, del reg. Antonio Secchi, del dottor Giovanni Turziani e dell'onorevole Giorgio Vestri.

RIUNIONE SEGRETARI SEZIONE PCI
Oggi alle 17.30 in federazione dei segretari di sezione del Pci della città per discutere su «Iniziativa sul problema della casa a Firenze». Preparazione manifestazione regionale del 23 febbraio

NUOVO DIRETTORE DELL'ENPI
Il dottor Giovanni Rosco si è insediato in questi giorni alla Direzione della sede ENPI di Firenze. Il dottor Rosco, che proviene dalla Direzione regionale della Calabria, ha legato per tanti anni la sua attività alla risoluzione dei problemi connessi alla prevenzione degli infortuni sul lavoro presso la sede di Trieste e presso lo Ispettorato centrale.

TORNEO DI PING-PONG
La Lega Tennis da Tavolo UISP, organizza il torneo Primavera a squadre, con gironi all'italiana di andata e ritorno. Il torneo è aperto a tutti ad esclusione dei tesserati FITET per l'anno in corso. Le iscrizioni si chiuderanno mercoledì 28 febbraio prossimo. Per eventuali in-

formazioni rivolgersi al comitato provinciale UISP in via Poite alle Mosse 61.

DIFFIDA
La compagna Gianna Conti, ha smarrito la propria tessera del Circolo FGCI qualsiasi altro uso.

«Tro Poli» numero 0024012. Chiunque ne venisse in possesso è pregato di farla recapitare ad una sezione del Pci o ad un circolo della FGCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

TAPPETI ORIENTALI A PROVA DI LADRO

1964 - 1979

Nel 15° anniversario della nascita della sua Ditta a Firenze

ELYASY

unisce ad ogni tappeto venduto una polizza d'assicurazione contro tutti i rischi valida su tutto il territorio italiano, lo Stato del Vaticano e la Repubblica di San Marino.

Un motivo in più per scegliere ELYASY
Via Por S. Maria 41-45 r. - FIRENZE - Tel. 298.605

Attivo delle sezioni aziendali sul bilancio comunale

Questa sera alle 21 nei locali della federazione si terrà l'attivo comunale delle strutture di partito aziendali e di ente, con particolare riferimento alle segreterie ed ai comitati di sezione, ma comunque aperto a tutti gli iscritti. L'attivo è stato convocato per avviare una attenta riflessione sul bilancio di previsione del Comune di Firenze, sia sui tre anni di amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio. Saranno presenti il sindaco Elio Gabbugiani e l'assessore alle Finanze Beccherini che introdurrà il dibattito.

Una riunione importante nel momento in cui, con la presentazione delle «Note di orientamento per la preparazione del bilancio di previsione» l'amministrazione comunale si accinge a definire l'ultimo bilancio della legislatura prima della scadenza elettorale del 1980.

Villa Le Rose: proposte di ristrutturazione che cadono nel vuoto

Il consiglio dei delegati della casa di cura Villa delle Rose, a proposito delle notizie diffuse dalla «Nazione», giudica le prese di posizione della direzione assai strumentali e ricorda che già da tempo ha inoltrato una serie di proposte per procedere ad una ristrutturazione interna.

Queste proposte, che coincidono con quanto viene indicato nella riforma sanitaria, non hanno avuto però alcuna risposta dalla controparte. Se veramente esiste un disavanzo di esercizio — afferma il consiglio dei delegati — è anche necessario avere presente che negli ultimi tempi sono stati eseguiti alla casa di cura alcuni lavori che hanno valorizzato l'immobile.

Il consiglio dei delegati, quindi, mentre sottolinea la disponibilità al confronto dichiara inaccettabile un atteggiamento di minaccia che non fa altro che allontanare la soluzione dei problemi.

L'Ertag si incontra con API toscana e industriali

In due distinte riunioni si sono incontrati la presidenza dell'ERTAG e le associazioni regionali dell'artigianato, la Federazione regionale degli industriali e l'API toscana. Le riunioni avevano lo scopo di ritornare sui problemi della assistenza tecnica e gestionale alle imprese e sui rapporti fra l'ERTAG e associazioni imprenditoriali. Il presidente dell'ERTAG ha riassunto la situazione tratteggiando i problemi emergenti per rendere più efficace l'artigianato e la minore impresa mercè anche il contributo tecnico e promozionale dell'ERTAG con interventi volti a favorire nuovi insediamenti produttivi, l'assistenza ai consorzi, la promozione dell'associazionismo, l'introduzione di nuove tecnologie nella produzione, tutte nel quadro delle linee di sviluppo programmate dalla regione. A conclusione della riunione è stato deciso di dare continuità al dialogo per giungere a più vaste e concrete iniziative operative.

Oggi sciopero e assemblea dei lavoratori stradali

Oggi scendono in sciopero per quattro ore i lavoratori stradali e nelle canalizzazioni della provincia di Firenze. Una manifestazione-dibattito è in programma alla SMS di Rifredi con inizio alle ore 8. Gli stradali rivendicano il diritto ad un pasto completo in tutti i luoghi di lavoro; l'eliminazione del lavoro nero, del cottimo, del subappalto; un ambiente di lavoro idoneo; il riconoscimento dei disagi sopportati dai lavoratori costretti ad operare al freddo, nel fango e al di sotto del livello stradale.

Inoltre la categoria si batte per rivendicare una trasferita adeguata al comparto produttivo identificabile con quanto previsto dall'articolo 23 del contratto nazionale di lavoro. Da tempo gli stradali sono impegnati in questa lotta a vertenza senza che le controparti rispondano positivamente alle legittime aspettative della categoria.

Di qui la decisione della FLC provinciale e del coordinamento unitario dei delegati stradali e delle organizzazioni di identificare la lotta e di scendere in sciopero oggi.

CONVEGNO PCI A RIFREDI

Questa sera alle 21, alla SMS di Rifredi inizia il convegno che proseguirà alle 15 ed alle 21 di domani per concludersi domenica mattina con l'intervento del compagno Ottaviano Procesi.

Centottanta lettere sono state inviate ai lavoratori di Pisa

Tutti licenziati alla Richard-Ginori

Mentre giungevano le lettere era programmato un vertice a Roma fra sindacati e Governo — I legami con l'avventurosa vicenda del finanziere d'assalto Ursini — Duro comunicato degli operai

PISA — Questa volta la minaccia è diventata realtà. I lavoratori della Richard-Ginori di Pisa l'hanno trovata questa mattina tra la posta: una raccomandata con cui la direzione di questo gruppo ceramico licenzia tutti. Hanno inviato 180 lettere che corrispondono ad altrettanti operai che ora, dopo tanti anni di lotte durante le quali erano riusciti a mantenere un legame con il posto di lavoro, da ieri mattina si trovano all'improvviso disoccupati.

Il testo della lettera non è dissimile da quello di altre lettere di licenziamento che la direzione aveva più volte

annunciato: «dobbiamo purtroppo rilevare il perdurare della mancanza di prospettive per i problemi di riconversione dello stabilimento di Pisa che sarebbero dovuti culminare nella costruzione di una nuova fabbrica di apparecchi di ceramica sanitaria... pertanto siamo spiacenti di comunicare che dobbiamo interrompere il nostro rapporto di lavoro».

La firma, uno scarabocchio buttato là, è illeggibile ma nei ci vuole molto a capire che dietro tutto sta il fedele servitore di «Don Raffaele», commendatore Peroni, da qualche tempo ufficialmente numero uno del settore ce-

ramico della Liguigas ma da sempre lunga manus degli allegri finanziari del finanziere d'assalto Raffaele Ursini.

A rendere ancora più evidente il tandem Ursini-Peroni è di conseguenza la concatenazione stretta esistente tra i licenziamenti pisani e le avventurose vicende del gruppo finanziario e anche una singolare coincidenza che è assai difficile credere casuale: mentre a Pisa arrivano le lettere di licenziamento, nella stessa giornata a Roma è in programma un vertice al ministero tra sindacati e governo chimico per decidere come uscire dal baratro del

deficit finanziario. Secondo alcuni questa riunione sarebbe dovuta essere decisiva e forse si sarebbe giunti alla nomina di un commissario con il compito di impedire ulteriori losche manovre. Come interpretare alla luce anche di questi fatti i 180 licenziamenti?

E' ancora presto per dare risposte definitive a questa domanda ma il futuro si presenta oscuro, non solo per i lavoratori pisani ma anche per gli altri 10 mila dipendenti delle fabbriche di ceramica che la Pozzi-Ginori ha distribuite in tutta Italia. Il modo stesso come si è arrivati ai licenziamenti non la-

sce presagire niente di buono: le volte precedenti, quasi per un tacito accordo o per un atto di «sensibilità» da parte dell'azienda, prima di dare il via alle lettere la direzione trovava il modo di rendere nota con almeno 24 ore di anticipo la sua decisione. Questa volta invece tutto è stato fatto in gran segreto, nessun tentativo di mediazione e per i lavoratori pisani si è scelta la strada del fatto compiuto.

Non è da escludere che il «colpo» (che come al solito viene fatto sulle spalle dei lavoratori) sia diretto a sabotare la stessa riunione di ieri, che si tratti cioè di una ennesima virata per sfuggire ad ogni decisione che possa estromettere la «banda Ursini» dalle leve di comando. Comunque siano le cose è chiaro che la parola passa ora al governo, alla sua capacità di tutelare il denaro pubblico e gli interessi della nazione.

Per quanto riguarda la Richard-Ginori non si tratta di inventare nulla di nuovo, è già tutto scritto in decine di cartelle che compongono i vari verbali d'accordo che i sindacati, ministri e sottosegretari vari e dirigenti della Pozzi-Ginori hanno firmato in questi anni di serventi trattative.

Si tratta quindi di non fare ancora una volta la parte dei ciarlatani ma di rispettare gli accordi.

Da parte sua l'azienda ha mostrato di avere la lingua biforcuta, i ministri faranno altrettanto? Nel frattempo continua lo scandaloso balletto dei rinvii fra gli istituti di credito che dovrebbero finanziare la ristrutturazione del gruppo mentre i ministri del lavoro, delle finanze e dell'industria sembrano tuttora impegnati in un vergognoso scarica barile delle responsabilità: tanto basta per permettere al magnifico artefice del disastro di continuare a governare e a fare i suoi sporchi affari.

Ai lavoratori e ai sindacati non rimane ancora una volta che imboccare la strada degli scioperi. Ieri mattina, appena giunta la notizia dei licenziamenti il coordinamento nazionale della Pozzi-Ginori ha deciso uno sciopero nazionale del gruppo (la data sarà fissata nei prossimi giorni) e la diminuzione della produzione in tutti gli stabilimenti. Nella stessa giornata di sciopero nazionale, in provincia di Pisa si fermeranno le fabbriche di tutto il settore del vetro in solidarietà con la Richard-Ginori.

I lavoratori pisani si riuniranno oggi pomeriggio, alle ore 17, nei locali della vecchia fabbrica.

In un loro durissimo comunicato gli operai denunciano «l'alteggimento arrogante e provocatorio assunto dalla società che è stato consentito dalle gravissime inadempienze del governo».

«Inefficienza governativa — continua il comunicato — devono aggiungersi gli atteggiamenti vergognosi di lavoratori delle banche che doo aver per anni concesso finanziamenti enormi alla Liguigas per operazioni poco chiare, oggi bloccano il risarcimento mettendo in gioco l'occupazione di migliaia di lavoratori».

Andrea Lazzeri

Radiografia delle carceri in Toscana: Grosseto



Nella micro prigione la riforma deve fare i conti con lo spazio

Sorge all'interno delle mura mediche - Passi verso il ministero per il trasferimento - Le ore passano tra carte e TV - Manca un intervento teso al recupero dei detenuti

La Casa di custodia di Grosseto, che sorge in un edificio costruito attorno alla metà del 1800, gode di quel clima «tranquillo» tipico dei piccoli carceri. Al massimo vi sono rinchiusi 35 reclusi tra uomini e donne. Questo reclusorio, comunque che sorge nella centralissima via Aurelia Saffi, all'interno delle mura mediche che cingevano la città è privo di spazi ove sia possibile svolgere quelle attività socializzate previste dalla riforma carceraria.

I parlamentari comunisti che stanno svolgendo una ricognizione in tutti i reclusori della regione hanno accettato, tra l'altro che non esistono attorno alla casa circondariale di Grosseto, spazi sufficienti per un'adeguata ristrutturazione. Attualmente ci sarebbero stati da parte della direzione del carcere alcuni passi verso il ministero di grazia e giustizia per proporre il trasferimento di questo carcere in una vecchia casa militare alla periferia della città. Si tratta di una struttura attualmente inutilizzata, che potrebbe facilmente essere trasformata, essendo già dotata dei requisiti essenziali sia dal punto di vista della sicurezza che della funzionalità necessari per un carcere. Ovviamente occorrono degli interventi affinché da questa caserma venga fuori un penitenziario dotato di quelle aree e quei locali idonei ad attività di recupero del detenuto, primo fra tutti il lavoro. Questa proposta, avanzata dal direttore, sembra però sia rimasta senza risposta da parte del ministero competente.

Bastino alcuni dati per illustrare la situazione di estremo disagio in cui si trova a vivere la popolazione carceraria per quanto riguarda lo svolgimento delle attività comuni. Il cortile per l'aria è assolutamente inutilizzabile, data la sua esiguità per le attività sportive. Normalmente in questi spazi sono allestiti dei campi da gioco sia per il calcio o per la pallanuoto.

Per la ricreazione i detenuti devono ricorrere all'uso dei corridoi, in quanto non riescono ad entrare tutti nella sala della TV e nella così detta sala-studio. Non esiste

I reclusi sono al massimo 35

La Casa di Custodia di Grosseto pur caratterizzata dal clima «familiare» tipico dei piccoli carceri di provincia, manca assolutamente degli spazi vitali per un'effettiva opera di reinserimento del detenuto.

Sorge nel centro cittadino all'interno delle vecchie mura mediche e può accogliere fino ad un massimo di 35 reclusi. Esistono all'interno del reclusorio una sezione femminile ed una maschile. La sua destinazione originale era quella di carcere. Risale alla metà dell'800. Non esiste infermeria, né refettorio, né spazi per le attività sportive, né tanto meno per quelle produttive. E' assente lo spazio.

C'è soltanto una piccola sala TV ed un'aula-studio. I reclusi comunque sono costretti a svolgere le attività ricreative nei corridoi.

Vi sono venti celle singole e quattro camere multiple con una disponibilità di 17 letti complessivi.

Le celle singole sono abbastanza grandi: 3 metri ed 80 per 2 e 30 e tutte sono dotate di servizi igienici individuali. I reclusi possono utilizzare le docce in qualsiasi momento. Il riscaldamento è assicurato durante l'inverno da un impianto centralizzato.

Il carcere di Grosseto, però, ristretto nel centro cittadino non può essere adeguato alle attuali esigenze imposte dalla riforma carceraria si impone quindi un suo trasferimento in altra parte della città.

Incursione alla Confesercenti di Massa

MASSA — Incursione nella sede della Confesercenti di Massa. La biblioteca consiste in qualche decina di libri molti dei quali sono stati donati da associazioni e privati e dallo scarso contenuto culturale.

Per quanto riguarda poi il clima all'interno della casa circondariale di Grosseto, la popolazione reclusa che gli agenti di custodia usufruiscono di quei vantaggi tipici dei piccoli carceri.

In questo reclusorio del resto sono ospitati detenuti che devono scontare pene abbastanza esigue e pertanto non hanno alcun interesse a

rendere tesi i rapporti con il personale di custodia.

Da punto di vista logistico i detenuti del carcere grossetano si trovano in una situazione soddisfacente. Nel carcere di Grosseto ci sono 20 celle singole di cui due nella sezione femminile e quattro cameroni per complessivi 17 posti letto.

Il carcere è dotato di un impianto di riscaldamento centralizzato ed ogni cella è fornita di servizi igienici. I detenuti possono usare le cinque docce esistenti in qualsiasi momento. In definitiva dunque non ci troviamo di fronte ad un reclusorio fatiscente che gronda umidità.

Sia da parte dei reclusi che del personale di custodia quindi la casa circondariale grossetana viene considerata «gradita».

Questo giudizio però è limitato alle sole condizioni ambientali. Per quanto riguarda poi l'attuazione di quegli interventi di socializzazione e di recupero del detenuto alla vita civile, il giudizio su questo carcere resta negativo anche per quelle ristrettezze di spazio a cui abbiamo fatto cenno in precedenza.

Durante il loro sopralluogo i parlamentari comunisti del resto non hanno avuto modo di accertare con dati sicuri alla mano l'effettiva applicazione delle nuove norme relative alla corrispondenza, ai colloqui, agli interventi del servizio sociale, alla partecipazione dei detenuti alla gestione dei servizi del carcere ed alla attività di reinserimento in generale. Da parte della autorità su questi temi infatti c'è stata una certa retrosia a fornire le cifre esatte.

Per quanto riguarda infine la proposta avanzata dal nostro partito per la riforma del corpo degli agenti di custodia, la smilitarizzazione, la tutela dei diritti di questi lavoratori c'è stata da parte degli interessati un generale assenso alle proposte avanzate dal Partito Comunista.

a cura di
Piero Benassai
e Giorgio Sgherri

Nella foto: il carcere di Grosseto visto dall'esterno.

Approvato il programma di studi comunisti

Sei mesi di attività della scuola di Cascina

Nel primo semestre dell'anno previsti corsi di base e per dirigenti

- 1) 5-7 aprile: corso monografico sulle partecipazioni statali in Toscana.
- 2) 9-21 aprile: corso di base per dirigenti di sezioni territoriali e membri di comitati di zona o comunali.
- 3) 23-28 aprile: corso di base per dirigenti di circoli della FGCI.
- 4) 5-7 luglio: corso monografico sulle forze politiche in Toscana. I. parte (DC e mondo cattolico).
- 5) 9-14 luglio: corso di base per dirigenti di sezioni e cellule del pubblico (Comuni e ospedali).
- 6) 16-21 luglio: corso di base per giovani lavoratori della FGCI.
- 7) 23-28 luglio: corso monografico su «programmazione e sviluppo agricolo in Toscana».

E' stato approvato dal comitato direttivo, il programma di attività per il primo semestre del '79 dell'Istituto Regionale di Studi Comunisti di Cascina.

E' stato rilevato come, dopo un primo anno di assestamento, l'attività dell'Istituto compie con questo programma un deciso passo avanti con la assunzione di un più preciso ruolo dirigente nel processo di formazione quadri del partito toscano.

Le scelte compiute, frutto di un serrato dibattito fra tutte le federazioni toscane, si inquadrano in una prospettiva di formazione e di aggiornamento che è stato rilevato, coglie aspettative e bisogni di larga parte della compagnia che formano i gruppi dirigenti del partito nella nostra regione.

Inoltre l'Istituto ha tenuto una propria caratterizzazione anche come

centro propulsore di convegni e seminari per uno studio attento e puntuale dei molteplici aspetti della realtà toscana: allo scopo sono stati inseriti nel programma i seguenti corsi: 1) 20-28 febbraio: corso per dirigenti di sezione territoriali sulle elezioni europee.

2) 12-17 marzo: corso per dirigenti di sezione territoriali sulle elezioni europee.

3) 24 aprile: corso monografico sulla riforma universitaria.

Sono convogli con fermate intermedie «lampo»

Treni «bandiera» sulla linea ferroviaria Siena-Firenze

In cantiere una serie di altri interventi - Verrà riaperto al traffico ordinario merci e viaggiatori il tratto Siena-Buonconvento - Previsti raddoppi, elettrificazione, varianti e controlli più sofisticati

SIENA — Sulla linea ferroviaria Siena-Firenze cominceranno presto a circolare i treni «bandiera». Si tratta di treni che faranno fermate intermedie saranno ridotte al minimo per accelerare il tempo di percorso e che verranno istituiti in rapporto alle esigenze turistiche dei collegamenti tra le due città e per il miglioramento dei collegamenti delle direttrici da Siena per Empedocle e per Roma.

Già nello scorso inverno, con una trattativa particolare furono ottenuti sensibili miglioramenti con i collegamenti con Roma che andranno in vigore con l'orario estivo '78 e che poi verranno riconfermati nel successivo orario invernale.

La proposta dei treni bandiera, che è ancora da studiare nei quadri del centro avanzata in un recente incontro con la direzione delle ferrovie, insieme alla proposta di limitare le fermate dei treni di Siena nel tratto Empoli-Firenze, poiché questa linea è abbondantemente servita dai collegamenti Firenze-Pisa e da tutti i treni in transito per la Liguria e oltre.

Di questi temi si è parlato in un incontro che si è svolto presso l'amministrazione provinciale, promossa dall'assessorato ai trasporti con gli enti e le associazioni economiche, imprenditoriali, turistiche e sindacali per esaminare la situazione delle linee ferroviarie senesi sulla base delle ultime iniziative che sono state intraprese.

L'assessore provinciale ai trasporti, Enzo Falorni ha ricordato durante l'incontro che dopo circa 25 anni di totale assenza di interventi si prevedono ora, alcuni programmi. Si tratta della riapertura al traffico ordinario merci e viaggiatori del tratto Siena-Buonconvento a spesa prevista di circa 7 miliardi. Nel periodo iniziale della ripresa dell'attività i convogli si fermeranno solo in alcune stazioni principali, mentre una ministazione verrà installata in zona di Isola D'Arbia dove viene previsto un «punto di incrocio» e dove si ritroveranno attualmente numerosi insediamenti industriali.

E' previsto inoltre per la linea Siena-Firenze un progetto di tratto Grosseto-Certaldo per 20 miliardi. L'installazione

del «controllo centralizzato del traffico» sull'intero tratto per una spesa di 7-8 miliardi; la realizzazione di una prima variante e l'ammendamento della Poggibonsi-Colle Val D'Alba per 3 miliardi.

Per la Siena-Chiusi è prevista l'installazione del «controllo centralizzato del traffico, compreso l'allungamento del binario incrocio in alcune stazioni e la elettrificazione da Sinigaglia a Montallegre per un miliardo. Questa parte della spesa non è però ancora coperta da finanziamenti.

Questa ipotesi prevede l'acquisto di carri stradali per il trasporto all'interno degli stabilimenti in modo da incentivare la spedizione di merci per ferrovia. Per questa iniziativa è stata interpellata «la ferrovia» di Arezzo, che insieme alle compagnie economiche e imprenditoriali, farà un sondaggio per verificare il potenziale di merci che potrebbe essere convogliato su questo servizio per la cui riattivazione le ferrovie dello stato, chiedono un fuso non inferiore ai 500 carri annui.

PROVOCAZIONE ALLA CANOPO DI ROCCASTRADA

ROCCASTRADA — Un grave gesto di provocazione è stato compiuto da ignoti nella notte di martedì ai danni della Canopo, l'azienda tessile con ottanta occupati in maggioranza donne e ragazze, attualmente colpita da una profonda crisi economica dove è in piedi una delicata trattativa per garantire il posto di lavoro.

Alle 14 di mercoledì, una dipendente e la segretaria dell'azienda si sono recate in fabbrica, a 4 chilometri dalla Roccastrada, nella provincia di Ribolla. Nella fabbrica hanno trovato sul pavimento «o escrementi coperti dalle carte rovistate dell'amministrazione».

Gli ignoti teppisti dopo essersi accaniti contro le strutture (strappati i fili dell'impianto elettrico, spostate le macchine necessarie alla confezione di pantaloni e camicie) hanno trafugato 2 mila semelle pignorate e 2 rasapolvere, un televisore e 2 calcolatrici.

S. F.

Altri tre arresti per la dose fatale

Sempre più largo il giro della droga a Grosseto

In carcere anche due amiatini - Martedì vertice alla Camera di Commercio

GROSSETO — Altri tre arresti su ordine di cattura spiccati dal sostituto procuratore della repubblica di Grosseto, per «spaccio e detenzione di droga» sono stati compiuti la notte scorsa dai carabinieri nel quadro delle indagini sviluppatesi in conseguenza alla morte per «eroina» di Silvana Falaschi, la ragazza ventitreenne di Orbetello.

I nuovi ospiti del carcere mandamentale di Grosseto sono due giovani amiatini, Claudio Pallini, 22 anni, delle Macchie di Arcidosso e Franco Veronesi, 22 anni, di Casteldeliano, mentre il terzo è Pietro Campitelli, 24 anni, un grossetano residente a Montalto di Castro in provincia di Grosseto. Salgono così a 18, compresi Remo Arianni e Paola Falaschi, rispettivamente amico e sorella della ragazza orbetellana, il numero delle persone introdotte in cella nel quadro di questa

inchiesta che ha portato drammaticamente alla ribalta la presenza di «cemento duro» in provincia di Grosseto.

Un problema che sta suscitando profonda preoccupazione ed allarme, che ha trovato modo di essere esaminato in prefettura in una riunione tra il prefetto dottor Gomez, il sindaco e il presidente dell'amministrazione provinciale, Finetti e Giorgi. Al termine del colloquio il prefetto ha convocato per le 11.30 di martedì pomeriggio nei locali della camera di commercio, una riunione di tutti i sindaci della provincia di Grosseto e di tutti i sindaci di Castro in provincia di Grosseto. Salgono così a 18, compresi Remo Arianni e Paola Falaschi, rispettivamente amico e sorella della ragazza orbetellana, il numero delle persone introdotte in cella nel quadro di questa

Frattanto i giovani della Roccastrada, dopo aver ricevuto un comunicato stilato unitariamente al termine della riunione tenutasi nella sala del consiglio provinciale mercoledì pomeriggio chiedono nel loro comunicato un centro di iniziativa sosteguito per la lotta contro l'eroina, dandosi una serie di scadenze.

In primo luogo un lavoro di studio e di informazione sull'uso dell'eroina, il suo consumo locale e nazionale; le motivazioni sociali del fenomeno; promuovere incontri ed iniziative con tutti i tecnici più disponibili e aperti al problema, formulare proposte concrete per l'organizzazione di servizi sociali e sanitari con compiti di prevenzione e cura da sottoporre agli enti locali competenti.

P. Z.

Altri tre arresti per la dose fatale

E' nato un coordinamento all'interno del sindacato

Precari e disoccupati lottano insieme

Discussione intensa prima di trovare una effettiva unità — Due mesi di prova per gli assunti dal Comune con la 285 — Confronto a livello regionale

AREZZO — Sindacalisti, disoccupati e precari della Roccastrada, dopo aver ricevuto un comunicato stilato unitariamente al termine della riunione tenutasi nella sala del consiglio provinciale mercoledì pomeriggio chiedono nel loro comunicato un centro di iniziativa sosteguito per la lotta contro l'eroina, dandosi una serie di scadenze.

In primo luogo un lavoro di studio e di informazione sull'uso dell'eroina, il suo consumo locale e nazionale; le motivazioni sociali del fenomeno; promuovere incontri ed iniziative con tutti i tecnici più disponibili e aperti al problema, formulare proposte concrete per l'organizzazione di servizi sociali e sanitari con compiti di prevenzione e cura da sottoporre agli enti locali competenti.

quale chi per primo arriva da una casa, sbatte la porta in faccia a chi sta dietro i pendengoli di entrare. Ma questa divisione non si è verificata. Dopo alcune incompiute venute fuori la volontà di lottare uniti: occupati, precari, disoccupati.

Questa unità non la si poteva dare affatto per scontata. Non si può quindi che segnalare come fatto di maturità la capacità delle giovani donne assunte con la 285 di superare istanze corporative di difesa del piccolo «privilegio acquisito».

Mazzoli della CGIL ha ricordato la ristrutturazione in atto nel comune e nella provincia di Arezzo, la futura divisione in dipartimenti, il decentramento dei servizi, una loro riorganizzazione e diversa utilizzazione del personale.

Su questa base i giovani, precari e disoccupati, potranno trovare un terreno di discussione con l'amministrazione locale. Dovrà essere fatto, non solo nei Comuni, ma in tutta la pubblica amministrazione, un programma di assunzioni in base ad esigenze reali e su questo programma poi, organizzare i corsi di formazione professionale. Prisco ha ricordato

la necessità di una mappa occupazionale nel settore, tenendo conto che siamo di fronte ad un trasferimento di funzioni: da lo stato alle regioni, dalle regioni ai comuni.

Occorre quindi un confronto con la Regione e il Comune per individuare gli sbocchi occupazionali che questa situazione di trasformazione comporta. Nei prossimi giorni i precari e disoccupati iscritti alla 285 andranno probabilmente a questo confronto. E ci andranno organizzati.

IL CENTRO STUDI AZIENDALI

informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di tecnica bancaria e consulente del lavoro e segnala agli aspiranti al CONCORSO emesso dalla

CASSA DI RISPARMIO DI PRATO

(presentazione domande entro il 28-2-79)

L'INIZIO DEI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA PREVISTO DAL BANDO

- Età richiesta 18-35 anni.
- Titolo di studio richiesto: Diploma di scuola media superiore.
- Durata dei corsi: 120 ore.
- Inizio corsi serali o diurni il 3 marzo.

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

PRATO c/o Hotel S. Marco - Piazza S. Marco 3 telefono: 0574 / 21.321

Orario ufficio 9-13 e 15-19,30 (domenica 25 febbraio solo ore 9-13)

FIRENZE c/o C.S.A. Via Calimala, 1 (III piano) telefono 055 / 26.31.83

orario d'ufficio: 9-13 e 15-19,30

Il C.S.A. dichiara la sua estraneità, autonomia e indipendenza dalla Cassa di Risparmio sopra menzionata.



Carnevale senza scherzi con i grandi della scena

Oggi

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di La bottega del caffè di Carlo Goldoni...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, la Compagnia Lavia-Piccolo replica Amleto di Shakespeare...

COLLE VAL D'ELSA - Ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti e André Ruth Shammah...

Domani

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di La bottega del caffè di Carlo Goldoni...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, la Compagnia Lavia-Piccolo replica Amleto di Shakespeare...

PIETRASANTA - Ore 21,15, il Teatro Regionale Toscano presenta Don Giovanni di Molière...

GROSSETO - Ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti...



Settimana non troppo ricca per il teatro di questa ultima di Carnevale...

Al chiuso dei teatri si preferisce quindi l'incontro nelle strade e nelle piazze...

A Firenze Tino Buazzelli resta alla Pergola (fino a martedì) con il suo goldoniano don Marzio...

A Prato in funzione il Fabbricone con le alterne serate de La Torre e il Magnoli...

Livorno ospiterà il concerto del Gruppo della Rocca, su testo di Renzo Rosso...

Montevarchi - Ore 21,15, il Gruppo della Rocca presenta il concerto di Renzo Rosso...

Nella foto: alcuni attori del Gruppo della Rocca.

presenta Ivanov Ivanov di Cecov, riduzione e regia di Franco Parenti e André Ruth Shammah...

EMPOLI - Ore 21,15, la Cooperativa Nuova scena presenta il Tartufo di Molière...

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di La bottega del caffè di Carlo Goldoni...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, la Compagnia Lavia-Piccolo replica Amleto di Shakespeare...

PIETRASANTA - Ore 21,15, il Teatro Regionale Toscano presenta Don Giovanni di Molière...

GROSSETO - Ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti...

Montevarchi - Ore 21,15, il Gruppo della Rocca presenta il concerto di Renzo Rosso...

AREZZO - Teatro Petrarca, ore 18,30, Burlesk, commedia con musiche di Franco Scaglia...

EMPOLI - Teatro Shalom, ore 17, la Compagnia Milla Vanucci Massimo De Francovich...

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di La bottega del caffè di Carlo Goldoni...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, la Compagnia Lavia-Piccolo replica Amleto di Shakespeare...

PIETRASANTA - Ore 21,15, il Teatro Regionale Toscano presenta Don Giovanni di Molière...

GROSSETO - Ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti...

AREZZO - Teatro Petrarca, ore 18,30, Burlesk, commedia con musiche di Franco Scaglia...

EMPOLI - Teatro Shalom, ore 17, la Compagnia Milla Vanucci Massimo De Francovich...

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di La bottega del caffè di Carlo Goldoni...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, la Compagnia Lavia-Piccolo replica Amleto di Shakespeare...

PIETRASANTA - Ore 21,15, il Teatro Regionale Toscano presenta Don Giovanni di Molière...

GROSSETO - Ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti...

Montevarchi - Ore 21,15, il Gruppo della Rocca presenta il concerto di Renzo Rosso...

AREZZO - Teatro Petrarca, ore 18,30, Burlesk, commedia con musiche di Franco Scaglia...

EMPOLI - Teatro Shalom, ore 17, la Compagnia Milla Vanucci Massimo De Francovich...

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di La bottega del caffè di Carlo Goldoni...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, la Compagnia Lavia-Piccolo replica Amleto di Shakespeare...

PIETRASANTA - Ore 21,15, il Teatro Regionale Toscano presenta Don Giovanni di Molière...

GROSSETO - Ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti...

AREZZO - Teatro Petrarca, ore 18,30, Burlesk, commedia con musiche di Franco Scaglia...

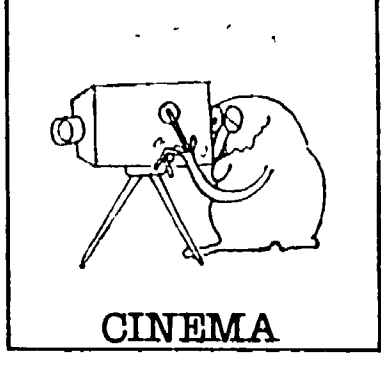
EMPOLI - Teatro Shalom, ore 17, la Compagnia Milla Vanucci Massimo De Francovich...

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di La bottega del caffè di Carlo Goldoni...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, la Compagnia Lavia-Piccolo replica Amleto di Shakespeare...

PIETRASANTA - Ore 21,15, il Teatro Regionale Toscano presenta Don Giovanni di Molière...

GROSSETO - Ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti...



C'è il vampiro: che risate!

Firenze

IST. FRANCESE: « Céline et Julie vont en bateau » di J. Rivette (martedì 27).

EST-OVEST: Rivoluzione d'Ottobre e dittatura del proletariato in URSS: « I comissari » di N. Maslennko (giovedì 1 marzo).

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA: SPAZIOUNO: Bogey: « L'isola di corallo »...

CASTELLO: François Truffaut: « Effetto notte » (venerdì 23); « Gli anni in tasca » (sabato 24, domenica 25); « A dele H. » (mercoledì 28).

COLONNATA: Robert Altman regista e produttore: « Gang » (sabato 24); Arluggi nella commedia: « La mazzetta » di D. Risi (domenica 25); Ingmar Bergman: « La fontana della vergine » (martedì 27); Il cinema spagnolo: « Ma come si può uccidere un bambino » di N. I. Serrador S. ANDREA A ROVEZZANO: Suñel: « Quell'oscuro oggetto del desiderio » (venerdì 23); Asterix: « Asterix il gallico » (sabato 24, domenica 25); « Asterix e Cleopatra » (mercoledì 28).

EMPOLI: UNICOOP: Aspetti « diversi » del cinema americano: « Comma 22 » di M. Nichols (venerdì 2, sabato 24); Ingmar Bergman: « Sussurri e gridi » (martedì 27, mercoledì 28).

PISA: NUOVO: Cinema e storia: « Barry Lyndon » di S. Kubrick (mercoledì 28).

VIAREGGIO: CENTRALE: « I santissimi » di B. Blier (sabato 24); « La stangata » di G. Roy Hill (domenica 25); « Il mangia guardie » di C. Faraldo (luvedì 26); « Totò diabolico » di Steno (martedì 27).

AREZZO: ODEON: Hollywood e la classe operaia: « Questa terra è la mia terra » di H. Ashby (martedì 27).



Settimana di carnevale, piena di scherzi cinematografici per il cinema a fumetti si affianca a Superman, bello e biondo...

Nelle foto: a sinistra Gian Maria Volontè interprete del film « Cristo si è fermato a Eboli »; in basso, l'attore Klaus Kinski nel film « Nosteratu ».



A spasso per il mondo con il «click» di Callahan

Firenze

Palazzo Pitti (Sala delle Nicchie): « Tiziano nelle Gallerie fiorentine » (fino al 31 marzo).

Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi): Mostra biobibliografica su Italo Svevo a cura di M. Marchi (fino al 3 marzo).

Galleria Palatina (Palazzo Pitti): « Curiosità di una reggia. Vicende della guardaroba di Palazzo Pitti ».

Istituto Francese di Firenze (Piazza Onghinatti 2): « Sylviane Zurly: Ritmi, forme e composizione di tessuti » (fino al 9 marzo).

Accademia delle arti del disegno (Via Ricassoli): « Natura e arte nella fotografia di Harry Tallman ».

Palazzo Strozzi (Centro d'incontro per stranieri): Personale degli artisti irakeni Abdullah Sahim e Azad Ahamed.

Stamperia della Beruga (Via Pandolfini 22): Pastelli e litografie di Sebastian Matta per il volume l'Araucana.

Galleria Volta dei Peruzzi (Via de' Benci 43): Liliana Petrovic (Dal 24 febbraio).

Galleria Sanlacroce (Piazza S. Croce 13): Rodolfo Cecotti.

Galleria Menghelli (Via de' Pepi 3): Questa sera alle ore 21,30 Fortunato Bellanzì presenta il volume di Enzo Carli « Inventario Pisano ». Incisioni originali di F. Clerici, F. Gentilini, E. Greco, G. Pompa, O. Tamburri, R. Tommasi Ferroni.

Galleria Il Ponte (Via di Mezzo 44): « Marco Faldini - Dal gabinetto terapeutico » (fino al 15 marzo).

Galleria Vindiano (Piazza dell'Olio 3): Pino Reggiani fino al 2 marzo).

Galleria Michelucci (Via Montebello 23): Robert Carroll (fino al 3 marzo).

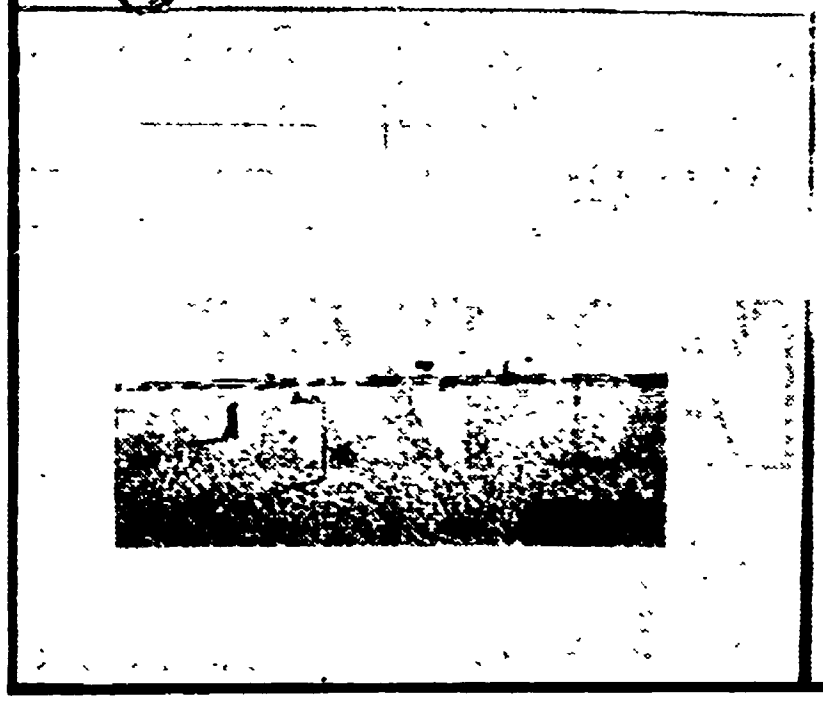
Per questa settimana si può consigliare legittimamente di riattribuire l'attenzione per un settore delle arti visive, quale quello della fotografia, verso il quale negli ultimi tempi, soprattutto ad opera del Comitato espositivo Firenze-Prato, sono state indirizzate numerose iniziative. Ricordiamole per un momento: gli Alinari, la fotografia piemontese della fine del secolo, Strand, Sander, Cartier-Bresson.

L'occasione questa volta è offerta dall'Accademia delle arti del Disegno che nella sua sala di esposizioni di Via Ricassoli ha allestito una pregevole mostra delle fotografie dell'americano Harry Callahan. Si tratta di

una esposizione già presentata alla Biennale di Venezia, e comprende 102 opere del periodo 1948-1977, una serie di immagini che percorrono il mondo con insuita e magica sintesi, dagli Stati Uniti all'America Latina, dalla Francia e dall'Italia alla Grecia. L'assolutezza quasi emblematica di Callahan sarà dunque da mettere in relazione, o contrasto, con le caratteristiche formali delle opere degli altri grandi maestri sopra ricordati, in questo modo ognuno potrà avventurarsi in una sorta di cammino critico personalmente autonomo, liberissimo e singolare, il primo passo comunque per un approfondimento, per così dire, specialistico



Italo Svevo



Galleria 4 emme (Via Martelli 4): Giuliano Guzman.

Galleria Pananti (Piazza S. Croce 8): Renato Alessandrini.

Galleria Michaud (Lungarno Corsini 4): Stella Magni Castellana.

Galleria Palazzo Vecchio (Via Va. cherencia 3): Pompeo Borra. Presentazione di Rossana Bossaglia.

Galleria Schema (Via della Vigna Nuova 17): Giovanni artistici americani.



Galleria Palazzo Vecchio (Via Va. cherencia 3): Pompeo Borra. Presentazione di Rossana Bossaglia.

Galleria Schema (Via della Vigna Nuova 17): Giovanni artistici americani.

Galleria Michelucci (Via Montebello 23): Robert Carroll (fino al 3 marzo).

Galleria Batomet (Borgo Pinti 24): Carlo Santachiara

Galleria Batomet (Borgo Pinti 24): Carlo Santachiara



Puccini nel tempio della canzonetta

Per quanto riguarda l'attività musicale, abbiamo numerosi avvenimenti rilevanti in quest'ultima settimana di Carnevale.

Al Comune le recite di « Lucrezia Borgia » con Katia Ricciarelli protagonista si alternano con le repliche del ricchissimo spettacolo di balletti.

Quest'ultimo comprende tre novità assai salutari: coreografi Poljckov (« Tema con variazioni »), Van Hoek (« Parole ») e Cauley (« Metamorfosi »), affidate al corpo di ballo, ai solisti e ai

primi ballerini del Maggio Musicale Fiorentino e due « pas de deux » (« Adagiato » e « Le corsaire ») in cui si esibiranno Dominique Khalifouni e Cyril Atanasoff, « étics » dell'Opéra di Parigi.

Una serata eccezionale è prevista per domenica 25 al tendone Busaladomani di Lido di Canaiore. Si tratta dell'« Omaggio a Puccini » organizzato da Sergio Bernardini, che vedrà quasi l'attesa protagonista Marina Kabaivanska, premio Puccini 1978, la trionfante della recente edizione della « Madama Butterfly » presentata al Comunale di Firenze con la direzione di Gianandrea Garzanti.

Insieme alla Kabaivanska, che si esibirà sotto la direzione di Nino Sanzogni in alcune celebri arie del repertorio pucciniano, saranno gradite ospiti di questa importante serata quattro grandi primedonne, vecchie glorie di un'epoca da lungo tempo trascorsa: Maria Callas, Gina Cigna, Mafalda Favero e Giulietta Simionato.

Al Comune le recite di « Lucrezia Borgia » con Katia Ricciarelli protagonista si alternano con le repliche del ricchissimo spettacolo di balletti.

Quest'ultimo comprende tre novità assai salutari: coreografi Poljckov (« Tema con variazioni »), Van Hoek (« Parole ») e Cauley (« Metamorfosi »), affidate al corpo di ballo, ai solisti e ai

primi ballerini del Maggio Musicale Fiorentino e due « pas de deux » (« Adagiato » e « Le corsaire ») in cui si esibiranno Dominique Khalifouni e Cyril Atanasoff, « étics » dell'Opéra di Parigi.

Una serata eccezionale è prevista per domenica 25 al tendone Busaladomani di Lido di Canaiore. Si tratta dell'« Omaggio a Puccini » organizzato da Sergio Bernardini, che vedrà quasi l'attesa protagonista Marina Kabaivanska, premio Puccini 1978, la trionfante della recente edizione della « Madama Butterfly » presentata al Comunale di Firenze con la direzione di Gianandrea Garzanti.

Insieme alla Kabaivanska, che si esibirà sotto la direzione di Nino Sanzogni in alcune celebri arie del repertorio pucciniano, saranno gradite ospiti di questa importante serata quattro grandi primedonne, vecchie glorie di un'epoca da lungo tempo trascorsa: Maria Callas, Gina Cigna, Mafalda Favero e Giulietta Simionato.

Al Comune le recite di « Lucrezia Borgia » con Katia Ricciarelli protagonista si alternano con le repliche del ricchissimo spettacolo di balletti.

Quest'ultimo comprende tre novità assai salutari: coreografi Poljckov (« Tema con variazioni »), Van Hoek (« Parole ») e Cauley (« Metamorfosi »), affidate al corpo di ballo, ai solisti e ai

primi ballerini del Maggio Musicale Fiorentino e due « pas de deux » (« Adagiato » e « Le corsaire ») in cui si esibiranno Dominique Khalifouni e Cyril Atanasoff, « étics » dell'Opéra di Parigi.

Una serata eccezionale è prevista per domenica 25 al tendone Busaladomani di Lido di Canaiore. Si tratta dell'« Omaggio a Puccini » organizzato da Sergio Bernardini, che vedrà quasi l'attesa protagonista Marina Kabaivanska, premio Puccini 1978, la trionfante della recente edizione della « Madama Butterfly » presentata al Comunale di Firenze con la direzione di Gianandrea Garzanti.

Insieme alla Kabaivanska, che si esibirà sotto la direzione di Nino Sanzogni in alcune celebri arie del repertorio pucciniano, saranno gradite ospiti di questa importante serata quattro grandi primedonne, vecchie glorie di un'epoca da lungo tempo trascorsa: Maria Callas, Gina Cigna, Mafalda Favero e Giulietta Simionato.



Al Comune le recite di « Lucrezia Borgia » con Katia Ricciarelli protagonista si alternano con le repliche del ricchissimo spettacolo di balletti.

Quest'ultimo comprende tre novità assai salutari: coreografi Poljckov (« Tema con variazioni »), Van Hoek (« Parole ») e Cauley (« Metamorfosi »), affidate al corpo di ballo, ai solisti e ai

primi ballerini del Maggio Musicale Fiorentino e due « pas de deux » (« Adagiato » e « Le corsaire ») in cui si esibiranno Dominique Khalifouni e Cyril Atanasoff, « étics » dell'Opéra di Parigi.

Una serata eccezionale è prevista per domenica 25 al tendone Busaladomani di Lido di Canaiore. Si tratta dell'« Omaggio a Puccini » organizzato da Sergio Bernardini, che vedrà quasi l'attesa protagonista Marina Kabaivanska, premio Puccini 1978, la trionfante della recente edizione della « Madama Butterfly » presentata al Comunale di Firenze con la direzione di Gianandrea Garzanti.

Insieme alla Kabaivanska, che si esibirà sotto la direzione di Nino Sanzogni in alcune celebri arie del repertorio pucciniano, saranno gradite ospiti di questa importante serata quattro grandi primedonne, vecchie glorie di un'epoca da lungo tempo trascorsa: Maria Callas, Gina Cigna, Mafalda Favero e Giulietta Simionato.

Al Comune le recite di « Lucrezia Borgia » con Katia Ricciarelli protagonista si alternano con le repliche del ricchissimo spettacolo di balletti.

Quest'ultimo comprende tre novità assai salutari: coreografi Poljckov (« Tema con variazioni »), Van Hoek (« Parole ») e Cauley (« Metamorfosi »), affidate al corpo di ballo, ai solisti e ai

primi ballerini del Maggio Musicale Fiorentino e due « pas de deux » (« Adagiato » e « Le corsaire ») in cui si esibiranno Dominique Khalifouni e Cyril Atanasoff, « étics » dell'Opéra di Parigi.

Una serata eccezionale è prevista per domenica 25 al tendone Busaladomani di Lido di Canaiore. Si tratta dell'« Omaggio a Puccini » organizzato da Sergio Bernardini, che vedrà quasi l'attesa protagonista Marina Kabaivanska, premio Puccini 1978, la trionfante della recente edizione della « Madama Butterfly » presentata al Comunale di Firenze con la direzione di Gianandrea Garzanti.

Insieme alla Kabaivanska, che si esibirà sotto la direzione di Nino Sanzogni in alcune celebri arie del repertorio pucciniano, saranno gradite ospiti di questa importante serata quattro grandi primedonne, vecchie glorie di un'epoca da lungo tempo trascorsa: Maria Callas, Gina Cigna, Mafalda Favero e Giulietta Simionato.

Al Comune le recite di « Lucrezia Borgia » con Katia Ricciarelli protagonista si alternano con le repliche del ricchissimo spettacolo di balletti.

Quest'ultimo comprende tre novità assai salutari: coreografi Poljckov (« Tema con variazioni »), Van Hoek (« Parole ») e Cauley (« Metamorfosi »), affidate al corpo di ballo, ai solisti e ai

primi ballerini del Maggio Musicale Fiorentino e due « pas de deux » (« Adagiato » e « Le corsaire ») in cui si esibiranno Dominique Khalifouni e Cyril Atanasoff, « étics » dell'Opéra di Parigi.

Una serata eccezionale è prevista per domenica 25 al tendone Busaladomani di Lido di Canaiore. Si tratta dell'« Omaggio a Puccini » organizzato da Sergio Bernardini, che vedrà quasi l'attesa protagonista Marina Kabaivanska, premio Puccini 1978, la trionfante della recente edizione della « Madama Butterfly » presentata al Comunale di Firenze con la direzione di Gianandrea Garzanti.

Insieme alla Kabaivanska, che si esibirà sotto la direzione di Nino Sanzogni in alcune celebri arie del repertorio pucciniano, saranno gradite ospiti di questa importante serata quattro grandi primedonne, vecchie glorie di un'epoca da lungo tempo trascorsa: Maria Callas, Gina Cigna, Mafalda Favero e Giulietta Simionato.

Nella foto: la cantante Marina Kabaivanska.



I metalmeccanici hanno scioperato ieri per il contratto

Tre cortei operai danno slancio alla lotta per occupazione e Sud

Manifestazioni a Napoli, Castellammare e Caserta - Comizio di Del Turco davanti alla sede dell'Unione industriali - In piazza contro le chiusure di Federmecanica e Intersind

Napoli, Castellammare, Caserta: le lotte contrattuali dei metalmeccanici sono partite di slancio, con tre forti manifestazioni operate. In tutte le aziende metalmeccaniche della Campania l'adesione allo sciopero nazionale di quattro ore è stata elevata. Che chiedono questi lavoratori? La risposta è venuta chiara negli slogan scanditi nei cortei, leggendo i cartelli, ascoltando i discorsi dei vari oratori ai comizi. Tutti hanno sostenuto che questo nuovo contratto di lavoro deve significare per il Mezzogiorno, e in particolare per Napoli e la Campania, l'occasione di un riequilibrio produttivo: si tratta insomma di creare nelle regioni meridionali più occupazione trasferendo in questa parte del paese una fetta consistente delle attività industriali attualmente concentrate al nord.

«Lotta, lotta, lotta con il fermare, nel Mezzogiorno vogliamo lavorare». Ieri mattina alle 9 in piazza Matteotti i metalmeccanici di Napoli e della provincia hanno dato vita alla prima grande manifestazione per il rinnovo del contratto di lavoro. Una stupenda giornata di sole ha fatto da cornice alla giornata di lotta, al luogo cortese, agli striscioni, agli slogan. A Napoli, dunque, come a Milano, a Torino a Taranto, i metalmeccanici sono tornati in piazza con rinnovata forza ed entusiasmo, contro l'atteggiamento di netta chiusura della Federmecanica e dell'Intersind rispetto alle richieste della Fim.

Sil-Siemens, dell'Aeritalia, dell'Alfasud, le Officine del Porto, dell'Italtiraf, della Sebn. E ancora le delegazioni dei consigli di fabbrica di decole e decole di piccole aziende, la Siete, la Cam di Casoria, l'Archiform di Agnano, la Partenofond di Calvano. Da piazza Matteotti a via Cervantes a via Chiaia migliaia di operai sono sfilati fino a piazza dei Martiri dove è previsto il comizio conclusivo. Nella parola d'ordine la richiesta per una rapida ripresa delle trattative per il contratto si accompagna a quella politica, per la formazione di un governo diverso, con uomini e programmi seri. «Democrazia cristiana è meglio che lo sai il governo si fa con gli operai». E ancora le richieste per il contratto: il controllo degli investimenti, una politica di sviluppo, la riduzione dell'orario di lavoro. «Adesso usciamo allo scoperto — dice un operaio dell'Alfasud — se crediamo che la battaglia per il contratto l'avremo fatta solo nei reparti si sono sbagliati. Gli operai le loro risposte migliori le daranno come sempre in piazza. Di questo si può essere certi». Che anche la prima parte della piattaforma che cercano di creare all'interno della classe operaia un clima di tensione e di spaccatura. Non avevano detto forse che erano disposti a discutere tutto con i sindacati? E' una «sfida» alle posizioni di padrone che cercano di creare all'interno della classe operaia un clima di tensione e di spaccatura. Non avevano detto forse che erano disposti a discutere tutto con i sindacati? E' una «sfida» alle posizioni di padrone che cercano di creare all'interno della classe operaia un clima di tensione e di spaccatura.

Alle 9 sono usciti dalle fabbriche e sono confluiti in piazza Matteotti. In testa al corteo gli operai dell'Italsider di Baglioli, e poi subito dietro quelli dell'Alfa Romeo, della Soter di Pozzuoli, della Fatme, della

piazza dei Martiri parla Ottaviano Del Turco, della segreteria nazionale della FLM. «Gli industriali affermano che i sindacati vogliono mettere in discussione il potere padronale. E' un'argomentazione falsa. Noi abbiamo fatto proposte precise per quanto riguarda il controllo degli investimenti, la mobilità, la dinamica occupazionale. Avevamo detto che non c'erano pregiudiziali ma alle trattative invece abbiamo dovuto riscrivere una netta chiusura». E' su tutto il complesso delle questioni che la Federmecanica, l'Intersind e la Confapi hanno mostrato le resistenze più ostinate. Da parte nostra — ha ancora aggiunto Del Turco — dobbiamo essere consapevoli che la battaglia che vogliamo portare avanti deve trovare i suoi alleati nel settore emarginati della società, nei giovani, nei disoccupati. Dobbiamo essere noi, classe operaia, a dover spiegare che l'obiettivo di chi cerca lavoro non è quello di occupare la camera del lavoro, ma di costruire un movimento unitario per il cambiamento di Napoli e del Mezzogiorno».

Il secondo appuntamento della giornata si è svolto a Castellammare: circa tremila operai dell'Alfasud, del CMI e delle altre aziende della zona hanno attraversato il centro cittadino, fino a piazza Monumento dove ha parlato Ciro Scognamiglio per la CGIL-CISL-UIL. «E' stata una manifestazione carota di tensione e di futuro della più grande fabbrica cittadina, l'Italcantieri, c'è solo la cassa integrazione. Scatterà a luglio e progressivamente coinvolgerà 1200 operai, la metà dell'organico. A Castellammare lo sciopero, dunque, oltre che per il contratto, ha avuto una netta

caratterizzazione a sostegno dello sviluppo dell'occupazione. Il riequilibrio produttivo tra Nord e Sud trova a Castellammare un significativo banco di prova: il Cantiere Navale stabile infatti può e deve diventare un polo di sviluppo per la cantieristica meridionale, collegata alla Sebn e alle altre aziende del Porto di Napoli. Lo scontro dunque è con i vertici delle partecipazioni statali che invece hanno completamente tagliato fuori l'area napoletana da qualsiasi ipotesi di sviluppo della cantieristica.

A questa prima giornata di lotta dei metalmeccanici non sono mancati gli operai di Terra di Lavoro: in alcune migliaia si sono riversati a Caserta ed hanno dato vita ad una di quelle manifestazioni «da ricardare». Aprivano il possente corteo le centinaia e centinaia di ragazze dell'Indesit, seguite dai lavoratori della Zerbinati da due anni in cassa integrazione; dietro di loro venivano i lavoratori della GTE, della Olivetti, delle costruzioni metalliche Pinside, della SADI, delle Officine Fiore della Navi, della Lollini, della SIGE, dell'IMAR, della Elettrografite, della Face Standard, della Siemens e in coda gli operai della Morteo Soprefin, ai quali come ritornano ad una forma di lotta collettiva, in una visita di lavoro alla produzione, l'azienda ha risposto, ma solo con l'eliminazione degli incentivi, ma addebita decurtando il salario. In piazza Reale hanno parlato un delegato degli Olivetti, Marcheselli, e il segretario provinciale della FLM De Mirio.

NELLE FOTO: Due immagini della manifestazione di ieri mattina a Napoli

Si tratterebbe di un semplice trasferimento

Scotti smentisce: nessuna rimozione al collocamento

Resta il fatto, però, che il direttore provinciale è stato sostituito - In un lungo documento del ministro non si fa nessun accenno alla riforma dell'ufficio del lavoro - Si preannunciano solo provvedimenti parziali

Da un paio di giorni a dirigere l'ufficio provinciale del lavoro non c'è più il dottor Piscopo, che da anni ricopriva questo incarico. E' stato sostituito, per il momento, dal direttore regionale, dottor Tatavito. «Il dottor Piscopo — ha scritto ieri Paese Sera — è stato rimosso dallo stesso ministro Scotti, probabilmente sull'onda di una inchiesta giudiziaria avviata dal giudice Ormanni».

L'inchiesta, avviata da tempo, si riferisce ad una serie di illeciti, di manovre clientelari, di assurde preferenze verificatesi in questi anni negli avviamenti al lavoro e denunciate a più riprese dagli stessi disoccupati. Fino a questo momento, però, il magistrato non ha preso nessun provvedimento. Cosa significa, allora, la improvvisa sostituzione del ministro dirigente dell'ufficio del lavoro di Napoli? A via Vespucci — dove c'è la sede del collocamento — si è subito minimizzato. «Non è stata una rimozione, ma un semplice trasferimento. Piscopo ha chiesto al ministro di essere destinato ad altro incarico e la sua richiesta è stata accettata», ha spiegato il direttore regionale.

Poi, in serata, è arrivato il comunicato ufficiale. «Il ministro — vi si legge — smentisce nella maniera più categorica che il dottor Piscopo sia stato "rimosso" dalla direzione dell'ufficio provinciale del lavoro: il dottor Piscopo, infatti, è direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Potenza e gli era stata affidata temporaneamente la reggenza della direzione provinciale di Napoli: così, in una visita di lavoro al punto di vista organizzativo si è ritenuto sussistente l'esigenza di affidare la reggenza del provinciale di Napoli, al locale direttore regionale per provvedere nei prossimi mesi alla ristrutturazione dell'ufficio».

Tutto insomma, rientra in un programma di ristrutturazione. Ma è abbastanza curioso che il ministro, in modo così improvviso e in una situazione certo non serena. E' però significativo che nel lungo comunicato del ministero non si faccia un minimo accenno alla più volte preannunciata riforma del collocamento, da avviarsi in forma sperimentale proprio qui a Napoli.

Scotti parla solo di un rafforzamento delle strutture dell'ufficio del lavoro con il trasferimento di alcuni funzionari e mediante la introduzione di nuovi mezzi tecnici per un più rapido e continuo aggiornamento delle graduatorie. Ciò consentirà «la verifica contestuale delle liste dei disoccupati e delle graduatorie dei medesimi, nonché il controllo "incrociato" degli iscritti nelle liste di avviamento e dei lavoratori dipendenti ed autonomi che hanno una posizione assicurativa presso l'INPS».

Ma questi «aggiustamenti» per altro preannunciati da diverso tempo e non ancora avviati, certo non possono bastare a introdurre elementi di novità nella gestione del mercato del lavoro in una città dove il pessimo funzionamento del collocamento ha provocato una profonda sfiducia in questa istituzione e, di conseguenza, la formazione di numerose liste di disoccupati.

Il ministro Scotti dovrebbe essere invece consapevole del fatto che l'intervento per la pulizia delle graduatorie non può essere scisso da quello più generale per il risanamento complessivo dell'ufficio del lavoro.

«Sono mesi, ormai, che si parla della riforma. Il problema è stato sollevato recentemente anche nella mozione dei parlamentari napoletani e in più di un documento delle organizzazioni sindacali. Senza contare le sollecitazioni venute dagli enti locali e in modo particolare dal Comune di Napoli. Il ministro non può limitarsi a rispondere con un paio di macchinari nuovi e il trasferimento di questo o quel funzionario. Per dare concrete garanzie ai disoccupati napoletani c'è bisogno di ben altro».

Uno arrestato in flagrante dai carabinieri che avevano preparato la trappola

Geometra e vigile «chiudevano un occhio» a pagamento

Il proprietario di un appartamento a Baglioli aveva iniziato i lavori di ristrutturazione dello stabile - Prima la minaccia dei sigilli, poi la richiesta di denaro - La prova che il traffico di questo tipo ha radici molto estese

Si riunisce stamane il consiglio comunale. Un fitto calendario di sedute del consiglio comunale è stato concordato, ieri mattina, nel corso di una riunione dei capigruppo. La prima riunione è prevista per questa mattina e molto probabilmente continuerà anche nel pomeriggio. All'ordine del giorno c'è la approvazione della delibera sui dodici consiglieri, bloccata — l'altra sera — dalla Dc. Successivamente si passerà alle votazioni sulle nomine (si inizierà molto probabilmente con l'indicazione dei rappresentanti del comune nell'ex TPN).

E' stato preso con le mani nel sacco, e arrestato pochi minuti dopo che aveva lasciato la somma in cambio della quale aveva promesso di «chiudere un occhio». Poco dopo, alla presenza del suo avvocato, ha fatto anche il nome del complice con cui doveva spartire, un vigile urbano, arrestato anche lui.

I protagonisti di questa squadratura ma significativa vicenda sono Mario Mengoni, 28 anni, geometra entrato in Comune nel 1973, abitante in via Arco della Pace e Giuseppe Esposito, 43 anni, vigile urbano in forza alla sezione territoriale di Fuorigrotta, entrato nel Comune con regolare concorso nel '60, abitante in via Diocleziano 156. Hanno trovato sul loro passi un cittadino che, «ortore del suo buon diritto, non s'è lasciato intimorire, non ha voluto pagare la «stangente» che altri evidentemente pagano in silenzio».

La vicenda è iniziata quando Antonio De Petro, un impiegato, proprietario di una vecchia casa di due piani a Baglioli in via Enea 7A (l'aveva acquistata pochi mesi fa dalle Salustiane ereditate di Avellino), ha iniziato i lavori di consolidamento prescritti con apposita ordinanza di sicurezza dal comune. La fatiscenza della vecchia costruzione rappresentava infatti un pericolo per la pubblica incolumità. Pochi giorni fa De Petro riceveva in via Enea la visita del geometra e del vigile urbano; mentre quest'ultimo si teneva in disparte, Mengoni dichiarava al proprietario che i lavori erano abusivi, per cui rischiava la sospensione, l'apposizione dei sigilli, il sequestro del cantiere e la denuncia.

Tutto questo uragano di sciagure si poteva evitare però con la somma di un milione necessaria per «ungere le ruote e mettere tutto a tacere. Si passava ad una breve trattativa e la somma pattuita scendeva a 750 mila lire, da consegnarsi l'altra mattina, sempre in via Enea. Subito dopo aver preso quell'appuntamento, Antonio De Petro e corso del carabinieri di Fuorigrotta ed ha raccontato tutto al capitano Amoruso. L'ufficiale ha predisposto l'agguato, i numeri delle banconote sono stati accuratamente annotati. L'altra mattina s'è presentato, puntualmente, il geometra Mengoni. Il De Petro gli ha consegnato il prelievo con i due fascicoli personali dei due dipendenti all'ufficio disciplina per l'immediata sospensione dal servizio e per ulteriori accertamenti.

L'episodio è clamoroso non solo perché i due sono stati presi praticamente con le mani nel sacco, ma perché è un caso di corruzione, in cui il geometra e il vigile urbano, in cambio di una somma di denaro, hanno consentito al proprietario di un appartamento di iniziare i lavori di ristrutturazione dello stabile. La prova che il traffico di questo tipo ha radici molto estese

Per i consultori la DC accusa il colpo

La DC ha accusato il colpo delle durissime critiche sviluppatesi in città e tra le forze politiche in conseguenza dello scioglimento dell'attuale giunta comunale e dell'attuale riunione del Consiglio comunale e a seguito di una serie di dichiarazioni espresse dal segretario provinciale della DC, Antonio Di Pietro, che hanno dimostrato con quanta doppiezza questo partito si adatti alla linea dell'Intesa, cercando esclusivamente di ritardare i provvedimenti parziali approvati dal Consiglio e di trarre un utile di parte indipendente dalle conseguenze dell'operazione che queste scelte hanno per il destino e la vita della città.

Il documento della giunta provinciale dc, convocata ieri in tutta fretta, assicura così che i democristiani sono disposti a volare qualche metro in avanti, ma che la delibera sui consultori, bloccata nella precedente seduta.

Scoperto un giro di falsari nelle assicurazioni auto

Due agenti di assicurazioni sono stati arrestati su ordine di cattura del pretore Palmieri per aver compiuto una lunga serie di falsi, retrodatando polizze assicurative per salvare automobilisti che erano stati sorpresi dalla polizia stradale senza assicurazione.

Dirigente della Selenia investe gli operai

Operai in lotta investiti dal dirigente della fabbrica. E' accaduto ieri mattina alla Selenia del Fusaro. Quattro operai — secondo quanto hanno detto i lavoratori — che stavano fuori ai cancelli della fabbrica per partecipare ad un'assemblea aperta, sono stati investiti dall'ingegner Patrizia responsabile dell'ufficio meccanica della fabbrica.

Assemblea provinciale dei circoli FGCI con Trentin

Nell'ambito della preparazione del XV congresso nazionale del partito, si terrà domani, con inizio alle ore 9, in Federazione, un'assemblea provinciale dei circoli della FGCI e delle organizzazioni di base. L'accusa è del partito su «Giovani e Mezzogiorno» alla politica di alleanze del movimento operaio.

Soltanto 4 persone addette a disinfestare la stazione

Presso la stazione delle ferrovie dello stato di Napoli Centrale è in servizio una squadra di disinfestazione che dipende dal posto verifica stazione stessa, composta alternativamente da 3 o 4 persone. Ben poche se si considera che devono provvedere alla disinfestazione dei treni in transito, della stazione stessa, degli uffici, e degli spifferoi dei dipendenti e perfino delle scuole pubbliche nelle quali le PFSS sono solite far svolgere gli esami dei loro concorsi interni. Come si vede una mole di lavoro enorme aggravata dal fatto che dal compartimento di Napo-

li dipende un territorio enorme che va da Battipaglia a Campobasso. E' evidente che la conseguenza più ovvia è innanzitutto una disinfestazione sommaria ma anche un aumento spropositato degli straordinari degli addetti a questo servizio. C'è perfino un momento in cui, in qualche dipendente che ne ha accumulato oltre 120 ore. Per sopperire meglio a questo servizio, specialmente in un momento come questo, in cui una disinfestazione accurata e capillare è quanto mai necessaria, l'ufficio materiale e trazione di Firenze della ferrovia dello stato da cui dipende anche quello di Na-

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO. Oggi venerdì 23 febbraio. Onomastico: Livio (domani Costanza).
- URGE SANGUE. Il compagno Luigi Virgilio ricoverato presso il reparto di malattie tropicali dell'ospedale Gesù e Maria, ha urgente bisogno di sangue ORH negativo. Le donazioni devono essere effettuate presso il centro AVIS dell'ospedale Incurabili.
- FARMACIE NOTTURNE. Chiaia. Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. San Giuseppe - San Ferdinando: via Roma 342. Mercato. Poggiorella: piazza Garibaldi 11. San Lorenzo - Vicaria - Poggiorella: S. Giovanni a Carbonara 83; staz. centrale corso Lucullo 5; calata Ponte Cassanova 30. Stella - S. Carlo Arena: via
- Fornia 201; via Materdei 72, corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. P. Scelliti 139; via L. Giordano 144; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi 105. Poszuoli: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Scodrigliano 174. Posillipo: via del Casale 5. Bagnoli: piazza Basoroli 728. Pianura: via Provinciale 16. Chiaiano - Marigliana - Pisciocola: corso Chiaiano 28.
- GUARDIA PEDIATRICA MEDICA PEDIATRICA. Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le codotte municipali: S. Ferdinando - Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Mon-
- tecalvario - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.88.47 - 24.20.10); Miano (tel. 754.10.25-754.83.42); Poggiorella (tel. 755.20.82); Soccauro (tel. 767.28.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 750.25.88); Fuorigrotta (telefono 61.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.06); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo - Vicaria (tel. 45.44.24 - 29.19.45 - 44.16.88); Mercato - Pendino (tel. 33.77.40); Vomero (telefono 36.00.81 - 37.70.62 - 36.17.41); Pisciocola - Marigliana (tel. 740.60.58 - 740.63.70); Poggiorella (tel. 759.53.55 - 759.49.30); Barra (tel. 750.02.46); Stella - S. Carlo (tel. 34.21.60 - 34.60.43).

il partito

CONGRESSI. Domani, alle 9,30, nella sede di Fuorigrotta in via Cariteo 50, si terrà il congresso aperto della cella comunista della sede RUI di Napoli con l'intervento di Antonio Bassolino. Oggi e domani congresso dell'Aeritalia con Tamburri.

COMITATO CITTADINO. Domani, in federazione, ore 17, il comitato cittadino aiarato ai segretari di sezione di città e al gruppo consiliare al comune di Napoli.

TRASPORTI

Alla casa del popolo di Chiaia, ore 18, comizio di zona e consiglio di quartiere sui trasporti con D'Angelo.

COMITATI DIRETTIVI. A Mercato, ore 17,30, elezioni segreteria; Poggiorella, ore 19, elezioni segreteria.

ASSEMBLEA SULLA CASA. A Chiaia, ore 19, assemblea sulla casa con Corra.

DELIBERE SANITARIE. Oggi, in federazione, ore 17, riunione dei segretari di zona e di sezione per iniziative politiche sulle delibere

Conclusa la visita della commissione della Camera dei deputati

A Salerno iniziative e denunce dei familiari delle vittime

L'approvazione del piano sanitario necessaria per un'assistenza migliore

Sciagura dello Stabia I: un dossier alla Procura

L'incontro con il rettore al Primo Policlinico e la visita agli ospedali riuniti di Salerno - I parlamentari stupiti che non siano stati spesi fondi per 90 miliardi - Nessun nuovo ricovero al Santobono

Una delegazione si è recata alla presidenza della giunta regionale - Una serie puntuale di richieste per una ricostruzione fedele di quella che non sembra una sciagura fortuita

Per le assunzioni a Flumeri

Cisl e Uil aiutano le clientele FIAT

AVELLINO — Dopoché per un certo periodo — grazie soprattutto alle lotte delle popolazioni della valle dell'Uffita — le assunzioni erano avvenute in modo regolare alla Fiat di Flumeri, la locale direzione dello stabilimento è tornata alla tecnica, già più volte collaudata, dei colpi di mano. Ciò che però stavolta è particolarmente grave è che la Fiat, per le sue manovre clientelari, ha trovato degli alleati quanto mai imprevedibili e sguadri: i rappresentanti della Cisl e della Uil in seno alla commissione di collocamento di Flumeri.

Mentre al reparto di riabilitazione del Santobono non si registrano novità, la «tre giorni» in Campania della delegazione della commissione di igiene e sanità della Camera dei deputati s'è conclusa ieri con un incontro alla prima facciata di medicina con il rettore e una visita, nel pomeriggio, agli Ospedali Riuniti di Salerno. Quali le impressioni dei deputati che hanno ricevuto? Le ha riassunte l'on. Luciano Pomi indicando tre momenti di intervento per migliorare la situazione dell'assistenza sanitaria in Campania e nell'area napoletana in particolare: utilizzazione rapida delle somme di danaro disponibili; approvazione del piano sanitario; realizzazione dei consultori familiari e degli asili nido.

Le «pacchianate» de «Il Mattino»

«Il Mattino» (cronaca di Salerno) ha deciso di dedicare la critica e l'inchiesta al congresso provinciale del Pci, cominciato ieri sera a Salerno con una relazione di compagno Paolo Nicchia. Ma questa attenzione — evidentemente mai diretta — si è risolta in una clamorosa «pacchianata» specie nel servizio pubblicato ieri mattina, tutto teso a presentare il congresso dei comunisti salernitani come uno scontro di correnti e fazioni facenti capo a questo o a quel leader, che a sua volta si rifà a questo o a quel dirigente nazionale.



A pelo d'acqua la chiglia dello Stabia I affondata al largo di Salerno

registro italiano navale (Rina) venga democratizzato e che la categoria dei marittimi venga inserita nello statuto dei lavoratori, che informazioni vengano date al più presto dei trenta milioni stanziati dal ministero degli interni.

La tragedia dello Stabia I, secondo i familiari delle dodici vittime, non è stata dovuta esclusivamente alla tempesta che la notte tra il quattro ed il cinque gennaio spazzò con violenza circa il porto di Salerno. Esistono responsabilità precise e vanno punite. Ci troviamo nel caso dell'iniziativa dei parenti delle vittime dello Stabia I davanti a qualcosa che è anche più complessa di una semplice richiesta di giustizia. E' una battaglia perché vengano assicurate condizioni più umane di lavoro ai marittimi, perché venga garantito il loro diritto alla vita.

Alla Provincia di Caserta

Per la pregiudiziale dc si rischia lo scioglimento

CASERTA — Nell'interpartito provinciale di ieri settimana è riproposto il copione delle ultime riunioni: da un lato la Dc più arroccata che mai nella sua greca chiusa e che non è intenzionata a cedere di un palmo sulle sue posizioni; tanto che, in quella sede, non ha dato alcuna garanzia di un compromesso che la interrogava per quanto riguarda il rinnovo degli organi amministrativi di tanti e importanti enti scaduti da oltre quattro mesi e che scandalosamente, per non turbare gli equilibri interni, preferisce non toccare facendo pagare alla collettività i costi di questa situazione.

Andando da Napoli sono circa 170 chilometri di autostrada. Si esce a Polla, si attraversa la cittadina, poi si arriva a S. Rufino, dove nel lungo una provinciale è piuttosto dissestata, e si arriva a S. Rufino, nel cuore del Vallo di Diano, una delle zone più depresse dell'interiore paese. Geograficamente il Valle è ai confini meridionali della Campania, tra la Basilicata e il Cilento. A S. Rufino, il centro sportivo, è miserica — quando arriviamo sono le 12.30. Il paesaggio è un campo di pietre, emarginato e miserico — quando arriviamo sono le 12.30. Il paesaggio è un campo di pietre, emarginato e miserico — quando arriviamo sono le 12.30.

Si propone che sia almeno utilizzato per le attività di massa

A cosa serve nel Vallo di Diano il mega - impianto per lo sport?

per bambini, un campo di minibasket, un bar, un ristorante, servizi, due diplo di cemento per gli uffici della direzione. Un complesso polivalente certamente unico in Italia, superiore a tutti gli altri del genere. 4 miliardi di costo per la sua realizzazione. Franco Carraro in una lettera si è felicito con i promotori dell'iniziativa. A miliardi graziosamente elargiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, sempre prodiga e disposta a finanziare opere discutibili.

per una corretta utilizzazione degli impianti. Che si assicuri, allora, in primo luogo l'utenza ai giovani della zona attraverso un necessario coordinamento comunico-scuole-mezzi di trasporto. Tra le varie ipotesi, si parla anche di ospitare presso il centro quegli atleti del Nord Europa che hanno la necessità di svernare a causa delle proibitive condizioni climatiche dei loro paesi, come si parla di una utilizzazione degli impianti da parte di atleti nazionali bioginevisti di particolari impianti.

Con un incontro alla Sala dei Baroni

Concluse le consultazioni per il bilancio del 1979

Con una affollata assemblea ieri sera alla sala dei Baroni al Maschio Angioino si sono concluse le consultazioni dell'amministrazione comunale con i consigli di quartiere per la presentazione del bilancio di previsione per il '79.

VI SEGNALIAMO

- «Mistero napoletano» (Cilea)
● «Irpina, oi terra mia schiu' cara» (Sancarlucio)
● «Prova d'orchestra» (Alycione)
● «Il deserto dei tartari» (Spot)
CINEMA OFF D'ESSAI
EMBRASY (Via F. De Mura, 19)
MATRIMONIO, di R. Altman - 5A
MARINUM (Viale A. Gramsci 19)
MATRIMONIO di R. Altman - 5A
NO (Via Santa Caterina de Siena)
Ritrospectiva di Fellini - 18 - Il clima
NUOVO (Via Montecavallo, 18)
Il clima
RITZ (Via Pizzania, 55)
Il prestantone, con W. Allen - 18
SHERIDAN (Via M. Ruffa, 5)
Vomere
SHERIDAN CINQUELU (Via M. Ruffa, 5)
Il deserto dei tartari, con J. P. Perrin - DR
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Pizzania 346)
Ritrospectiva di Fellini - 18 - Il clima
CINQUELU ALTRIO (Via Pizzania 346)
Ritrospectiva di Fellini - 18 - Il clima
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 370.871)
L'anno regno colpevole ancora
ALCIONE (Via Lomonosov, 3)
Prova d'orchestra
AMBASCIA (Via Crisp, 23)
L'anno sconosciuto
con E. Gould - G
ARLECCHINO (Tel. 416731)
Il paradiso poi attendere, con W. Beatty - 5
AUGUSTO (Piazza Duca d'Assia)
Vedi teatri
CORSO Corso Meridionale - Telefono 339.111
Il vizio, con G. Guida - DR (VM 18)
DELE PALME (Viale Vetreria - Tel. 418.134)
Morti sospese
EMPIRE (Via E. Grandi, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Pirata, con B. Dillman - DR (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Il vizio, con O. Sharif - DR (VM 14)
FIAMMA (Via C. Puccio 46 - Telefono 416.988)
Morti sospese
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
L'anno regno colpevole ancora, con P. Sellers - 5A
GLORIA (Via E. Grandi, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
L'anno regno colpevole ancora, con P. Sellers - 5A
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 416.988)
L'anno regno colpevole ancora, con P. Sellers - 5A
ODONO (Pia Pizzania 12 - Telefono 687.568)
L'anno regno colpevole ancora, con P. Sellers - 5A
ROVY (Via Tevere - Tel. 343.149)
Il vizio, con O. Sharif - DR (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 20 - Tel. 415.572)
L'anno regno colpevole ancora, con P. Sellers - 5A
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADIR (Via Pizzania Claudio - Tel. 377.857)
Amor mio, con M. Vitti - 5A
AMANTO (Via Augusto - Telefono 619.523)
L'anno regno colpevole ancora, con S. Carnecine - DR (VM 18)
ADRIANO (Tel. 313.065)
Il vizio, con U. Tognazzi - 5A

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

- ALTRA VISIONI
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.170)
Peri e dispetti, con B. Spencer, T. Hill - A
AZALEA (Via Canna, 23 - Telefono 619.280)
L'isola degli uomini pesce (16-22), con C. Cassinelli - A
BELLINI (Via Conte di Revo, 16 - Tel. 341.222)
Ashanti - O. Sharif - DR
CASANOVA (Viale Garibaldi 350 - Tel. 208.441)
Non pervenuto
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
5 semi per diletto, con M. Focchi - G (VM 18)
LA PERLA (Via Nuova Agnata 35 - Tel. 760.1712)
Cosa fare, allora? A questo punto non ci sembra il caso di invocare le mine, la dinamite e le ruspe. Sarebbe, a nostro avviso, una ulteriore offerta al denaro pubblico finora così investito o sperato per la realizzazione di questa sconcoerente opera.
In questa prospettiva bisogna prima di tutto fare in modo di assicurare una gestione democratica al centro. Gli stessi dirigenti si dichiarano disponibili, almeno a parole,
MODERNISSIMO (V. Cisterno del'Uffita - Tel. 310.062)
Per vivere meglio divertirsi con noi, con R. Pozzetto - C
PIERROT (Via A. C. De Mola, 58 - Tel. 756.782)
La compagnia di banco, con L. Carati - C (VM 18)
POSSILIPPO (Via Possilipio - Telefono 769.441)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Donnell - C
QUADRIFOGLIO (Viale Costantino Bon Mur, con C. Heston - 5M)
VALENTINO (Via Rugginamento, 63 - Tel. 767.855)
Per un'isola in pace, con M. Bazzani - C (VM 18)
VITTORIA (Tel. 377.937)
Rock'n'roll, con R. Banchelli - M
ALTRA VISIONI
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.170)
Peri e dispetti, con B. Spencer, T. Hill - A
AZALEA (Via Canna, 23 - Telefono 619.280)
L'isola degli uomini pesce (16-22), con C. Cassinelli - A
BELLINI (Via Conte di Revo, 16 - Tel. 341.222)
Ashanti - O. Sharif - DR
CASANOVA (Viale Garibaldi 350 - Tel. 208.441)
Non pervenuto
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
5 semi per diletto, con M. Focchi - G (VM 18)
LA PERLA (Via Nuova Agnata 35 - Tel. 760.1712)
Cosa fare, allora? A questo punto non ci sembra il caso di invocare le mine, la dinamite e le ruspe. Sarebbe, a nostro avviso, una ulteriore offerta al denaro pubblico finora così investito o sperato per la realizzazione di questa sconcoerente opera.
In questa prospettiva bisogna prima di tutto fare in modo di assicurare una gestione democratica al centro. Gli stessi dirigenti si dichiarano disponibili, almeno a parole,
MODERNISSIMO (V. Cisterno del'Uffita - Tel. 310.062)
Per vivere meglio divertirsi con noi, con R. Pozzetto - C
PIERROT (Via A. C. De Mola, 58 - Tel. 756.782)
La compagnia di banco, con L. Carati - C (VM 18)
POSSILIPPO (Via Possilipio - Telefono 769.441)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Donnell - C
QUADRIFOGLIO (Viale Costantino Bon Mur, con C. Heston - 5M)
VALENTINO (Via Rugginamento, 63 - Tel. 767.855)
Per un'isola in pace, con M. Bazzani - C (VM 18)
VITTORIA (Tel. 377.937)
Rock'n'roll, con R. Banchelli - M
OGGI all'ALCIONE
... esplode ancor prima di arrivare sullo schermo...
PROVA D'ORCHESTRA di FEDERICO FELLINI
Esclusività: GAUMONT S. A. (Paris) - S.A.C.I.S. (Roma)

Sempre fluida la situazione politica alla Regione

Chi è per l'intesa e chi boicotta

In tre punti della regione (Ancona, Pesaro e Castelfidardo) la classe operaia ha dato vita a tre manifestazioni imponenti, che hanno saputo collegare le parole d'ordine dello sciopero nazionale alle esigenze specifiche dei diversi comprensori e delle fabbriche in lotta.

Le operazioni pronunciate nei congressi provinciali del PCI ad Ancona e Ascoli Piceno, la proposta di soluzione dei problemi del Paese che i comunisti hanno discusso e discusso nei loro congressi, insomma, trova piena e significativa adesione non solo nelle manifestazioni strette di partito (come dimenticare quella svoltasi ad Ancona, presieduta da Armando Cossutta, due domeniche fa) ma assieme causa ed effetto delle lotte sindacali ed operaie. Non saremo certo noi a disconoscere la pre-

senza nei cortei operai di di socialisti, di democristiani, di lavoratori repubblicani o di altri orientamenti politici: osserviamo solo che in quelle manifestazioni non si è avvertito il problema che ieri riempiva di preoccupazione gli articoli di *Il Resto del Carlino* e del *Corriere Adriatico*, sulla presunta intemperanza comunista.

Né ci è sembrato di ascoltare voci turbate per il rischio di «invertire i ruoli» al Regione Marche, che è invece il cruccio costante di Giraldi e di Nepl. Quella che appare, al contrario, è una sempre maggiore divaricazione tra le ovattate ed incomprensibili alchimie di alcuni partiti, che inventano formule sempre più complicate per esprimere lo stesso concetto, che è poi la volontà di escludere i comunisti dal governo nazionale e da quello regionale, e lo orientamento univoco della classe operaia e dei suoi alleati.

La DC marchigiana, e quanti in queste ore mostrano di sottovalutare l'urgenza di dare alle Marche il governo più unitario e rappresentativo possibile, assumendosi ciascuno e subito la responsabilità di scelte che competono a tutti e non solo al PCI o alla DC, non possono illudersi di essere capiti e apprezzati dai marchigiani.

Mariano Guzzini

Contraddittoria politica economica della direzione aziendale

Le cartiere di Fabriano sono sane ma rischiano il blocco produttivo

Le difficoltà starebbero nei debiti contratti con le banche per il piano di ristrutturazione delle aziende - E' stato programmato uno sciopero per lunedì 27

FABRIANO - Le prossime due settimane saranno decisive per conoscere quale destino, almeno immediato, avranno le cartiere Miliani (oltre mille dipendenti) tre stabilimenti a Fabriano, Castelfidardo, Fiorano. Per l'importante complesso produttivo è in corso una trattativa estremamente delicata: i sindacati e le strutture di fabbrica in questi ultimi giorni dall'assemblea, a fine gennaio, hanno chiesto il rinvio del consiglio regionale, per indebolire quella solidarietà regionale che vacilla sotto i colpi del «veto» e delle manovre democristiane.



Lo stabilimento di Fabriano una delle tre cartiere dell'INA

La società assicuratrice (controllata ormai da sette anni il 90 per cento dei pacchetti) di Fermo è sotto accusa per circostanze poco chiare in fatto di amministrazione. Ma soprattutto per lo spirito antidemocratico con cui alcuni componenti del consiglio di fabbrica di Fabriano (gestite dall'azienda agraria, acquisti di costosi materiali, vari bilanci, eccetera) si è discusso ieri sera nella riunione che si è svolta in consiglio comunale su richiesta del consiglio di fabbrica.

Il pretesto è l'azienda agraria ma in realtà è la gestione della scuola

A Fermo il preside dell'ITI manovra per esautorare il consiglio d'Istituto

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale «G. Montani» di Fermo è sotto accusa per circostanze poco chiare in fatto di amministrazione. Ma soprattutto per lo spirito antidemocratico con cui alcuni componenti del consiglio di fabbrica di Fabriano (gestite dall'azienda agraria, acquisti di costosi materiali, vari bilanci, eccetera) si è discusso ieri sera nella riunione che si è svolta in consiglio comunale su richiesta del consiglio di fabbrica.

Il consiglio di Istituto ha impugnato questo provvedimento, contestandone anche la validità giuridica, ma soprattutto ravvisando in esso il tentativo di limitare il ruolo e l'incidenza degli organi collegiali in tutta la vita della scuola, che appare più che mai bisognosa di pulizia e di chiarezza contro il dilagare di troppi pettegolezzi e anche forme di qualunquismo.

L'amministrazione comunale ha appoggiato la battaglia del consiglio d'Istituto, che, ripetiamo, investe soprattutto il destino della democrazia nella scuola. Oggi stesso il sindaco si è incontrato col provveditore agli studi e domani con esponenti ministeriali, per chiedere l'annullamento della ingiunzione contestata.



Manifestazioni ad Ancona, Pesaro e Castelfidardo

Massiccia adesione allo sciopero della FLM

I metalmeccanici sono scesi in piazza per il Sud, l'occupazione e per piegare l'intransigenza del padronato - Striscioni e cartelli di tutte le fabbriche della regione - In testa al corteo la Maraldi

ANCONA - I metalmeccanici delle Marche sono scesi in piazza a Pesaro, Ancona e Castelfidardo per il Mezzogiorno, l'occupazione, per piegare l'intransigenza del padronato pubblico e privato. Migliaia e migliaia di lavoratori, una adesione massiccia allo sciopero nazionale di quattro ore indetto dalla FLM nazionale, una netta presa di posizione contro le elezioni anticipate e per un governo unitario alla Regione. Tra gli slogan, accompagnati dai tamburi di latta, si potevano ascoltare questi: «La classe operaia deve governare... Il padrone non ha capito niente, la classe operaia è classe dirigente».

In testa al lungo corteo che ha percorso le vie di Ancona, gli operai della Maraldi, quelli della Lega solo Sud, della CRB di Ancona, i telefonici della Siemens. Dalla zona industriale di Jesi, sono venuti i lavoratori della SIMA, Gherardi, Rovilmecc di Maiolati, SES di Jesi. Alla manifestazione hanno partecipato in massa gli operai dei Cantieri Navali.

«Protagonisti della società», ha detto Tortora, della FLM nazionale, al comizio di piazza Roma. Protagonisti, perché i contenuti stessi della piattaforma dei metalmeccanici pongono interrogativi precisi che riguardano nodi decisivi della società italiana: programmazione, occupazione nel sud, organizzazione del lavoro e orario. «Si tratta di obiettivi ambiziosi - ha detto il dirigente sindacale - che proponiamo con coraggio e con la determinazione di sempre. Vorremmo ricacciare indietro: ma noi siamo qui». La miopia ed ottusa presunzione del padronato è inaccettabile: Mandelli presidente della Federmecanica, ha persino avuto l'imprudenza di proporre un ritorno al contratto del '66. Un salto indietro, a prima della grande stagione del '68 e delle grandi conquiste contrattuali.

Si gioca una partita difficile. Nelle Marche il dramma della Maraldi, le profonde incertezze per il Cantiere Navale di Ancona, l'uso preoccupante della cassa integrazione (come alla Fonderia Rocchetti di Ancona) sono punti caldi della lotta dei metalmeccanici e degli alleati che si sono conquistati in questi anni. Ieri si è scioperato anche per la vertenza - paralizzata a quella nazionale - degli strumenti musicali. C'è stata una grande manifestazione a Castelfidardo, a cui hanno partecipato i lavoratori di tutto il settore, diffuso nelle province di Ancona e Macerata. Al comizio ha parlato Dalmazi della FLM di Macerata. Gli operai rivendicano occupazione, programmi di qualificazione tecnologica e delle strutture produttive, una nuova organizzazione del lavoro. Anche qui, silenzio e indifferenza degli imprenditori e delle loro associazioni.

I lavoratori sono anche disposti a concordare la mobilità, specie nelle aziende in difficoltà. Ma là dove l'organo deve essere adeguato, come per i 67 lavoratori della EME di Montecosaro, il padronato non può fare finta di niente.

Si apre il congresso del PCI a Macerata

MACERATA - Si apre oggi a Macerata, alla Saia del Mutilato, il congresso provinciale del PCI. Ecco il programma dei lavori: questa sera, alle ore 17,30 elezioni della presidenza del congresso; alle ore 18,30 svolgimento della relazione introduttiva del compagno Bruno Bravetti, segretario della fe-

derazione. Alle 19,30 nomina delle commissioni verifiche, elettorali e politica. La giornata sarà interamente dedicata al dibattito sulla relazione e sulle tesi: inizierà infatti alle 9,30 e si protrarrà fino alle 19,30 (è prevista una interruzione dalle 12,30 alle 15).

Nella foto sopra: la esaltante manifestazione di Ancona.

Educazione all'ambiente promossa dalla Provincia di Ascoli

Ore 10: lezione «antiquinamento»

ASCOLI PICENO - Svolta nell'attività dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno nella lotta contro l'inquinamento e per costruire un ambiente migliore nel territorio. Da una fase durante la quale si è creata, con risultati discreti, una grossa mole di attività di controllo e di repressione delle attività industriali inquinanti (si è fatta applicare, in sostanza, in maniera rigorosa, la legge 319), l'assessore provinciale alla Sanità, con il rapporto Ambiente numero 5 (educazione ambientale) è passato ad una fase più attiva, a tutta una serie di iniziative di informazione e prevenzione con un dettagliato programma di azione. E' un impegno, quello della prevenzione, che deve riguardare i settori che fino ad oggi hanno inquinato, ma, in primo luogo, i giovani, le scuole, l'ambiente scolastico tutto.

Il rapporto n. 5, frutto anche dell'impegno dell'Ufficio Ambiente, che l'assessore alla Sanità, Francesco Marozzi ha illustrato l'altro ieri alla stampa, contiene una prima parte sulla problematica mondiale dell'inquinamento, un'ambientazione migliore nel territorio. Da una fase durante la quale si è creata, con risultati discreti, una grossa mole di attività di controllo e di repressione delle attività industriali inquinanti (si è fatta applicare, in sostanza, in maniera rigorosa, la legge 319), l'assessore provinciale alla Sanità, con il rapporto Ambiente numero 5 (educazione ambientale) è passato ad una fase più attiva, a tutta una serie di iniziative di informazione e prevenzione con un dettagliato programma di azione. E' un impegno, quello della prevenzione, che deve riguardare i settori che fino ad oggi hanno inquinato, ma, in primo luogo, i giovani, le scuole, l'ambiente scolastico tutto.

«Un giovane si muove più facilmente sulle cose concrete, di casa, solo se riesce ad avere una coscienza generale del problema», ha affermato il rapporto Marozzi. Ma come svolgere questa educazione ambientale e l'attività di ricerca ad essa collegata? Come le scuole si possono muovere? Nell'uso educativo dell'ambiente - si dice nel rapporto - è possibile favorire un nuovo rapporto tra scuole e realtà, sensibilizzare i giovani all'uso corretto dei beni naturali e culturali». «Nella scuola - si dice più avanti - si favorisce gli studenti ad uscire dal mondo della parola per vivere alla cultura delle cose concrete».

Il programma d'azione predisposto dalla Provincia è stato approvato dall'Ufficio servizi studi e programmazione del Provveditorato agli studi, che ha assicurato la sua collaborazione, ed è in linea con il movimento internazionale di educazione ambientale e con la legge regionale n. 5274. Senza poter scendere nei dettagli (sono quindici i punti) il programma, tra l'altro, prevede: assistenza alle scuole della provincia, di ogni ordine e grado (comprensive le 1500 o-re), che effettuano ricerche funzionali ai problemi ambientali; esperimenti pilota (che, peraltro, in maniera formale già in alcune scuole sono stati effettuati, a Borgo Sotile di Ascoli, ad Officene); in alcune scuole si particolarità temi ecologici; contributi per tesi di laurea su problemi del territorio; realizzazione, in alcune scuole superiori, di un progetto dimostrativo sull'uso dell'energia solare; istituzione di un perno tra le scuole che recuperano più carta da riciclare; esposizione interdisciplinare itine-

trici ed inchostrò, l'assistenza tecnico-culturale per condurre il lavoro di ricerca e per realizzare le tesine, la diffusione delle tesine stesse. Si è costituito inoltre un gruppo di collegamento per il rapporto scuola-ambiente, formato da studenti volontari, che offre collaborazione a docenti ed allievi che effettuano le ricerche d'ambiente, organizzando i materiali del Centro di documentazione-informazione. Per adesso, nei «Centro D-1», sono catalogati e consultabili (è aperto al pubblico) tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 14 e tutti i martedì e giovedì alle ore 16 alle ore 18. 224 pubblicazioni per i quindici settori complessivi, dalle guide generali, ai saggi di ecologia delle acque, a quelle sul rapporto uomo-ambiente, a quelli su salute e ambiente di lavoro eccetera.

Franco De Felice

Iniziativa del Centro studi di Pesaro e Urbino

In giro per ricostruire la storia delle lotte del movimento democratico

PESARO - L'inaugurazione ufficiale del «Centro studi per la storia del movimento democratico della provincia di Pesaro e Urbino» promosso dalla Federazione provinciale del PCI, avrà luogo domenica 25 febbraio alle ore 9,30 presso il salotto del Comune di Pesaro. L'attività del «Centro» saranno illustrate dal compagno on. Enzo Capalozza, giudice emerito della Corte costituzionale. Poi seguiranno le testimonianze dirette dei compagni Oliviero Mattioli, Giuseppe Marini e Carlo Palmieri, che parleranno sul tema «Clandestinità, lotta armata e giovani generazioni per una società nuova».

L'iniziativa sarà conclusa dal compagno senatore Giorgio De Sabbata.

La situazione si è ulteriormente confusa dopo la presentazione da parte della direzione di una proposta di legge. L'attività del campo sindacale ha riscosso un'immediata serie di critiche. Il perché lo abbiamo detto in un articolo precedente che è già stato pubblicato sul numero 4 del «Centro studi per la storia del movimento democratico della provincia di Pesaro e Urbino».

Nella foto sopra: la esaltante manifestazione di Ancona.

La raccolta del materiale per una storia del partito nel movimento democratico di Pesaro e Urbino si è finalmente avviata in modo organico con la costituzione di una apposita commissione provinciale di Pesaro. La prima riunione si è svolta il 15 gennaio scorso a disposizione della Federazione del PCI. Si tratta di un lavoro difficile e molto impegnativo, soprattutto perché molti dei protagonisti della storia del nostro Partito sono scomparsi. Ricordiamo: Adele Belli, Vespillo, Pomilio, Fastigi, Ferri, Arceci, Cecchi, Ugolini, Ricci, Vampa, Bertini, Pieretti, Binotti, Capolongo, Chiappini, Ortolani, Massa, Venturini e tanti altri che molto avrebbero potuto dire. Alcuni di essi hanno lasciato memorie preziose, altri poco o nulla.

Il compito del «Centro studi per la storia del movimento democratico della provincia di Pesaro e Urbino» è quello di raccogliere e ordinare il materiale sparso nella provincia, nelle sezioni del Partito, negli organismi di massa, presso i compagni, nelle case dei democratici e degli antifascisti.

Questa iniziativa ci prefiggiamo anche di creare nel Partito e fuori di esso la coscienza che tutto ciò che è utile, del passato e del presente, per documentare le lotte delle forze politiche per la democrazia, deve essere conservato e catalogato. Un dato molto confortante è l'interesse che diversi giovani stanno manifestando per questa ricerca paziente e necessaria. Ci auguriamo una ricostruzione veritiera

«Ho un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva che in quella casa colonica dovrebbe essere posta una lapide per ricordare che la famiglia Cerri ha ospitato il comando della Resistenza della provincia e delle Marche. Un ricordo personale del coraggio, della generosità, della solidarietà umana della famiglia Cerri. Recentemente il compagno Alessandro Vauz (generale «Alberti») ci diceva

La relazione di Stabium al Congresso comunista di Terni

I molti brutti episodi legati al nome del sottosegretario Spiteila

Confronto appassionato in un partito che lotta tra centralismo e «cliente»

Dalla forte avanzata del '75 e '76 alla scoperta campagna contro il PCI degli ultimi mesi e alla crisi di governo - I 4 documenti delle commissioni di lavoro

Decine e decine di assunzioni, col trucco delle «cooperative», che hanno gonfiato gli organici delle sovrintendenze senza alcuna utilità reale - Il caso della archeologa «scomoda» e la difficoltà di trovare un rimpiazzo «amico» - Denunce dei giovani

TERNI — Sessanta cartelle dattiloscritte del segretario provinciale del PCI compagno Giorgio Stabium, hanno aperto i lavori del sedicesimo congresso provinciale comunista ternano.

Una grande avanzata dei comunisti, nelle amministrazioni locali e in campo nazionale. Nuove responsabilità, quindi, per il Partito, che

sono state assunte con determinazione. Per questo il PCI si è assunto la responsabilità di non esprimere sfiducia al primo governo Andreotti e poi di sostenerlo entrando nella maggioranza. A questo però — continua l'analisi di Stabium — non ha corrisposto lo stesso atteggiamento degli altri partiti.

La DC, soprattutto, ha giocato «allo scavalamento» impegnandosi a Roma in proprio direzione ma operando poi, nei comuni, in direzione contraria.

In riferimento alla posizione del PSI, il segretario comunista ha detto: «Il partito di estrema chiarezza: «Al compagno socialista diciamo che certe polemiche, secondo noi, non si giustificano, sul marxismo e sulla democrazia o meno del Partito comunista, hanno indebolito la sinistra, hanno prestatato il fianco a certe posizioni anticomuniste della DC e in definitiva hanno contribuito a logorare la politica di solidarietà nazionale».

Il Partito oggi è al centro di una vasta campagna anticomunista. «Si registra — continua Stabium — un arretramento in esponenti di vertice, in politica, anche di primissimo piano».

Inoltre è in atto una tendenza a un ritiro nel cosiddetto "privato" di parti importanti della gioventù, un certo rifiuto moderato in ambienti che, in passato, avevano dato un contributo importante al rinnovamento democratico del paese».

Il segretario comunista è però convinto — e lo ha detto chiaramente — che il Partito dovrà rafforzarsi da questo congresso. Ed i segni si sono già avuti nel corso della campagna pregressa: Stabium ha ricordato il dibattito registrato nelle sezioni, nelle cellule, nelle assemblee pregressuali.

Nel corso della fase pregressa si è discusso molto: ne è uscita una conferma sostanziale della giustezza della politica del Partito: gli iscritti hanno contribuito a definire i caratteri e a criticare gli errori commessi.

«Questo passo della relazione è risultato essere una chiave interpretativa di quanto esposto precedentemente e di quanto è stato detto in seguito».

«Prima il compagno Stabium ha affrontato i temi della situazione nazionale nuova determinata dopo le elezioni amministrative del '75 e quelle politiche del '76».

«Una grande avanzata dei comunisti, nelle amministrazioni locali e in campo nazionale. Nuove responsabilità, quindi, per il Partito, che

sono state assunte con determinazione. Per questo il PCI si è assunto la responsabilità di non esprimere sfiducia al primo governo Andreotti e poi di sostenerlo entrando nella maggioranza. A questo però — continua l'analisi di Stabium — non ha corrisposto lo stesso atteggiamento degli altri partiti.

La DC, soprattutto, ha giocato «allo scavalamento» impegnandosi a Roma in proprio direzione ma operando poi, nei comuni, in direzione contraria.

In riferimento alla posizione del PSI, il segretario comunista ha detto: «Il partito di estrema chiarezza: «Al compagno socialista diciamo che certe polemiche, secondo noi, non si giustificano, sul marxismo e sulla democrazia o meno del Partito comunista, hanno indebolito la sinistra, hanno prestatato il fianco a certe posizioni anticomuniste della DC e in definitiva hanno contribuito a logorare la politica di solidarietà nazionale».

Il Partito oggi è al centro di una vasta campagna anticomunista. «Si registra — continua Stabium — un arretramento in esponenti di vertice, in politica, anche di primissimo piano».

Inoltre è in atto una tendenza a un ritiro nel cosiddetto "privato" di parti importanti della gioventù, un certo rifiuto moderato in ambienti che, in passato, avevano dato un contributo importante al rinnovamento democratico del paese».

Nel corso della fase pregressa si è discusso molto: ne è uscita una conferma sostanziale della giustezza della politica del Partito: gli iscritti hanno contribuito a definire i caratteri e a criticare gli errori commessi.

Un intervento del compagno Germano Marri Nel voto sul Bilancio 79-81 l'involuzione politica de

L'opposizione totale ad un fondamentale documento il cui spirito era già stato approvato da tutte le forze democratiche - La posizione del PRI

PERUGIA — Primi commenti dopo l'intenso dibattito e l'approvazione da parte del consiglio regionale del bilancio triennale. Intervengono oggi con due dichiarazioni il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale e l'avvocato Massimo Arcamone, consigliere repubblicano.

«Il bilancio pluriennale 79-81 e il bilancio dell'Unione 79 della Regione dell'Umbria, afferma Marri, sono stati approvati con il voto favorevole della maggioranza (PCI, PSI e Sinistra indipendente), l'astensione del PRI e del PSDI e il voto contrario della DC e di Democrazia nazionale. Sono fatti di grande rilevanza che caratterizzano l'azione del governo regionale».

«L'astensione delle minoranze laiche costituisce senza dubbio un fatto politico molto positivo ed un significativo riconoscimento della validità complessiva della proposta avanzata dalla giunta regionale».

Dopo la protesta delle studentesse per il «veto» antiabortista della presidenza

All'istituto Angeloni si passa alle minacce

Il comportamento prevaricatore del consiglio dei docenti era stato denunciato da un volantino delle ragazze comuniste - Il preside ha parlato di denuncia alla magistratura - Oggi assemblea degli esecutivi studenteschi di Terni per decidere sul grave episodio

TERNI — È cresciuta notevolmente di tono, ieri mattina, la vicenda dell'istituto magistrale «Angeloni» di Terni: botta e risposta fra il preside prof. Diego Mattei, e gli studenti dell'istituto.

Il preside ha minacciato alcune studentesse che diffondevano volantini in cui si leggeva una condanna per il voto posto dal consiglio dei docenti sul nome del medico che avrebbe partecipato alla conferenza sulla sessualità e la contraccezione.

«In esso si protesta contro gli atti e autoritari del corpo dei docenti e del consiglio dell'istituto del magistrale Angeloni».

Lo dice la direzione aziendale

Per lo zuccherificio di Foligno «garantiti» sia lavoro che chiusura

PERUGIA — Complete garanzie per la campagna '79 dello zuccherificio di Foligno ma rinnovo da parte della proprietà dell'affermazione di una prossima chiusura subito dopo quest'ultimo stralcio di lavoro.

Un dato, lo rilevano le organizzazioni sindacali CGIL e CISL, è che non toglie che le nubi abbiano smesso di far capolino sul futuro del vecchio complesso industriale di Foligno.

Al proposito la posizione sindacale è netta: rifiuto di ogni chiusura. Ma va di pari passo l'affermazione dell'impegno per l'ulteriore approfondimento di soluzioni atte, da una parte a garantire l'occupazione e dall'altra all'espansione del comprensorio bieticolo e la ristrutturazione degli impianti. Su questo terreno non si parte certo da zero.

Rapporti fra un sottosegretario democristiano e il proprio collegio elettorale: ovvero breve storia della gestione di Umbria delle sovrintendenze degli archivi delle biblioteche statali e del museo archeologico. Una vicenda questa mai raccontata integralmente, anche il comportamento dell'onorevole Spiteila, appunto sottosegretario ai beni culturali, è stato già denunciato.

Un dato, lo rilevano le organizzazioni sindacali CGIL e CISL, è che non toglie che le nubi abbiano smesso di far capolino sul futuro del vecchio complesso industriale di Foligno.

Ma ciò poco significherebbe e potrebbe essere anche un fenomeno positivo se l'autorità di persona avesse ipostituito scuse la venuta di una nuova archeologa? Anche qui il sottosegretario Spiteila sembra aver posto il proprio problema.

Restano comunque il fatto che in base a questa motivazione presso l'archivio di Perugia ha trovato lavoro, ad esempio, la moglie di uno dei segretari dell'onorevole Spiteila. Ma questa potrebbe sembrare una critica astiosa e un troppo semplice.

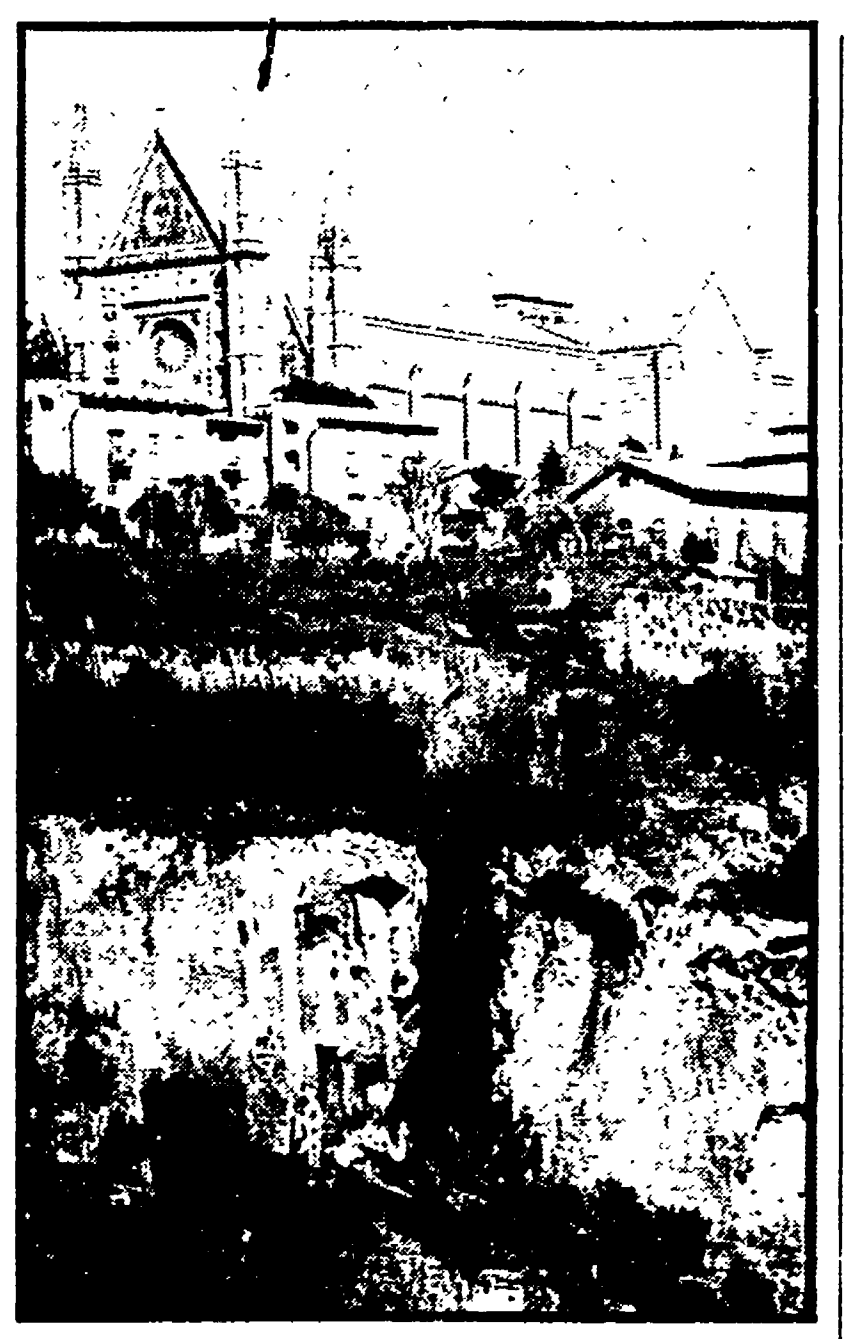
«Perché allora da Roma si continua a bloccare con mille ipostituite scuse la venuta di una nuova archeologa? Anche qui il sottosegretario Spiteila sembra aver posto il proprio problema».

«Gli assunti con questo metodo sono infatti invalidi. Ma chi non sa che in Italia la clientela è passata anche attraverso appalti e drammi personali? di persone e famiglie. In questi casi basta un pizzico di demagogia per mettere a tacere ogni possibile contestazione all'onorevole Spiteila».

Annunciato un convegno sulla applicazione della legge nazionale a favore della città

Dal riequilibrio urbanistico del centro una risposta per Orvieto e la sua «rupe»

Le direttrici d'intervento individuate dal comune: recupero del quartiere popolare Croce e piano di edilizia economica in base alle norme della 167 - Il contributo che verrà dai Consigli di quartiere, recentemente approvati



ORVIETO — In apertura del consiglio comunale il sindaco prof. Vademiro Giulietti (PCI) ha informato i consiglieri che sarà tenuto il giorno 2 marzo alle 17 e 18 in favore di Orvieto la legge che stanziava sei miliardi per il consolidamento della rupe e la salvaguardia del centro storico, anche a seguito dei recenti più gravi crolli. Prossimamente verranno dati in appalto, ed i lavori dovrebbero iniziare la prossima estate. A tale tavola rotonda saranno presenti parlamentari, rappresentanti degli Enti locali, istituto di credito, delle associazioni economiche, sindacali, culturali, dei partiti politici, cittadinanza. Intervengono sull'argomento: Luigi Andreotti, senatore della Repubblica; Ugo Bilardi, membro della Commissione Tecnico Scientifica per la Rupe; Cesare Brandi, docente di Storia dell'Architettura; Alfonso Tangi, presidente della commissione LL.PP. del senato della Repubblica.

Il Consiglio, con l'astensione della minoranza dc, ha adottato il piano di recupero per alcuni edifici di proprietà privata del rione popolare della Croce. Si tratta di recuperare 230 vani di appartamenti e di dare quindi la possibilità ai proprietari della casa che abitano in questi edifici di ristrutturazione e di ricostruzione. Il piano prevede la realizzazione di abitazioni a basso costo recuperando il patrimonio edilizio esistente.

«Il Consiglio, con l'astensione della minoranza dc, ha adottato il piano di recupero per alcuni edifici di proprietà privata del rione popolare della Croce. Si tratta di recuperare 230 vani di appartamenti e di dare quindi la possibilità ai proprietari della casa che abitano in questi edifici di ristrutturazione e di ricostruzione. Il piano prevede la realizzazione di abitazioni a basso costo recuperando il patrimonio edilizio esistente».

Spoleto: senza la riconversione in forse la sopravvivenza industriale

Spoleto: senza la riconversione in forse la sopravvivenza industriale

SPOLETO — Il provvedimento del CIPI che limita gli interventi della legge 675 al Mezzogiorno rischia di trasformarsi in un grave colpo alla occupazione ed alla economia del comprensorio spoletino.

Di ciò si è fatta interprete la giunta comunale di Spoleto con un telegramma che è stato inviato stamane ai ministri competenti.

Il telegramma dice: «Limitazione legge 675 Mezzogiorno et Lazio decreto del CIPI minaccia seriamente esistenza industrie locali che avevano predisposto piani di ristrutturazione e riconversione con particolare gravità per nostre zone ubicate nelle immediate vicinanze zone incentivate del Mezzogiorno et Lazio. Si invita pertanto a revocare tale provvedimento che appare oltretutto illegittimo et contro legge».

«Il Consiglio, con l'astensione della minoranza dc, ha adottato il piano di recupero per alcuni edifici di proprietà privata del rione popolare della Croce. Si tratta di recuperare 230 vani di appartamenti e di dare quindi la possibilità ai proprietari della casa che abitano in questi edifici di ristrutturazione e di ricostruzione. Il piano prevede la realizzazione di abitazioni a basso costo recuperando il patrimonio edilizio esistente».

«Il Consiglio, con l'astensione della minoranza dc, ha adottato il piano di recupero per alcuni edifici di proprietà privata del rione popolare della Croce. Si tratta di recuperare 230 vani di appartamenti e di dare quindi la possibilità ai proprietari della casa che abitano in questi edifici di ristrutturazione e di ricostruzione. Il piano prevede la realizzazione di abitazioni a basso costo recuperando il patrimonio edilizio esistente».

«Il Consiglio, con l'astensione della minoranza dc, ha adottato il piano di recupero per alcuni edifici di proprietà privata del rione popolare della Croce. Si tratta di recuperare 230 vani di appartamenti e di dare quindi la possibilità ai proprietari della casa che abitano in questi edifici di ristrutturazione e di ricostruzione. Il piano prevede la realizzazione di abitazioni a basso costo recuperando il patrimonio edilizio esistente».

Remo Grassi

A Cagliari due incontri di popolo col compagno Terracini

Rievocata l'esperienza della Costituente

«Quei difficili anni dell'autonomia...»

Gremita come non mai e in modo «diverso» l'aula magna dell'università — La seconda iniziativa nel salone Laconi — Il vero significato di quella contrastata scelta al di là di antistorici revival indipendentisti

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — L'Università si collega al mondo. La facoltà di scienze politiche ha organizzato a Cagliari nell'aula magna dell'Ateneo, un incontro-dibattito sulla nascita dello statuto speciale della Regione Sarda, condotto dal presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, aperto dal professor Giuseppe Co. I., storico e giurista, e con la partecipazione del compagno Umberto Terracini, del sardista on. Pietro Sguigu, del rettore prof. Giuseppe Americh, del compagno Giovanni Ley, che fu in carcere con Antonio Gramsci.

Il clima della manifestazione è stato ben diverso da quello solito dei dibattiti «academici». La caratteristica è stata una straordinaria partecipazione di giovani, donne, operai, oltre a docenti, operatori culturali, dirigenti politici e sindacali. Non era probabilmente mai accaduto che l'aula magna ospitasse una così vasta rappresentanza dei ceti popolari e registrasse una così attiva partecipazione alla discussione da parte dei «non addetti ai lavori».

Rilevante la presenza di comunisti e socialisti, soprattutto vecchi compagni, i quali hanno dimostrato come nei partiti di sinistra tutte le forze siano in campo, attivamente, nella battaglia per la democrazia. Un dato questo, confermato anche dai dibattiti — aperti dal compagno Eugenio Orrù e concluso da Terracini — organizzati nel salone Renzo Laconi della Federazione del PCI. Un dato che vale a smemolare, almeno per quanto ci riguarda, la tesi del riflusso, del ritiro nel «guscio privato».

Dagli interventi è emersa una precisa volontà di lottare per una autonomia vera, che non nasconda però antistorici disegni indipendentisti. E' ormai salda la coscienza che la soluzione dei problemi della Sardegna è indissolubilmente legata a quella della crisi nazionale. La domanda di rinnovamento coinvolge anche le «c» più marginali e in un certo senso solo formali.

Sintomatico, ad esempio, l'intervento della compagna Silvana Aquilotti, che, entrata per la prima volta nell'aula magna dell'Università, ha rilevato con amarezza come, a trent'anni dalla costituzione repubblicana, campeggino ancora, sulle pareti della storica sala, i fasci littori, chiedendone con vigore la rimozione. Questo clima è stato colto dal compagno Umberto Terracini, primo relatore del dibattito nella sua qualità di presidente della Costituente. Egli ha analiticamente ricostruito il periodo storico nel quale si trovò a lavorare nella commissione del '75 ed il dibattito politico che condusse all'elaborazione del progetto di statuto speciale per la Regione dove più forte era il sentimento autonomistico. In particolare la Sardegna e la Sicilia, che erano percorse, in quel lontano periodo, da movimenti autonomistici.

Regione siciliana

E' sul programma che la DC deve rispondere coi fatti

Si è giunti ad una svolta decisiva — Il PCI ha posto al governo scelte precise

Dalla nostra redazione
PALERMO — La vita della Regione è giunta ormai ad una svolta decisiva. Il governo del democristiano on. Piersanti Mattarella nei prossimi giorni, ma già a partire dalle prossime ore, è chiamato a dare una risposta al presidente della Regione, on. Piersanti Mattarella, che ha chiesto e chiara sul rispetto dell'intesa con la maggioranza politica che lo sostiene. Accordi che, soprattutto per la tematica regionale, sono stati disattesi in punti fondamentali: sanatoria dell'abusivismo, sviluppo della riforma amministrativa, piano socio-sanitario, cultura.

L'ultimo segnale del processo che ha portato la maggioranza ad un serio logoramento si è avuto proprio l'altra sera, all'esecutivo, quando la Democrazia cristiana ha imposto un lungo rinvio sulla discussione della mozione presentata dal gruppo comunista che impedisce al presidente della Regione a pubblicare ugualmente sulla Gazzetta ufficiale gli articoli, impugnati dal commissario dello Stato, sull'abusivismo.

Il PCI aveva proposto che la mozione venisse discussa ieri ma la DC e gli altri partiti che compongono il governo hanno fatto saltare il dibattito all'8 marzo. Un episodio che ha acuito il contrasto all'interno della maggioranza e che ha messo in luce ancora una volta la manovra di arretramento della DC siciliana e la passività degli altri partiti di governo. Ieri il PCI ha messo la Democrazia cristiana e il governo di fronte a scelte precise. La delegazione comunista, guidata dal segretario regionale Gianni Parisi, non ha partecipato all'incontro in programma tra il presidente della Regione e le altre forze della maggioranza.

All'onorevole Mattarella e ai segretari della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, Parisi ha consegnato un documento che espone le posizioni del PCI e del governo, chiedendo quasi una sorta di voto di fiducia aprioristico. Il PCI ha replicato fermamente. «Non si tratta — dice il documento — di proporre astratte verifiche sulla validità del governo. Il discorso va capovolto: il governo è valido se dà urgentemente le risposte che le forze democratiche e progressiste si sono date e che hanno voluto dilatorie o di violazione degli accordi, si può rispondere subito. Il documento — aggiunge — non si sottopone a nuove, defatiganti verifiche che apprirebbero soltanto di non attuare il programma di rinnovamento».

Le proposte dei comunisti

- 1) il comitato direttivo ha fissato sei punti al governo e ai partiti della maggioranza;
- 2) pubblicare immediatamente gli articoli della sanatoria;
- 3) rispetto dell'impegno a presentare il progetto di legge sui liberi consorzi, su cui si registra una grave inadempienza del governo, con il più ampio trasferimento agli enti locali delle funzioni e dei poteri regionali finora esercitati dagli assessorati;
- 4) effettuare le nomine secondo e principi di professionalità e pari dignità in tutte le forze, rompendo la logica lottizzatrice;
- 5) predisporre nelle prossime settimane il piano e il bilancio triennale della Regione;
- 6) approvare la delimitazione territoriale delle unità socio-sanitarie;
- 7) superare resistenze e ritardi nella applicazione delle leggi già varate, sbloccando la spesa e riducendo così i residui passivi.

Dalle risposte che saranno date e dipenderanno — dice il comitato direttivo — le decisioni del PCI che vuole andare avanti nella politica di unità autonomista e che, perciò non può assistere inerte al suo smantellamento che porterebbe ad un nuovo, profondo distacco della Regione dalla società siciliana». E' pervasiva la posizione che gli altri partiti adesso assumono.

ranno, il comitato direttivo convocherà entro la prossima settimana una riunione del comitato regionale. Il documento richiama l'apporto che il PCI ha dato alla maggioranza nonostante fosse persistita la discriminazione anti-comunista. La contraddizione tra una maggioranza a cinque, compreso il PCI e un governo quattro, che ha escluso il PCI, ha portato a «disfunzioni, distorsioni, smontamenti nell'azione di governo». E si è assistito, ancora, a fenomeni di «malgoverno» e di «gestione clientelare», a pervicaci resistenze ad imboccare la strada della programmazione.

La risposta alle denunce del PCI sono state sempre evasive. Una conferma? La posizione della DC sulle nomine dei segretari provinciali di controllo, che pretende di accaparrarsi tutte per sé le presidenze, rinviandole al 14 marzo l'elezione. E ancora, tutti i segni di arretramento della DC non ultimo quello emerso nella recente conferenza sull'agricoltura quando si è schierata con gli agrari. Che in Sicilia sta ad una svolta è evidente. Stanno di fronte ad una occasione di confronto con l'apertura dei lavori della terza conferenza dei Comuni siciliani che affronta a Palazzo dei Normanni il significativo tema del riformo amministrativo.

Il problema della rinascita della Sardegna — come ha rilevato Terracini, e come hanno ben detto molti degli intervenuti sia all'Università, sia nel dibattito organizzato dalla Federazione comunista — non si risolve con una antistorica battaglia federalista (che nasconde poi — sono parole di Terracini — fantapolitici risvolti indipendentisti), ma con una lotta sul terreno delle cose concrete. Solo così si potrà, insieme, risolvere l'economia sarda, e tutelare il vasto patrimonio di tradizioni, di cultura, di lingua, di lotte politiche e sociali che, attraverso i secoli, ha costituito il filo rosso dell'unità del popolo sardo, le cui fortune non possono essere disgiunte da quelle del popolo italiano».

Ha inizio oggi a Catanzaro il congresso provinciale PCI

CATANZARO — Si apre oggi alle ore 16 il XIV congresso della Federazione del PCI di Catanzaro. I lavori saranno presieduti e condotti dal compagno Armando Cossiga, segretario della Federazione, nel salone del Cavallotti Hotel di Catanzaro.

I lavori congressuali si svolgeranno in tre giornate, dal 23 al 25 febbraio, e saranno presieduti dal compagno Armando Cossiga, segretario della Federazione, nel salone del Cavallotti Hotel di Catanzaro.



Oggi a Pescara manifestazione della «Monti»

PESCARA — Oggi i lavoratori della «Confazioni Monti» d'Abruzzo di Montesilvano, daranno vita ad una manifestazione per riaffermare la loro volontà di considerare rapidamente e positivamente una vertenza che è giunta ad un livello di drammaticità a causa dell'assurda pretesa dell'azienda di non voler rispettare gli impegni. Pretesa manifestata dagli enti unitari che sta compiendo un'operazione di una linea produttiva a Filottrano (Ancona), decentramento di una parte della produzione in aziende minori.

A questa condotta aziendale si oppone una posizione giusta e responsabile del sindacato che chiede il rispetto della delibera del CIPE del 6 dicembre 1971, degli accordi sottoscritti con i sindacati, delle direttive emanate dal CIPI, provvedimenti finalizzati alla salvaguardia dei livelli occupazionali e all'attuazione degli impegni per 1.500 posti di lavoro. «Montesilvano» è l'azienda che strumentalizza il grave deficit di gestione per dare un momento alla riduzione degli organici per 400 unità in violazione degli accordi sottoscritti.

NELLA FOTO: I lavoratori della ex-Monti alla manifestazione di Roma dei tessili.

MATERA — Un documento staturito da un incontro tra i partiti della maggioranza del consiglio provinciale materano (PCI, PSI e PSDI) ha determinato il definitivo sblocco della difficile situazione politica determinata all'interno dell'ente locale. Il documento espone la volontà dei tre partiti di continuare ad assicurare all'amministrazione provinciale una giunta democratica e di sinistra. Ovviamente a questa volontà farà seguito l'approfondimento del programma e di altri eventuali problemi di gestione che compiranno la giunta e i responsabili degli enti locali del partito. Il compagno Rocco Collarino, segretario della Federazione comunista, ha detto che tale decisione

Aborto: mesi di attesa negli ospedali foggiani

I motivi dei ritardi insorti dopo un avvio positivo - Le maggiori responsabilità sono della Regione e del suo totale immobilismo - A colloquio con la compagna Antonietta Mariella

Dalla nostra redazione
FOGGIA — A che punto siamo con l'applicazione della legge sull'aborto? L'interrogativo si pone per la provincia di Foggia dove che in primo tempo l'applicazione della legge aveva trovato una soddisfacente attuazione.

Purtroppo, ora si registra invece una fase abbastanza negativa in quanto in alcuni ospedali (S. Severo, Torremaggiore) si attende l'iniziativa della Regione (carentissima in quanto sprovvista di strumenti necessari per l'attuazione di questa importante legge dello Stato, in altri ospedali (Cerignola e Foggia) sono invece aumentati gli obiettori.

Questa situazione è venuta ulteriormente appesantendosi se si tiene conto e che le liste di attesa si vanno sempre più allungando. Ad esempio presso gli Ospedali Riuniti di Foggia vi sono prenotazioni fino al mese di marzo, cioè è dovuto alla mancanza — come abbiamo detto — di adeguati strumenti per l'applicazione del metodo Karman. Anche nell'altro ospedale foggiano, quello di Materinità, c'è una lunga lista di attesa.

Quali sono le ragioni di questa situazione? Le cause sono da ricercarsi soprattutto nella responsabilità del governo regionale che non ha ancora inteso dotare i presidi sanitari di quegli strumenti indispensabili per l'applicazione corretta della legge sull'aborto. Tali difficoltà si sommano a quelle di natura politica, religiosa, etica e non per ultimo il modo

do come hanno risposto la giunta regionale e alcuni consigli di amministrazione degli ospedali per cui si è arrivati ad una situazione insostenibile: nei due ospedali della città (Materinità e Ospedali Riuniti) si è riversata la totalità della domanda provveniente da tutta la provincia con liste d'attesa che vanno fino a tre mesi e con urgenze che a volte superano i tre giorni».

La compagna Mariella ha infine sottolineato la necessità che agli ospedali siano date le strutture necessarie per applicare la legge sull'aborto: in primo luogo c'è bisogno di rimuovere tutti gli ostacoli di qualsiasi natura, perché gli ospedali siano nella condizione di poter fronteggiare le richieste.

Si era temuto un rapimento

Scompare una bimba a Messina Ritrovata salva in un burrone

Il PCI denuncia in Abruzzo la mancata programmazione in edilizia

Si spendono male (e tardi) i fondi per la casa

Documento della commissione regionale - L'assessore ai lavori pubblici ha disatteso precise richieste e le proposte del movimento cooperativo e democratico - Approvati in consiglio i piani regolatori di Pescara e L'Aquila

Nostro servizio
L'AQUILA — Nella giornata di ieri, a livello delle attività regolari del settore edilizio, ha sollecitato più volte l'assessore ai Lavori Pubblici a formulare una relazione in rapporto alla dichiarazione resa nota dalla Commissione regionale del PCI per i problemi della casa e del territorio, dei piani regolatori generali della provincia e dei centri abitati abruzzesi: Pescara e L'Aquila.

La dichiarazione della commissione del PCI per la casa e il territorio, nel prendere in esame le questioni connesse con la legge n. 457 (piano decennale per la casa), fa un specifico riferimento ai ritardi e alle inadempienze dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici del testo empiamente docu-

mento di cui è stata la Regione processuaria alla ripartizione dei fondi per zone e alla scelta degli operatori — e la Giunta regionale continua in un atteggiamento non solo dilatorio ed ambiguo, ma chiaramente dannoso nei confronti degli operatori del settore e degli utenti che corrono il rischio, tra l'altro, della perdita dei finanziamenti.

La dura critica del PCI vuole sollecitare anche una azione perché si arrivi al più presto alla definizione di un programma che avvii concretamente i programmi edilizi in direzione del piano regolatore generale della provincia, spendere sollecitamente all'acquisto e crescente fabbisogno abitativo in Abruzzo. Per quanto attiene ai voti positivi del PCI, che intendendo dagli strumenti urbanistici dei comuni di L'Aquila — di Pescara (solo i missini hanno votato contro) le forze democratiche esprimono compiacimento.

MATERA - Documento congiunto PCI, PSI e PSDI

Risolta la crisi provinciale Governerà una giunta a tre

Nei prossimi giorni sarà approfondito il programma e singoli punti di gestione amministrativa — Netto rifiuto della DC alla collaborazione

MATERA — Un documento staturito da un incontro tra i partiti della maggioranza del consiglio provinciale materano (PCI, PSI e PSDI) ha determinato il definitivo sblocco della difficile situazione politica determinata all'interno dell'ente locale. Il documento espone la volontà dei tre partiti di continuare ad assicurare all'amministrazione provinciale una giunta democratica e di sinistra. Ovviamente a questa volontà farà seguito l'approfondimento del programma e di altri eventuali problemi di gestione che compiranno la giunta e i responsabili degli enti locali del partito. Il compagno Rocco Collarino, segretario della Federazione comunista, ha detto che tale decisione

Colpita tutta la Sardegna settentrionale

Dopo 2 giorni di nubifragio danni per miliardi a Olbia

Oltre mille persone hanno dovuto abbandonare le abitazioni - Un centinaio di auto sommerse dalle acque - Chiesto l'intervento della Cassa

CAGLIARI — Gravissimi danni sono stati causati dal nubifragio che ha colpito nelle ultime quarantotto ore il Nord della Sardegna. Ad Olbia oltre mille persone sono evacuate dalle loro abitazioni semidistrutte, circa un centinaio di auto sono state sommerse dalle acque.

Chiaromonte domenica a Ferrandina

Chiaromonte domenica a Ferrandina

MATERA — Il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, parteciperà ad una manifestazione operaia indetta a Ferrandina per domenica 25 dal Comitato regionale comunista lucano.

La manifestazione dovrà essere in forma di mobilitazione dei lavoratori e dei disoccupati lucani perché trovino soluzione i problemi delle aziende in crisi e si determini uno sviluppo economico ed industriale che garantisca il mantenimento e l'allargamento dei livelli occupazionali nella nostra regione.

CALABRIA - Gli incontri promossi dal PCI

Le forze sociali: serve un esecutivo autorevole

All'ultimo incontro presenti i rappresentanti degli agricoltori, delle cooperative e degli artigiani - Dichiarazione di Fittante

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Piena attuazione sta avendo il calendario di incontri che il gruppo regionale del PCI ha fissato con le categorie dei lavoratori, sindacati, organizzazioni di massa, sindacati e amministratori. Tema, la crisi calabrese, quella politica aperta ormai da tre mesi e quella economica la cui estrema gravità viene ormai puntualmente sottolineata nel corso di questi incontri.

Dopo la Federazione unitaria, l'altro ieri, intanto, ad incontrarsi con la delegazione del PCI sono stati i rappresentanti degli agricoltori, dei contadini e degli artigiani. Unanime il giudizio sulla gravità assunta dalla situazione calabrese, unanime anche l'appello a risolvere subito il modo adeguato e corrispondente ai bisogni drammatici della Calabria la crisi politica.

Si è trattato di un dibattito

e di un confronto franco e attento alla delicatezza della crisi economica e sociale calabrese, ma anche l'occasione per fare il punto sulla situazione politica, sui temi ormai lunghi che la crisi aperta da tre mesi sta spuntando, sulla necessità che la Calabria al più presto, proprio per far fronte alla gravità della situazione economica e sociale, disponga di un governo forte, autorevole ed unitario. Il senso di questi incontri che stanno rilanciando ad un livello nuovo e più alto il confronto fra PCI e forze sociali ed economiche regionali e il dibattito sulla situazione economica e politica, è contenuto in una dichiarazione del compagno Costantino Fittante, consigliere regionale e componente della segreteria del PCI. « Dal confronto con le organizzazioni di categoria - ha detto il compagno Fittante - esce confermato il giudizio critico sulla attività della giunta regionale, alla quale i comunisti hanno tolto la fiducia, sulla inadeguatezza della sua iniziativa politica, programmatica e legislativa, sul piano del confronto con il governo nazionale e rispetto alle esigenze di dare concretezza e attuazione piena e coerente agli impegni programmatici. « Comunque - ha continua-

to Fittante - è stata la preoccupazione per i tempi lunghi scelti dalla Democrazia cristiana e dalle altre forze politiche per la formazione della nuova Giunta, per la tendenza a condizionare la soluzione della crisi regionale alle vicende politiche nazionali e per le manovre che possono portare allo scioglimento anticipato del consiglio. « Da più parti è venuto il sostegno alla iniziativa del gruppo comunista, tesa ad accelerare i tempi e a dare soluzione positiva alla crisi, nonché la convinzione che, per l'acutezza dei problemi calabresi e per corrispondere al livello di unità raggiunto dal movimento di lotta, tale sbocco debba essere conseguito attraverso il superamento di ogni forma di pregiudizio ed il pieno coinvolgimento, a pari livello di responsabilità, di tutti i partiti democratici. « Proseguiremo con questo tipo di contatti - ha concluso il compagno Fittante - con l'intento di esercitare un'adeguata pressione, nei confronti di quanti si oppongono alla soluzione rapida della crisi e alla elezione di una giunta unitaria e autorevole, e allo scopo di mobilitare i lavoratori sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo. n. m.

E' esplosa ormai a Palermo una vertenza-casa che ha nuovi protagonisti

Borgo Vecchio, via del Porto, due quartieri che sono il « ventre » della città crollano un po' per giorno



Piazzi della speculazione in periferia a Palermo



In pezzi il centro storico e la speculazione avanza

Dalla nostra redazione

PALERMO - Lì, al Borgo Vecchio, via del Porto, due quartieri che sono il « ventre » della città crollano un po' per giorno. Nel cuore della Palermo antica, a metà tra la via del Porto e i quartieri eleganti di via Libertà, un intrighi, le resistenze e la capacità della amministrazione comunale di centro-sinistra (DC-PSI-PSDI), che si è già caricata di pesanti inadempienze. Tanto più gravi di fronte a una rilevante massa finanziaria « disponibile » (grazie a leggi regionali e nazionali, non ultimo il piano decennale che ha assegnato a Palermo quaranta miliardi) e alla pressione di vasti strati di popolazione. Si è calcolato che ci sono da spendere qualcosa come 190 miliardi che equivalgono a 280 mila vani, ottomila appartamenti, con riflessi massicci nella occupazione (40 mila nuovi posti di lavoro tra

edilizia e settori indotti). Soltanto contanti che il Comune, trincerandosi dietro carenze tecniche (ma che mascherano una precisa volontà politica) fa di tutto per lasciarsi sfuggire. E' il caso della mancata individuazione delle aree per i piani di recupero da parte di privati e di enti pubblici sulla base del piano decennale. Risultato: con molta probabilità cooperative, imprese e privati non potranno utilizzare quella trancia di finanziamenti per l'anno in corso. Un ostruzionismo che fa il paio con quanto accade allo IACP (l'Istituto autonomo per le case popolari), dove siedono illegittimamente un consiglio di amministrazione e un presidente scaduti, assolutamente inefficienti (e la DC si ostina a impedire il rinnovo) e un pesante riflesso per Palermo dell'arretramento operato in campo regionale, la cui sede l'altro giorno, è stata simbolicamente occu-

pata da edili, inquilini e pensionati in lotta per la casa. Nel '78 a Palermo più di 4 mila edili sono rimasti senza lavoro, andando ad accrescere la schiera degli iscritti al collocamento. « Sul problema della casa e del suo futuro la città - dice Colaanni - ha lanciato una sfida. Il Comune non può non raccogliercela. Deve diventare protagonista, esercitare sino in fondo il suo ruolo. Ma con questa maggioranza il rischio, che gli si è imposto, è il più assoluto immobilismo che lascia la porta aperta ai vecchi gruppi di interesse. Ci vogliono grande fermezza e chiarezza dove vuole il più alto livello delle forze popolari e della sinistra che devono essere chiamate ad un ruolo di governo, il coraggio di spassare una nuova impostazione culturale che lavori per il futuro di Palermo». Sergio Sergi

Mentre la DC pretenderebbe di continuare a discriminare i comunisti

PCI e PSI sollecitano giunte unitarie al Comune e alla Provincia di Reggio

Il dato positivo della rafforzata unità fra i due partiti della sinistra - Lo scudocrociato ha chiesto una incomprensibile « pausa di riflessione » - Dichiarazione del segretario della federazione comunista

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - La situazione politica al Comune e alla Provincia di Reggio Calabria è entrata in una fase più acuta dopo l'ulteriore rifiuto della DC di concorrere e rafforzamento del quadro politico dell'intesa, deteriorato dalle inadempienze e dal prevalere, all'interno della DC, di gruppi e forze clientelari. La pretesa democristiana di respingere la richiesta comunista di far parte delle due esecutivi (all'amministrazione provinciale esiste, comunque, una alternativa reale di sinistra) sacrifica gli interessi delle nostre organizzazioni ad un pedissequo allineamento alle posizioni nazionali della DC: comunisti e socialisti, nel corso degli ultimi mesi, politica, hanno respinto il ricatto democristiano che tende a ricomporre l'intesa lasciando ogni cosa al suo posto, a vagliare ripieghi al centro-sinistra, a minacciare, in caso contrario, il ricorso ad elezioni anticipate. Comunisti e socialisti, che in questi ultimi tempi hanno rafforzato l'unità a sinistra, hanno chiaramente detto alla DC che, persistendo assurdi atteggiamenti discriminatori verso i comunisti, non esistono margini di manovra possibili per una riconferma dell'intesa politico-programmatica.



Tra breve 5 autobus in più per Francavilla a Mare

PESCARA - Con una lettera al sindaco della loro cittadina, 700 cittadini di Francavilla a Mare, abitanti lungo il viale Alione e nelle strade adiacenti, chiedono di « ottenere che l'autorevole linea urbana n. 1, presieduta dall'azienda governativa di Pescara, prolunghi la sua corsa ». Questa richiesta nasce dall'esigenza di « togliere dall'isolamento le popolazioni rivierasche abitanti lungo i 4 chilometri del viale Alione, dove non esistono scuole, né farmacie, né banche, né uffici postali, e uffici pubblici ». Nella lettera viene sottolineata l'ormai prorogabile necessità di un servizio di collegamento adeguato alle esigenze di una parte della cittadina in continua espansione.

Per avere una risposta al problema che angustia questi cittadini abbiamo interpellato il compagno Beniamino De Panfilis vice presidente dell'ARPA e l'azienda regionale di recente costituzione. In effetti svolge attualmente con i propri mezzi il servizio

in questione e sul percorso rilevato alla ex SAICEM, ma in via del tutto transitoria e per un periodo di brevissima durata », spiega il compagno De Panfilis. « Nel piano di generale ristrutturazione del servizio di pubblico trasporto predisposto dalla Regione Abruzzo, è previsto che il collegamento tra Pescara e Francavilla venga assicurato dal servizio urbano della gestione governativa di Pescara, che con la linea n. 1 arriva attualmente, come rilevato dai cittadini, al confine tra le due città lungo la litoranea e non assicura in effetti un adeguato collegamento. C'è però un impegno dell'assessorato regionale per l'acquisto di 5 nuovi autobus da adibire a servizio urbano e da cedere alla gestione governativa per assicurare più funzionalità al nuovo servizio. Nella foto: autobus della Gestione Governativa di Pescara: presto raggiungeranno anche i cittadini di Francavilla.

A Messina dopo il sequestro ordinato dal pretore

Il complesso «Linea Verde» richiesto dai baraccati

Dal corrispondente

MESSINA - Ieri mattina una decina di famiglie di sfrattati e baraccati hanno presentato in Prefettura domanda per ottenere uno dei 159 alloggi del complesso residenziale «Linea Verde», che martedì pomeriggio sono stati sequestrati per ordine del pretore Elio Riscato, il quale ha contestato ai proprietari dell'immobile il reato di aggraviaggio. E' questa la prima reazione ad una vicenda che non soltanto ha sorpreso l'opinione pubblica ma che costituisce un duro colpo al fenomeno, estremamente diffuso a Messina, degli alloggi sfitti. Lo stesso complesso immobiliare che è stato sequestrato dal magistrato, è in fondo il simbolo di questa situazione: «Linea Verde», una manna di case sfitte da più di tre anni, di proprietà della società «Adison» di cui è consigliere delegato l'avvocato Gaetano Mobilia. Mobilia è tra l'altro genero dell'ing. Carlo Rodriguez, padrone di alcune panoramiche cittadine tra cui l'IMSA, una fabbrica che lo scorso anno fu oggetto di un durissimo attacco padronale; Rodriguez, infatti, tentò di licenziare 120 operai, ma la dura reazione sindacale lo fece recedere dal suo proposito. Proprio in quei giorni, la

stessa FLM indicò in «Linea Verde» una delle tante manovre speculative di Carlo Rodriguez, che intendeva investire i profitti dell'IMSA nelle sue aziende, li ha utilizzati per operazioni immobiliari. Il provvedimento adottato dal magistrato fa parte di una inchiesta più generale che la Prefettura di Messina ha iniziato per indagare sullo stato di attuazione della legge sull'equo canone nella città: oltre al pretore Riscato, un altro magistrato, Italo Matera, sta lavorando a questa indagine. Il primo risultato di questo lavoro, come si è detto, è venuto ieri, frutto soprattutto di una approfondita indagine di Riscato sulle condizioni del mercato della casa a Messina. Nel corso dell'istruttoria il pretore ha anche ascoltato i rappresentanti delle associazioni degli inquilini (SUNIA, ADIS, ANIA) per individuare in quali zone è maggiore il fenomeno degli alloggi sfitti. Da questi incontri è venuta l'indicazione di alcune panoramiche, come zona dove più massiccia è stata l'attività degli speculatori edili. Sulla base dei rapporti dei nuclei di polizia giudiziaria è così scattata nei confronti dei rappresentanti della società Adison l'accusa di aggraviaggio, in pratica il pretore contesta ai pro-

prietari l'accusa di aver sottratto alloggi al mercato, alterando le dimensioni e l'equilibrio degli affitti a Messina. Ora i 159 alloggi sono affidati al prefetto Vitarello, il quale sulla base di criteri prestabiliti dovrà assegnarli. Fin qui la vicenda giudiziaria, che si inserisce nel vivo di una realtà, quella della ricerca affannosa di un alloggio, che a Messina ha radici storiche: non bisogna soltanto pensare al fenomeno delle baracche, ma anche a quello delle migliaia di alloggi degradati dove vivono in condizioni precarie decine di migliaia di persone. Lo stesso numero di domande presentate allo IACP, più di 10.500, testimoniano della drammaticità di una situazione, a cui non si dà ancora una risposta valida. La stessa proposta del PCI di varare un piano casa, che renda il Comune protagonista della politica abitativa del territorio, per consentire così un flusso di finanziamenti che dia un taglio netto alla gestione clientelare, non ha ottenuto ancora risposta da parte della DC. Un esempio chiaro di come, nonostante le emancipazioni di principio, non si voglia cambiare pagina. e. f.

Episodi di provocazione a Crotona

Tentano di incendiare Municipio e sede di emittente democratica

Gli inquirenti non hanno ancora elementi sufficienti per dare un nome agli attentatori - I fatti criminali tendono a condizionare la crisi amministrativa

VIBO VALENTIA - Gli è stata bruciata l'auto

L'attentato a Console è di origine mafiosa

Dal nostro corrispondente

Sono chiari gli obiettivi degli autori dell'attentato al compagno Console, segretario del Comitato di lotta e di difesa del paese di Vibo Valentia, ma non è ancora stato individuato l'autore del delitto. Il compagno Console, che si occupa di attività sindacali e di lavoro nei cantieri, è stato ucciso il 15 gennaio scorso. L'attentato è stato commesso in un'auto di proprietà del compagno Console, che si trovava in un'area di cantiere. Gli inquirenti stanno cercando di mettere ordine e di dare una risposta a questi episodi. Non c'è dubbio che Crotona, per il peso che ha nella battaglia democratica e per la presenza di una forte e combattiva classe operaia, per la forza tradizionale del movimento operaio, può essere obiettivo di azioni di provocazione da parte di svariate forze eversive. Ecco perché atti di questo genere non possono essere sottovalutati, come ci ha poi detto il dottor Crotona, commissario di ES, ma non bisogna comunque enfatizzarli. La convivenza democratica della città va difesa nell'interesse dei cittadini per fare in modo che Crotona continui a svolgere il ruolo di città democratica ed antifascista. an. p.

La visita a Nuoro di Rognoni e Coronas, capo della polizia

Il banditismo va combattuto nel sociale

Si parla comunque di un aumento di organici - Una dichiarazione del compagno Agostino Erittu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Mentre desta sempre maggiore preoccupazione la situazione dell'ordine pubblico e sono ancora vivissime l'angoscia e l'allarme per la sorte dei sei ostaggi tuttora nelle mani dei banditi, la lotta contro la criminalità in Sardegna fa registrare due avvenimenti di importante rilievo: le visite del capo della Polizia, Giovanni Coronas, e del ministro dell'Interno, Virginio Rognoni. Tappa principale della doppia visita è Nuoro. Una scelta tutt'altro che casuale. Il capoluogo barbarico si può dire sia diventato la capitale del banditismo e della criminalità comune. La città è ancora scossa dal ricordo

del sequestro di Pasqualina Rosas - avvenuto in pieno centro - e del mancato rapimento del direttore del Grandi Magazzini. Per la liberazione del commerciante Pietro Cicchiò, l'ultimo rapito, è stato chiesto proprio un riscatto esorbitante: un miliardo di lire. Che risposta dare a questo boom della criminalità e del banditismo? Il capo della Polizia, Coronas, ha dichiarato in modo esplicito: «La criminalità si combatte con le riforme sociali. Il banditismo è un fenomeno determinato anche dal malfare, dalla disoccupazione». Rispondendo ai giornalisti sul senso della visita, il ministro Rognoni ha a sua volta affermato: «Siamo venuti

per renderci conto di quello che si può fare e per dare maggior sicurezza alla città e all'isola. Quindi, eventualmente, valuteremo con le autorità regionali anche l'ipotesi di un aumento degli organici delle questure e dei commissariati». Ma è chiaro che ciò non basta. Il Parlamento aveva inquadrato il fenomeno del banditismo nella sua giusta luce: lo si supera con una azione bonificatrice di carattere economico e sociale. E proprio per giungere a questi obiettivi era stata varata la legge della rinascita.

Nella città il ministro dell'Interno ha tenuto anche un vero e proprio summit con i prefetti, i questori, i comandanti dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia stradale. Prima di ripartire per la capitale il ministro Rognoni si è incontrato in serata nella Villa Devoto, a Cagliari, con i componenti della giunta regionale, i presidenti dei gruppi consiliari, i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria. E' auspicabile che a questi incontri seguano provvedimenti ed azioni concrete. «Cio che è urgente», ha dichiarato il segretario della federazione del PCI di Nuoro, compagno Agostino Erittu - « è una riorganizzazione delle forze dell'ordine che prenda spunto dalla riforma di polizia, per cui si bastano gli stessi agenti e che è bloccata proprio per l'opposizione del partito al quale Rognoni appartiene ».